



COMUNE DI LAMON

(Provincia di Belluno)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

Oggetto: Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare

L'anno duemilaventiquattro il mese di maggio il giorno nove, alle ore 16:30 in Municipio Sala Giunta, si è riunita la giunta comunale.

Presiede la seduta il Sindaco Loris Maccagnan.

Partecipa il segretario comunale Nicola Todesco.

Nome e cognome		Presente/ Assente
Loris Maccagnan	Sindaco	Presente
Gian Pietro Da Rugna	Vice Sindaco	Presente
Giordano Dall'Agnol	Assessore	Presente
Paolo Bee	Assessore	Assente
Roberta Pintus	Assessore	Assente

Il presidente, sussistendo il numero legale dei presenti, dà avvio alla trattazione dell'argomento in oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione nr. 26 del 07.05.2024 ad oggetto: "Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare"

VISTI i pareri resi ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267 e ss.mm.

Con voti palesi favorevoli unanimi.

DELIBERA

di approvare integralmente la proposta di deliberazione nr. 26 del 07.05.2024 ad oggetto: "Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare" allegata alla presente.

SUCCESSIVAMENTE, con separata votazione palese favorevole unanime, la presente delibera viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e ss.mm., data l'urgenza determinata dalla necessità di permettere l'assunzione degli atti conseguenti.

.....

Proposta di deliberazione di giunta comunale n. 26 del 07-05-2024

OGGETTO: Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare

IL SINDACO

Premesso che la vigente strumentazione urbanistica del Comune di Lamon è costituita dal P.R.G. comunale approvato con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n.347 del 31/01/95 comprensivo di successive varianti;

Richiamata la Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio" che ha introdotto sostanziali modifiche alla disciplina urbanistica; prevedendo la sostituzione del vecchio strumento di pianificazione (Piano Regolatore Generale) con il nuovo Piano Regolatore Comunale (PRC), suddiviso in due livelli di pianificazione: il "Piano di Assetto del Territorio" contenente disposizioni strutturali (PAT), ed il Piano degli Interventi (PI) contenente disposizioni operative;

Preso atto che il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale in funzione anche delle esigenze della comunità locale nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore sulla base di previsioni decennali;

Visto l'art. 14 della L.R. 11/2004 che prevede l'elaborazione, da parte della Giunta Comunale, di un Documento Preliminare contenente gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il Piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;

Vista la DGR 545 del 09/05/2022 che prevede, nella procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, l'adozione di un Rapporto Ambientale Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare, e di un elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale;

Preso atto che, con Determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica n. 78 del 28/12/2023, è stato assegnato l'incarico professionale per la redazione del PAT con Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) a MATE società cooperativa, con sede a Bologna, via S. Felice n. 21;

Visti il Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e il Rapporto Ambientale Preliminare assunti al protocollo n. 2434 in data 26.04.2024, allegati alla presente delibera;

Ritenuto il medesimo Documento Preliminare coerente e idoneo rispetto alle esigenze della comunità locale nel rispetto degli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore, anche con riferimento alle scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale;

Dato atto che con l'adozione dei documenti si procede con la Fase di Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi della direttiva 42/2001/CE, dell'art. 4 della L.R. 11/2004 e della DGR 545/2022 (All. A - fase 2).

Dato atto, quindi, che in tale fase il Comune (Autorità procedente) avvia la fase di consultazione con la Commissione Regionale VAS (Autorità competente) e i soggetti competenti in materia ambientale trasmettendo all'Autorità Competente il DP e il RPA nonché l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e che l'Autorità Competente chiederà e raccoglierà i contributi e provvederà ad emettere il parere motivato;

Richiamata la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1136 del 23/03/2010 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno a seguito della quale, ai sensi dell'art.48, comma 4 della Legge Regionale 11/2004, la competenza all'approvazione del PAT passa in capo alla Provincia;

Richiamato il Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamato il D. Lgs. N. 267 del 18 agosto 2000 "T.U. delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali", artt. 42, 48 e 107;

PROPONE

- 1) di fare proprie ed approvare, quale parte integrante al deliberato, le premesse della presente proposta;
- 2) di adottare il Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e il Rapporto Ambientale Preliminare, allegati alla presente per farne parte integrante e sostanziale;
- 3) di dare atto che l'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare costituisce avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) relativa agli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.A.T., ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R.11/2004;
- 4) di avviare, pertanto, la fase di Consultazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale e parere sul Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi della Fase 2, allegato A della DGR 545/2022 attraverso l'invio di copia della presente alla Regione Veneto – Commissione Regionale VAS;
- 5) di demandare al Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune l'attivazione e/o l'adozione di ogni provvedimento conseguente all'adozione del presente provvedimento in ottemperanza a quanto stabilito dal documento preliminare nonché dalla Legge Regionale n. 11/2004 e dagli atti di indirizzo;
- 6) di disporre la pubblicazione in Amministrazione Trasparente della presente Deliberazione e degli allegati presso la sottosezione Pianificazione e governo del territorio all'interno di apposita cartella elettronica denominata PAT;
- 7) di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, c. 4 del T.U.E.L. n. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il presidente
F.to Loris Maccagnan

Il segretario comunale
F.to Dott. Nicola Todesco

**PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA
CONTROLLO PREVENTIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA**

Artt. 49 e 147-bis, comma 1. d.lgs. 18/08/2000, n. 267 e ss.mm.

Vista la proposta di deliberazione del 07-05-2024 n.26 ad oggetto “Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare”, si esprime parere Favorevole in ordine al controllo preventivo di regolarità amministrativa e in ordine alla regolarità tecnica della stessa.

Lamon, 07-05-2024

Il responsabile dell’ufficio
F.to Stefania Zuglian

**ALBO PRETORIO
ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

Art. 124 d.lgs. 18/08/2000, n. 267 e ss.mm.

Il sottoscritto Dajana Largo certifica che duplicato informatico della delibera di giunta comunale del 09-05-2024, n. 26 ad oggetto: “Adozione del Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale Preliminare” è stato pubblicato all’albo pretorio dal giorno 10-05-2024 ove rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Il responsabile della pubblicazione
F.to Dajana Largo

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Il sottoscritto Desy Zonta certifica che la presente delibera:

è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio;
è divenuta esecutiva il giorno 21-05-2024 decorsi dieci giorni dalla pubblicazione (Art. 134, comma 3. d.lgs. 18/08/2000, n. 267 e ss.mm.)

Il responsabile dell’ufficio
F.to Desy Zonta



PAT 2024 COMUNE DI LAMON

Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.

Rapporto Ambientale Preliminare

02

2_RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Comune di Lamon (BL)



MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it



INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VAS	4
2.1	Normativa europea.....	4
2.2	Normativa nazionale.....	4
2.3	Normativa regionale	5
3	NOTA METODOLOGICA	6
3.1	Premessa.....	6
3.2	Le fasi	7
3.3	Indice ragionato del Rapporto Ambientale.....	10
4	DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	11
4.1	Fonte dei dati.....	11
4.2	Inquadramento territoriale.....	11
4.3	Fattori climatici	13
4.4	Atmosfera	16
4.5	Acqua	23
4.6	Rischi naturali e antropici	32
4.7	Suolo e sottosuolo	35
4.8	Agenti fisici.....	39
4.9	Biodiversità, flora e fauna	44
4.10	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	47
4.11	Aspetti socio economici	48
4.12	Viabilità	52
4.13	Rifiuti.....	52
4.14	Energia	53
4.15	Turismo	53
4.16	Sintesi delle criticità, dei valori e delle opportunità socio - economiche	54
5	ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	56
5.1	Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare.....	56
5.2	Prime considerazioni sulla sostenibilità degli obiettivi del PAT	58
5.3	Verifica della sostenibilità/coerenza degli obiettivi del PAT con le prime criticità/emergenze ambientali/opportunità individuate.....	60
5.4	Considerazioni relative alla matrice obiettivi – criticità/emergenze	61
6	ATTIVITA' DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	65

1 PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare è parte integrante della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Lamon (BL).

Tale documento sarà oggetto di consultazione e verrà trasmesso ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) al fine di acquisire pareri, contributi ed osservazioni in merito. In base agli elementi emersi nella fase di consultazione verranno attivate le fasi successive della procedura ed in particolare verrà predisposto il Rapporto Ambientale.

2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI VAS

Lo scopo del capitolo è quello di presentare un breve excursus sulla normativa europea, nazionale e regionale rilevante ai fini dell'elaborazione della valutazione ambientale strategica.

2.1 Normativa europea

La direttiva 2001/42/CE, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. Tale procedura si esplica:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva;
- nello svolgimento di consultazioni;
- nella valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità ed al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico il piano, una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano, le misure in merito al monitoraggio. Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

2.2 Normativa nazionale

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il Dlgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Si sono susseguite in seguito diverse modifiche ed integrazioni alla parte II del Codice, l'ultima delle quali risulta essere quella introdotta con Legge n. 108 del 29 luglio 2021, che ha introdotto nuove tempistiche procedurali. Nello specifico, la durata della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 è stata contratta da 60 a 45 giorni, mentre il termine per l'emissione del parere motivato di cui all'art. 15 è stato contratto da 90 a 45 giorni.

2.3 Normativa regionale

La LR 11/2004 e s.m.i. stabilisce criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere. All'articolo 4 della LR viene recepita la direttiva VAS: "al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi". La Giunta Regionale definisce, ai sensi dell'art. 46 comma 1, lett. a), i criteri e le modalità di applicazione della VAS. Tra i piani sottoposti a VAS ricadono anche i Piani di Assetto del Territorio comunali ed intercomunali.

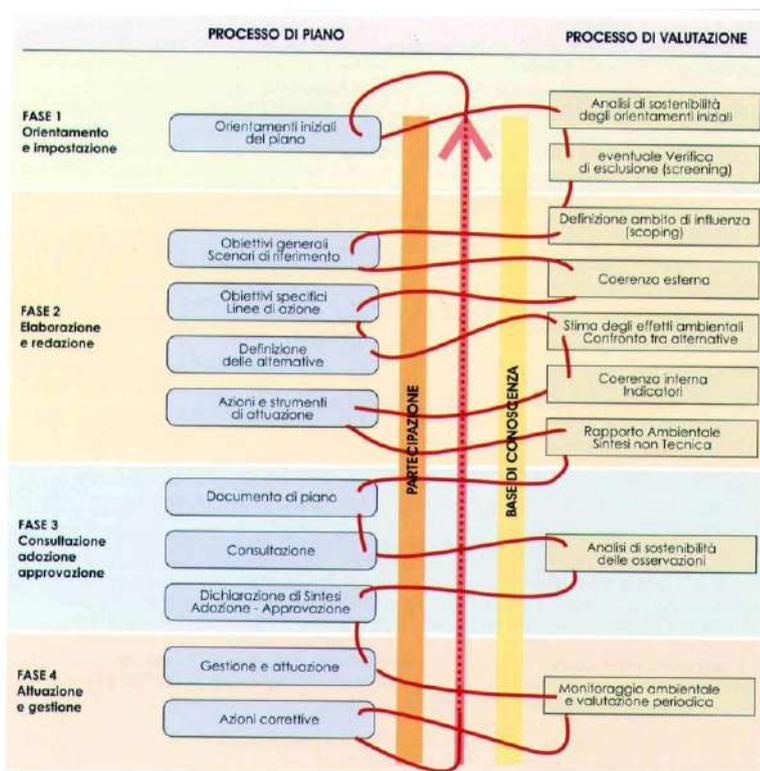
Con DGR n. 2988 del 2004, sono stati adottati i primi indirizzi operativi per la VAS. Con DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006 sono state apportate alcune integrazioni alla sopraccitata DGR. Viene costituita un'Autorità ambientale per la VAS che in fase di preparazione del Piano e prima della sua adozione, o dell'avvio della procedura amministrativa, prenda in considerazione il rapporto ambientale redatto, le osservazioni e le controdeduzioni, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 della direttiva CE/42/2001 nonché i risultati delle consultazioni con le regioni finitime.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 791 del 31.03.2009 avente per oggetto "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali." vengono adeguate le procedure regionali al D. Lgs. 4/2008. Tale delibera sostituisce le precedenti deliberazioni regionali n. 3262/2006 e n. 3752/2006.

La deliberazione più recente, che ha revocato la precedente DGR 791/2009 e che ha adeguato le tempistiche procedurali a quanto introdotto con la Legge n. 108/2021, risulta essere la DGR 545 del 9 maggio 2022 pubblicata sul BUR 78 del 8 luglio 2022

3 NOTA METODOLOGICA

3.1 Premessa



All'interno del presente capitolo verranno proposte la metodologia di analisi e di valutazione ambientale oltre che le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. In primo luogo si riporta una breve sintesi della "filosofia della Valutazione Ambientale Strategica".

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nel piano e la valutazione del suo livello di efficacia devono essere effettive a partire dalla fase di impostazione del piano fino alla sua attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura riportata rappresenta la sequenza delle fasi di un processo di piano nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale.

Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione. Il filo che collega le analisi / elaborazioni del piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate, per ciascuna fase, rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Tale dialettica tra analisi e proposte del piano e Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe dovrebbero godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con **continuità durante tutto l'iter** di costruzione e approvazione del piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della **fase di attuazione** del piano **come parte integrante del processo di pianificazione**, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;

- la **circolarità del processo di pianificazione**, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità / necessità di rivedere il piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione. Qui di seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano:

- a. Orientamento e impostazione
- b. Elaborazione e redazione
- c. Consultazione e adozione/approvazione
- d. Attuazione, gestione e monitoraggio

3.2 Le fasi

3.2.1 Valutazione Ambientale nella fase di orientamento e impostazione

Il **Rapporto Ambientale Preliminare** - documento che ha la funzione principale di proporre quali dovranno essere i contenuti del Rapporto Ambientale e di "aprire la fase di consultazione" con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale - viene redatto sulla base del Documento Preliminare. Il Documento citato rappresenta la tappa iniziale del percorso di elaborazione del PAT ed è finalizzato alla presentazione dei temi che si intendono trattare e degli obiettivi di Piano.

Il Documento Preliminare, assieme al "Rapporto Preliminare" hanno la funzione di attivare la procedura di VAS.

3.2.2 Valutazione Ambientale nella fase di elaborazione e redazione

Il **Rapporto Ambientale** prenderà forma a partire dalla fase di scoping svolta e conterrà in particolare:

- l'analisi dello stato di salute del territorio;
- l'analisi del quadro programmatico;
- l'analisi dello "scenario zero"
- la descrizione dello scenario di progetto;
- l'analisi degli effetti sull'ambiente, la salute umana, il paesaggio e il patrimonio culturale;
- il confronto tra scenari;
- la valutazione della coerenza interna ed esterna del progetto di Piano;
- l'individuazione delle linee guida della VAS per la sostenibilità ambientale;
- l'individuazione degli indicatori per il monitoraggio delle prestazioni ambientali del PAT;
- la descrizione delle attività di partecipazione svolte nell'ambito del procedimento di VAS
- la sintesi dei contenuti delle osservazioni pervenute durante la fase di scoping e le modalità di recepimento.

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dal Piano **verranno valutate, per componenti ambientali e socio - economiche, le possibili pressioni indotte dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano Urbanistico.**

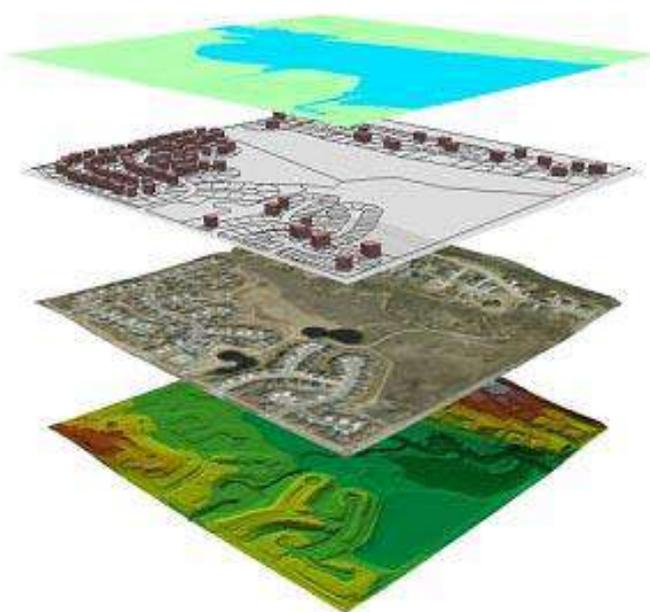
Se opportuno, verranno proposte misure di miglioramento ambientale.

Al termine di ciascuna componente indagata verrà riportato un giudizio sull'impatto di tipo qualitativo (positivo, nullo, negativo) di ciascuna azione di Piano mediante la compilazione di una matrice di sintesi riportante in ascissa le azioni di Piano ed in ordinata le pressioni potenziali che scaturiscono dalle trasformazioni previste dal PAT.

Valutazione dei potenziali impatti	
	Impatto potenzialmente positivo
	Impatto nullo
	Impatto potenzialmente non significativo
	Impatto potenzialmente negativo

		Consumo di suolo per nuova edificazione	Recupero del patrimonio edilizio esistente	Tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali del territorio
Az_01	Individuazione delle aree di edificazione diffusa			
Az_02	Individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione			
Az_03	Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo			
Az_04	Individuazione degli elementi costitutivi della rete ecologica			
Az_05	Individuazione degli elementi storici tutelati			
Az_06			

Tabella 3-1. Esempio di matrice di sintesi di valutazione degli impatti per la componente suolo e biodiversità



overlay-mapping

La verifica di sostenibilità delle trasformazioni in relazione al contesto territoriale di riferimento potrà venire realizzata anche mediante la tecnica **dell'overlay mapping** che consiste nel sovrapporre le azioni di Piano con mappe tematiche rappresentative del contesto ambientale di riferimento al fine, per l'appunto, di valutare la compatibilità ambientale delle trasformazioni con il contesto.

Per specifici ambiti di trasformazione potrà infine essere effettuata una valutazione dei potenziali impatti connessi alla realizzazione degli interventi mediante la predisposizione di una specifica scheda di valutazione che potrebbe contenere i seguenti elementi:

- Inquadramento territoriale;
- Disposizioni del Piano;
- Analisi del quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio suddiviso in:
 - o vincoli e tutele;
 - o assetto ambientale e paesaggistico;
 - o assetto geologico;
 - o assetto storico – culturale;
 - o compatibilità geologica/geotecnica dell'area di trasformazione;
 - o compatibilità idraulica dell'area di trasformazione;
 - o
- Valutazione degli impatti ed eventuali accorgimenti da adottare.

La verifica di coerenza

Le analisi di sostenibilità si accompagnano ad una verifica della coerenza interna ed esterna del Piano. L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, mettendo in relazione le strategie, le proposte di intervento e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socio-economico. La valutazione di coerenza esterna garantisce invece l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati o dello stesso livello pianificatorio.

3.2.3 Valutazione ambientale nella fase di consultazione

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di piano e al relativo Rapporto Ambientale. I risultati di tale consultazione devono essere presi in considerazione prima dell'approvazione del piano.

Di seguito l'Autorità Competente esprimerà un parere motivato sulla base della documentazione presentata dall'Autorità Procedente e delle consultazioni.

L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il piano approvato e la "**Dichiarazione di Sintesi**" nella quale si riassumono gli obiettivi e gli effetti ambientali attesi, si dà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicano le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione del piano.

È un documento che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili. Ha la funzione quindi di rendere ancor più trasparente il processo decisionale che ha portato alla formulazione finale del Piano.

3.2.4 L'attuazione e la gestione del piano

Il processo di Valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano (impatti individuati nel Rapporto Ambientale derivanti dall'attuazione delle azioni proposte dal Piano);
- consentire di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale che il piano si è posto mediante la verifica dell'effettiva applicazione delle misure previste dalla VAS e dal Piano;

- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

Esso dovrà trovare riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica ecc). I risultati del monitoraggio dovranno essere resi pubblici e le decisioni di ri-orientamento dovranno essere rese trasparenti attraverso la pubblicazione nel sito web e attraverso l'organizzazione di appositi incontri.

3.3 Indice ragionato del Rapporto Ambientale

Di seguito si riporta **un'ipotesi** di Indice del Rapporto Ambientale redatto sulla base delle considerazioni precedenti tenuto conto che durante la fase di analisi e valutazione potranno essere necessarie alcune variazioni:

1. Premessa
2. Quadro normativo
3. Ruolo della VAS e metodologia di valutazione
4. Sintesi dei contenuti delle osservazioni pervenute e modalità di recepimento
5. Caratteristiche del territorio in esame
6. Quadro di riferimento programmatico
7. Lo scenario 0
8. Gli obiettivi del PAT
9. Analisi della coerenza esterna degli obiettivi di Piano
10. Il progetto di Piano
11. Analisi di coerenza interna
12. Analisi degli effetti sull'ambiente, la salute umana, il paesaggio e il patrimonio culturale
13. Linee guida per la sostenibilità di Piano
14. Verifica della sostenibilità del PAT
15. Consultazione, partecipazione ed informazione
16. Indicazioni in merito al monitoraggio

4 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Fonte dei dati

In questa prima fase del processo di V.A.S. verranno brevemente trattate le diverse tematiche ambientali, individuando le prime criticità sulla base delle informazioni al momento disponibili. Una prima analisi e ricognizione delle questioni ambientali è stata effettuata per la stesura della presente Rapporto Preliminare Ambientale utilizzando i seguenti dati:

- Quadro Conoscitivo della Regione Veneto;
- dati da rilevazioni ARPAV;
- Piano Regolatore del Comune;
- Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Belluno (2006);
- Elaborati relativi alla pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Belluno;
- Ortofoto 2023;
- dati riferiti a specifici piani e studi di settore.

Eventuali fonti specifiche saranno citate nella matrice di appartenenza.

L'indagine effettuata ha lo scopo di dare supporto alla fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale prevista dal comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Per ogni componente verranno evidenziate le criticità ed emergenze emerse in questa prima fase del processo e che dovranno essere approfondite nella successiva fase di valutazione ambientale. Le stesse verranno utilizzate per una prima valutazione dei contenuti del Documento di Piano, in particolare in riferimento agli **obiettivi** ed alle **linee strategiche** da questo individuate, che costituiscono la base di appoggio su cui verrà poi edificato l'intero strumento urbanistico.

4.2 Inquadramento territoriale

Il comune di Lamon è localizzato nella parte sud-occidentale della Provincia di Belluno, lungo il confine amministrativo della Regione del Veneto con la Provincia Autonoma di Trento, nell'area del feltrino. I Comuni confinanti risultano essere: Arsìè (BL) a sud, Fonzaso (BL) e Sovramonte (BL) a est, Canal San Bovo (TN), Castello Tesino (TN) e Cinte Tesino (TN) a nord-ovest. Si estende per circa 54 Km² su un altopiano ad un'altitudine media di circa 600 m s.l.m., dominato a nord dal Monte Coppolo (2.069 m s.l.m.), fra due lunghe vallate, intagliate dal torrente Cismon e dal torrente Senaiga.

La zona dell'altopiano è caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti sparsi siti a mezza costa (si contano complessivamente 19 frazioni e borgate), molti dei quali ubicati in zone difficilmente raggiungibili tramite la rete di viabilità principale. È anche conseguenza di questo che, già al momento della redazione del PRG del 1993, molti di questi insediamenti sparsi risultavano avere case sfitte o in disuso. Gli insediamenti rurali, anche se di modeste dimensioni, rappresentano ad ogni modo lo scheletro dominante del paesaggio lamonese.

Il capoluogo comunale Lamon ospita più della metà della popolazione ed è caratterizzato dalla presenza di un centro storico di discrete dimensioni (fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto). Le altre frazioni principali sono: San Donato, Arina, Rugna, Ronche, Piei e Pian del Vescovo.

Le attività di pascolo e di allevamento devono essere state praticate da tempi remoti. La maggior parte dei pastori che svernavano nel basso Trevigiano provenivano infatti dai territori di Castel Tesino e di Lamon (*"Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale"*, Guido Rosada). Da qui lo stretto legame tra allevamento, transumanza e direttrici stradali utilizzate per gli spostamenti di ingenti capi di animali. Gli elementi storici, romani e medioevali,

formano sul territorio una prima rete di collegamenti e di elementi puntuali che costituiscono l'ossatura dell'intero sistema.



Figura 1 – Il territorio di Lamon (BL) e la sua collocazione rispetto ai comuni confinanti

Il territorio è stato abitato da epoche antichissime sicuramente nelle zone di San Donato e Lamon. I centri minori sembrano essere sorti sulle direttrici delle due strade per il Tesino (la via Claudia Augusta e la via per Arina).

Dal punto di vista del **patrimonio storico**, l'altopiano è stato sede di insediamenti sin dall'epoca pre-romana, con testimonianze risalenti ad oltre 10.000 anni fa (con il ritrovamento, nel sovramontino, dei resti di un cacciatore con il suo corredo funebre). L'area è stata oggetto di insediamenti romani, con il passaggio della via Claudia-Augusta, ed è stata accertata la presenza di insediamenti dell'epoca imperiale nell'attuale abitato di San Donato di Lamon, dove è stata scoperta una necropoli. Sono stati inoltre accertati insediamenti stabili sin dal XII secolo; della stragrande parte di essi, però, tuttora non rimane testimonianza tangibile.

A **livello architettonico** vi sono, comunque, tuttora esempi di un certo pregio riscontrabili nei piccoli borghi insistenti nell'area. Altro valore proprio dell'altopiano è il patrimonio dei rustici sparsi (malghe e casere) (Fonte: PTRC Regione Veneto). Il PTCP individua, negli esistenti piccoli borghi a mezza costa, dei "centri storici di medio interesse".

Si riconosce, nel **sistema viario**, una gerarchia consolidata: una viabilità principale e una viabilità secondaria costituita da semplici sentieri e mulattiere. Si nota come le strade moderne abbiano spesso riconfermato gli antichi tracciati sviluppandosi sopra essi o parallelamente, come si può notare per la Via Claudia Augusta.

In stretta relazione con questo sistema, come accennato, si è venuta a configurare una struttura morfologica ben precisa dell'edificato, connessa funzionalmente al posizionamento delle singole abitazioni, poste il più possibile una vicina all'altra e rivolte a sud per questioni di miglior soleggiamento.

Questa analisi delle caratteristiche architettoniche del paesaggio lamonese in realtà descrive strutture insediative presenti solo in alcune frazioni, lontane dal capoluogo e dagli altri centri principali e si configurano come centri d'interesse ambientale, storico e culturale, che indubbiamente possono essere luoghi ad alta vocazione turistica se tutelati e preservati nelle proprie caratteristiche.

Nei decenni successivi al boom economico, sono state fortemente modificate le caratteristiche insediative del territorio andando a dilapidare la maggior parte delle costruzioni caratteristiche, prevalentemente nei centri principali. Attualmente la rete infrastrutturale locale è sorretta dall'asse principale della SR 50 del Grappa e del Passo Rolle, che collega il Trentino con il Veneto, rimanendo sul confine est del territorio comunale, lungo il torrente Cismon. La SP 19 collega il fondovalle con l'abitato di Lamon, mentre la SP 40 collega il comune con quello attiguo di Castello Tesino, in provincia di Trento.

4.3 Fattori climatici

L'indagine relativa alla situazione meteorologica permette di individuare eventuali relazioni tra le caratteristiche della componente ambientale (temperatura, precipitazioni, anemologia, umidità, ecc) e la salute umana, i fenomeni di diffusione e dispersione di inquinanti in atmosfera e sul suolo, la capacità dell'ambito di interesse di gestire i fenomeni piovosi, le specie floro-faunistiche e le colture agrarie potenzialmente presenti. A titolo esemplificativo il vento è il parametro dal quale dipendono maggiormente i fenomeni di diffusione e dispersione degli inquinanti mentre l'andamento delle precipitazioni influisce sulla qualità dell'aria e risulta un parametro estremamente interessante in relazione alla risorsa acqua in base alla trasformazione degli afflussi in deflussi. Di seguito si riportano prime indicazioni relativamente al clima che interessa l'ambito comunale di interesse.

La provincia di Belluno presenta, in virtù della conformazione orografica, caratteristiche climatiche assai diverse da zona a zona. In generale nel caso delle zone di fondovalle fino a 700 m s.l.m. e dunque nel caso di Lamon il clima è piuttosto mite e la temperatura media annuale è compresa tra 10 °C (registrati nelle zone più elevate) e 12,5 °C (registrati nel Feltrino). Nella stagione invernale le temperature minime vanno regolarmente sotto zero mentre i giorni di ghiaccio non sono molto frequenti e solitamente concentrati a gennaio e febbraio. In estate, specialmente nelle zone di fondovalle, le temperature possono superare i 30 °C, mentre la media delle massime è compresa tra i 24 e i 28 °C delle zone più calde (bassa Valbelluna, Feltrino e longaronese).

A Lamon, le estati sono gradevoli, gli inverni sono molto freddi, ed è parzialmente nuvoloso tutto l'anno. Durante l'anno, la temperatura in genere va da -3 °C a 23 °C ed è raramente inferiore a -8 °C o superiore a 27 °C.

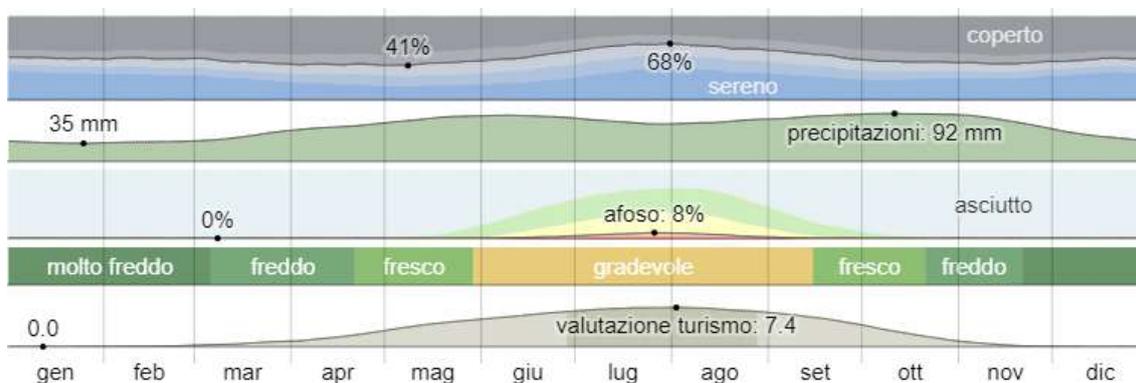
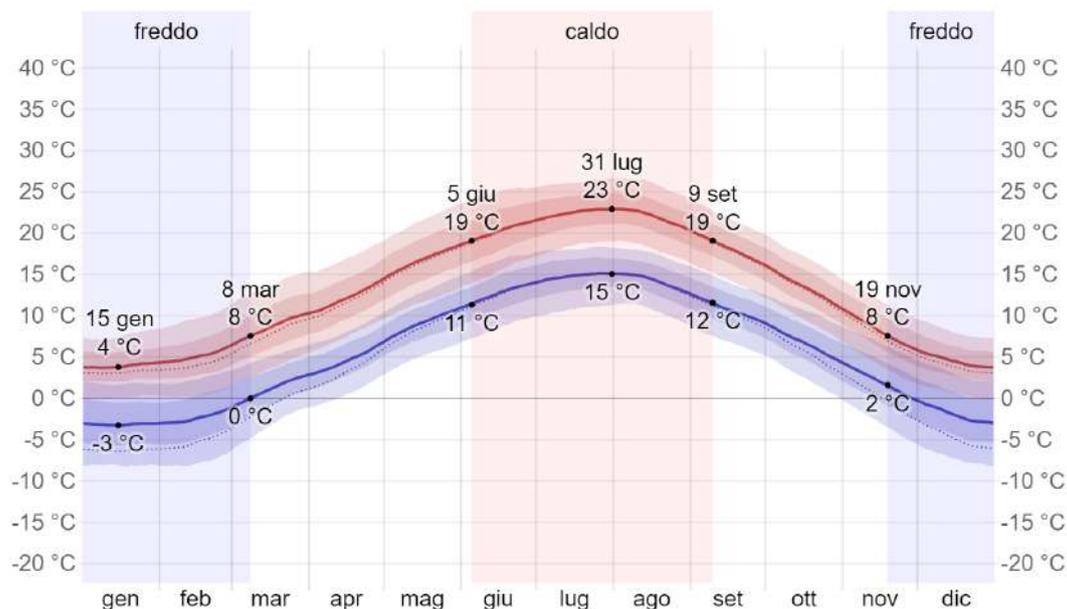


Figura 2 – Clima per mese a Lamon (fonte: <https://it.weatherspark.com>)

La stagione calda dura 3,1 mesi, dal 5 giugno al 9 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 19 °C. Il mese più caldo dell'anno a Lamon è luglio, con una temperatura media massima di 22 °C e minima di 15 °C. La

stagione fredda dura 3,7 mesi, da 19 novembre a 8 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 8 °C. Il mese più freddo dell'anno a Lamon è gennaio, con una temperatura media massima di -3 °C e minima di 4 °C.



Media	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Elevata	4 °C	5 °C	9 °C	12 °C	17 °C	20 °C	22 °C	22 °C	18 °C	13 °C	8 °C	5 °C
Temp.	0 °C	1 °C	5 °C	8 °C	13 °C	17 °C	19 °C	18 °C	15 °C	10 °C	5 °C	1 °C
Bassa	-3 °C	-2 °C	1 °C	5 °C	9 °C	13 °C	15 °C	14 °C	11 °C	7 °C	2 °C	-2 °C

Figura 3 - La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite. (fonte: <https://it.weatherspark.com>)

A Lamon, la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno a Lamon inizia attorno al 21 giugno e dura 2,9 mesi. Il mese più soleggiato a Lamon è luglio, con condizioni medie soleggiate, prevalentemente soleggiate, o parzialmente nuvolose 65% del tempo. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'17 settembre, dura 9,1 mesi e finisce attorno al 21 giugno. Il mese più nuvoloso a Lamon è aprile, con condizioni medie coperte, prevalentemente nuvolose, 57% del tempo.

La possibilità di giorni piovosi a Lamon varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 6,2 mesi, dal 3 aprile all'8 ottobre, con una probabilità di oltre 27% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Lamon è giugno, con in media 11,5 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.

La stagione più asciutta dura 5,8 mesi, dal 8 ottobre al 3 aprile. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Lamon è gennaio, con in media 4,7 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.

Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. Il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia è giugno, con una media di 11,5 giorni. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 39% il 3 giugno.

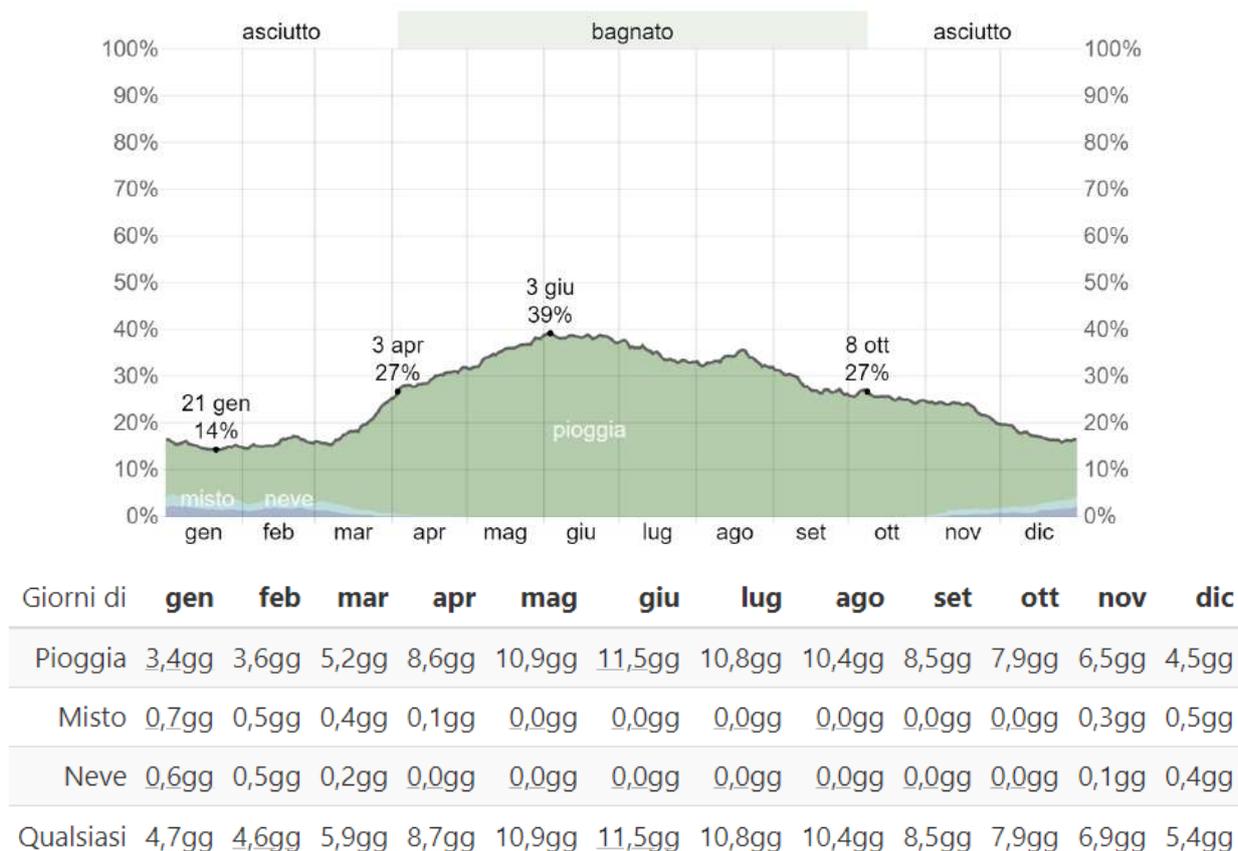


Figura 4 - La percentuale di giorni i cui vari tipi di precipitazione sono osservati, tranne le quantità minime: solo pioggia, solo neve, e miste (pioggia e neve nella stessa ora). (fonte: <https://it.weatherspark.com>)

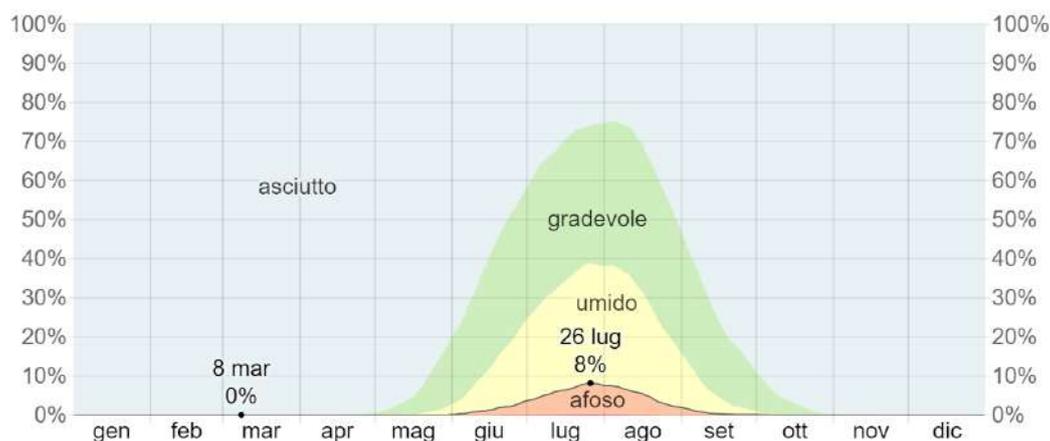


Figura 5 - La percentuale di tempo a diversi livelli di comfort umidità, categorizzata secondo il punto di rugiada. (fonte: <https://it.weatherspark.com>)

La pioggia media in un periodo mobile di 31 giorni in estate a Lamon diminuisce gradualmente, all'inizio della stagione è 88 millimetri, raramente sopra 153 millimetri o sotto 41 millimetri e alla fine della stagione 82 millimetri, raramente sopra 125 millimetri o sotto 36 millimetri.

Il livello di umidità percepita, come misurato dalla percentuale di tempo in cui il livello di comfort dell'umidità è afoso, oppressivo, o intollerabile, non cambia significativamente durante l'anno, e rimane entro 4% di 4%.

4.4 Atmosfera

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale.

Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.

Si ritiene quindi che l'indagine relativa a questa componente ambientale sia fondamentale sia per verificare lo stato della qualità dell'aria sia per indagare quali siano le principali fonti emissive presenti. Tali aspetti dovranno essere confrontati con gli elementi progettuali che andranno a delinearsi. È da ricordare, infatti, che la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti, la riorganizzazione del sistema della mobilità e del sistema del verde possono incidere positivamente o negativamente sulla componente ambientale stessa.

4.4.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è stata oggetto di un'importante evoluzione nel corso del 2010. Infatti il 1° ottobre 2010 è entrato in vigore il D. Lgs.155/2010 che riveste particolare importanza nel quadro normativo della qualità dell'aria perché costituisce di fatto un vero e proprio testo unico sull'argomento. Infatti, secondo quanto riportato all'articolo 21 del decreto, sono abrogati il D.lgs. 351/99, il DM 261/2002, il DM 60/2002, il D. Lgs.183/2004 e il D.lgs. 152/2007, assieme ad altre norme considerate all'atto pratico di minore importanza. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), le concentrazioni di ozono (O₃) e i livelli nel particolato di cadmio (Cd), nichel (Ni), mercurio (Hg), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Infine il D. Lgs.155/2010, a recepimento della direttiva 2008/50/CE, fissa per la prima volta in Italia le concentrazioni limite e obiettivo per il particolato PM_{2.5}.

4.4.2 Zonizzazione della qualità dell'aria

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020 (pubblicata sul BUR n. 14 del 29/01/2021) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2021. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 2130/2012, che a sua volta aveva sostituito quella approvata con DGR n. 3195/2006.

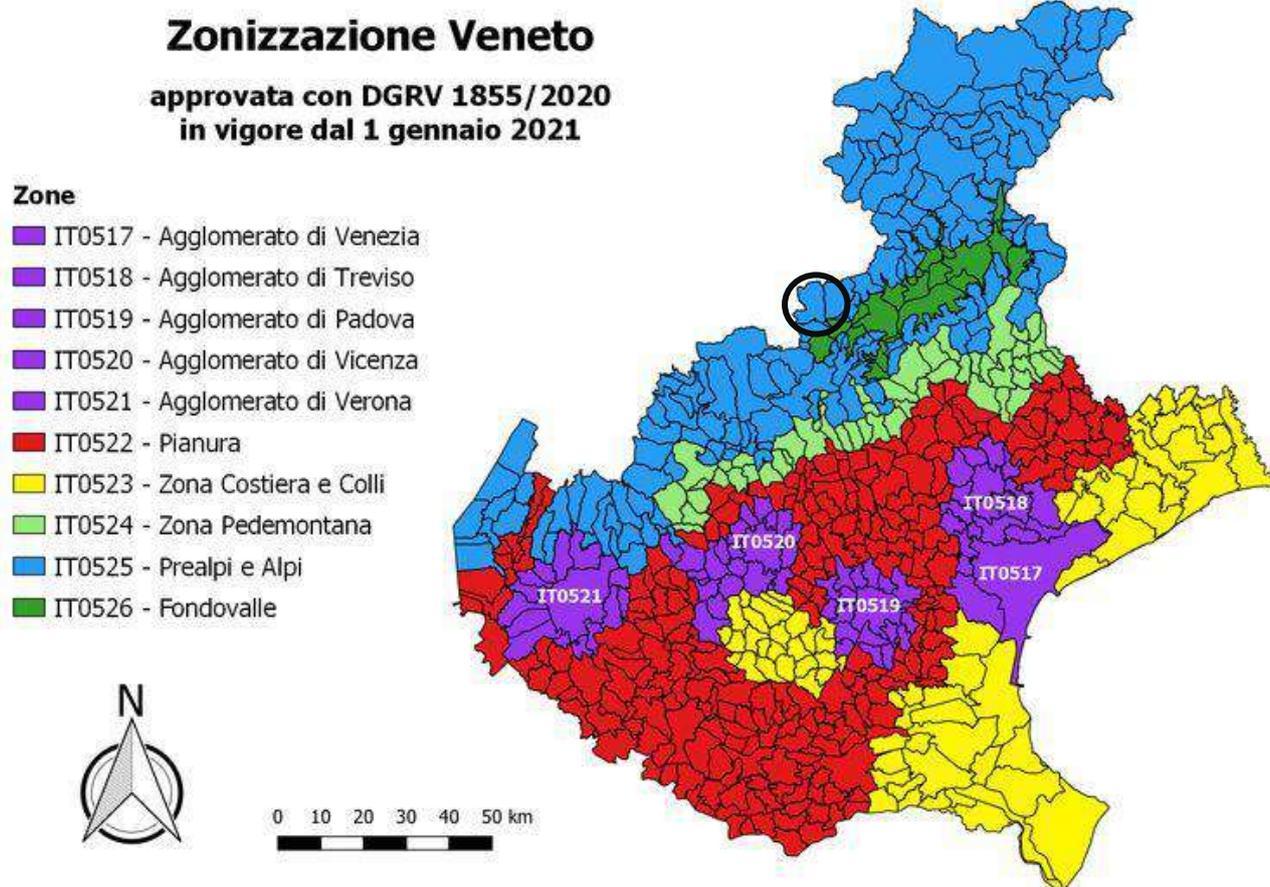


Figura 6 - Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Lamon rientra nella zona IT0525 – Prealpi e Alpi.

4.4.3 Qualità dell'aria¹

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010.

Il territorio comunale di Lamon non è interessato da centraline fisse di monitoraggio e pertanto non si dispongono di dati sulla qualità dell'aria relativa all'area di interesse. Nell'intero territorio della Provincia di Belluno sono attualmente presenti 3 stazioni per il monitoraggio della qualità dell'aria gestite dall'ARPAV, situate nei comuni di Belluno, Feltre e Pieve d'Alpago. Per il territorio in esame la stazione di monitoraggio più prossima è quella di Feltre, anche se la distanza è notevole (circa 20 km) e pertanto i parametri non sono da ritenersi indicativi anche per il comune di Lamon.

Tuttavia, il Dipartimento A.R.P.A.V. di Belluno, in accordo con il comune di Lamon, ha programmato per gli anni 2019 - 2020 uno studio della qualità dell'aria presso la sede dell'Istituto Comprensivo sito in Via Liberale Paganini, da realizzarsi attraverso il posizionamento di una stazione mobile di monitoraggio sul lato est del fabbricato, proprio con lo scopo di consolidare la conoscenza della qualità dell'aria soprattutto in zone considerate sensibili per la presenza di scuole, asili, etc L'indagine ha previsto due fasi, di cui una nel periodo estivo e l'altra nel periodo invernale. I dati riportati fanno riferimento alla prima fase del monitoraggio, eseguita fra l'11 aprile e il 24 giugno 2019, e contengono

¹ Fonte principale: rapporto sulla "Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria Comune di Lamon Istituto Comprensivo Scuola", Dipartimento ARPAV di Belluno

la sintesi dei risultati analitici, in riferimento ai limiti di legge vigenti, e la rappresentazione grafica dei trend degli inquinanti misurati.

La stazione rilocabile era dotata di analizzatori in continuo per la misura degli inquinanti chimici indicati dalla normativa vigente relativa alla qualità dell'aria ambiente e, più precisamente: ozono (O3), benzene (C6H6), polveri (PM10). Inoltre, contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati inviati al laboratorio ARPAV alcuni campioni di polveri PM10 per la successiva determinazione analitica degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

L'analizzatore in continuo per la determinazione dell'ozono, presente a bordo della stazione rilocabile, ha utilizzato la fotometria ultravioletta e ha caratteristiche conformi al D. Lgs. 155/2010. Ha eseguito in automatico acquisizione del campione d'aria, misura e registrazione dei risultati, con riferimento all'ora solare: i volumi d'aria prelevati sono normalizzati a una temperatura di 20°C e una pressione di 101,3 kPa. Il campionamento del particolato inalabile PM10 (diametro aerodinamico inferiore a 10 µm) è stato realizzato con una linea di prelievo sequenziale, posta all'interno della stazione rilocabile, che utilizzava filtri da 47 mm di diametro e cicli di prelievo di 24 ore.

Le apparecchiature utilizzate risultavano tutte conformi alle specifiche tecniche dettate dal D.Lgs. 155/2010; il volume campionato si riferisce ai valori di temperatura e di pressione atmosferica rilevati all'atto delle misurazioni.

Il campionamento degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), con riferimento al benzo(a)pirene, e del PM10 è stato effettuato su filtri in quarzo o in nitrato di cellulosa: le determinazioni analitiche sono state eseguite applicando, rispettivamente, il metodo UNI EN 15549 che utilizza la cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC), e il metodo UNI EN 12341 di determinazione gravimetrica. La determinazione gravimetrica del PM10 è stata effettuata su tutti i campioni raccolti, mentre le determinazioni del Benzo(a)Pirene sono state eseguite in conformità agli obiettivi di qualità dei dati previsti dall'allegato I al D.Lgs. 155/2010.

Per quanto riguarda i metalli, le determinazioni analitiche sono state effettuate su filtri in quarzo, utilizzando la spettrofotometria di emissione con plasma ad accoppiamento induttivo (ICP-Ottico) e la spettrofotometria di assorbimento atomico con fornello a grafite - metodo UNI EN 14902.

Il campionamento del benzene è stato effettuato su fiale di carbone attivo per un periodo di 24 ore; la determinazione analitica utilizza la gas-cromatografia, previo desorbimento termico del campione.

Con riferimento ai risultati riportati, si è scelto di attribuire ai dati inferiori al limite di rilevabilità un valore pari alla metà del limite medesimo, valore più probabile secondo una distribuzione statistica di tipo gaussiano normale. Inoltre si è deciso di escludere dalle elaborazioni statistiche successive gli "outliers" cioè i valori anomali e aberranti, chiaramente distanti dalle altre osservazioni disponibili.

Risultati

Polveri PM10: nel corso del monitoraggio non sono stati rilevati superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³ fissato dal D.Lgs 155/2010; la media si è attestata a 13 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. Anche presso la stazione di riferimento di Feltre sono state rilevate concentrazioni di polveri pressoché uguali.

		PM10 (µg/m ³)	
		Stazione rilocabile Lamon	Stazione Feltre area feltrina
Periodo 11/04/2019 24/06/2019	Media	13	13
	n° superamenti	0	0
	n° dati	74	75
	% superamenti	0	0

Figura 7- Riepilogo delle concentrazioni di polveri PM10 misurate a Lamon, e Feltre area feltrina.

Ozono: per questo inquinante non si sono registrati superamenti della soglia di informazione alla popolazione, pari a 180 µg/m³, e il dato massimo orario è stato di 164 µg m³.

Benzene: la concentrazione media rilevata è stata di 0.3 µg/m³, molto inferiore al limite annuale di 5 µg/m³. Anche presso la stazione di Feltre sono state rilevate concentrazioni di benzene analoghe.

		Benzene (µg/m ³)	
		Stazione rilocabile Lamon	Stazione Feltre area feltrina
Periodo 11/04/2019 24/06/2019	MEDIA	0.3	0.3
	n° dati	67	10

Figura 8 - Riepilogo delle concentrazioni di benzene misurate a Lamon e a Feltre.

Benzo(a)Pirene: la media dei valori riscontrati nella fase estiva del monitoraggio è risultata di 0.2 ng/m³, inferiore al valore obiettivo annuale per la protezione della salute umana, fissato in 1 ng/m³. Anche la stazione di Feltre ha registrato valori pressoché uguali e sempre inferiori al valore obiettivo di qualità annuale.

		Benzo(a)Pirene (ng/m ³)	
		Stazione rilocabile Lamon	Stazione Feltre area feltrina
Periodo 11/04/2019 24/06/2019	Media	0.2	0.1
	n° dati	52	25

Figura 9 - Riepilogo delle concentrazioni di Benzo(a)Pirene misurate a Lamon e a Feltre 'area feltrina'

La durata della campagna di monitoraggio ha consentito di valutare l'andamento stagionale, settimanale e giornaliero degli inquinanti, di seguito rappresentato in forma grafica.

Il confronto della concentrazione di polveri PM10 con i valori misurati presso la stazione di riferimento di Feltre 'area feltrina' indica una buona correlazione fra i due siti. I valori rilevati a Lamon sono infatti risultati pressoché uguali a quelli registrati nella stazione di riferimento di Feltre, con differenze di concentrazione poco significative. Tra la serie di valori spicca un dato di polveri a Lamon il 13 giugno pari a 45 µg/m³, valore piuttosto elevato per il periodo; da un'attenta analisi meteorologica si è potuto risalire, per quello stesso giorno e per i due precedenti, un fenomeno di ricaduta di polveri sahariane in tutto il territorio della provincia di Belluno, con evidenti effetti sulle misure delle polveri PM10.

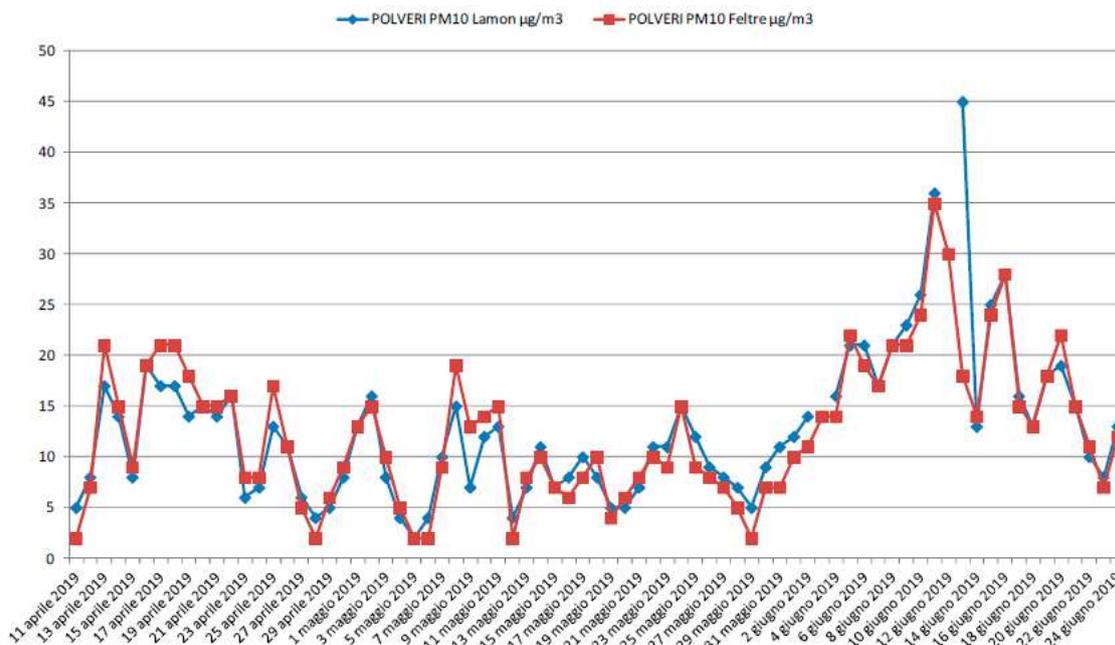


Figura 10 - Stazioni di Lamon e Feltre area feltrina: confronto polveri PM10 periodo 11 aprile - 24 giugno 2019

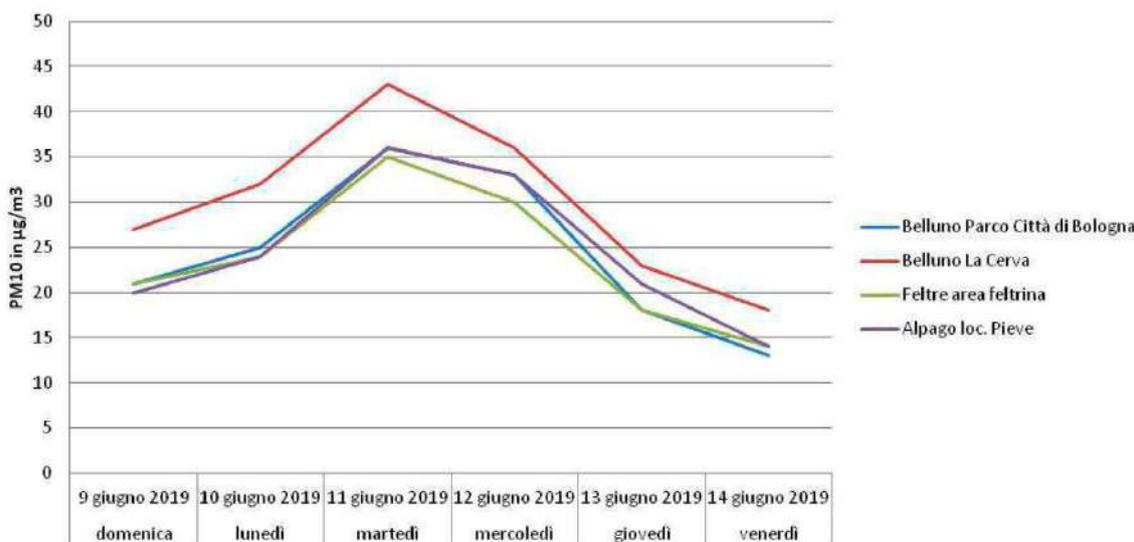


Figura 11 – Rete aria di Belluno, misure di polveri PM10

Il grafico lineare del Benzo(a)Pirene presenta un andamento tipico della stagione primaverile estiva con valori che da un certo periodo in poi si mantengono al di sotto del limite di rilevabilità strumentale e di conseguenza ben al di sotto del valore obiettivo di 1 ng/m³.



Figura 12 - comune di Lamon : medie giornaliere di benzo(a)pirene dal 11 aprile al 24 giugno 2019

Anche il grafico lineare del Benzene presenta un andamento tipico della stagione primaverile-estiva, con concentrazioni molto inferiori al limite di rilevabilità strumentale.

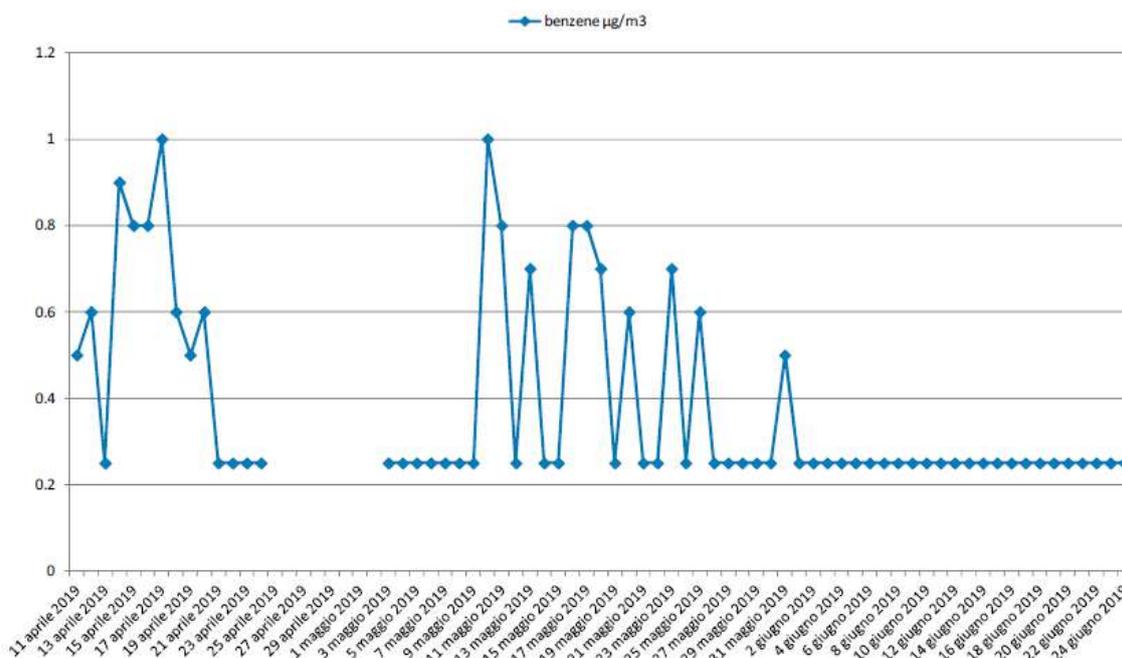


Figura 13 - Stazione di Lamon medie giornaliere parametro benzene periodo 11 aprile - 24 giugno 2019

La base dati è stata quindi elaborata per costruire una settimana tipo, al fine di verificare in quali giorni ci sono state le maggiori concentrazioni di inquinanti. L'andamento delle polveri PM10 indica valori più elevati a metà settimana. L'andamento settimanale dell'ozono ha un andamento altalenante con un relativo massimo di concentrazione nella giornata di domenica.

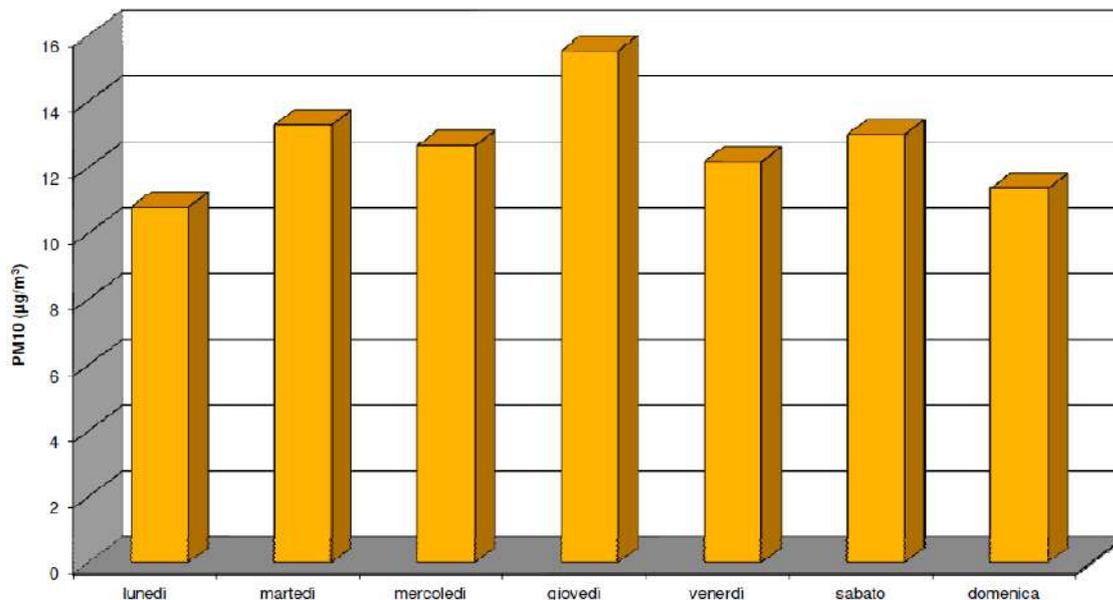


Figura 14 - Comune di Lamon: settimana tipo polveri pm10 dal 11 aprile al 24 giugno 2019

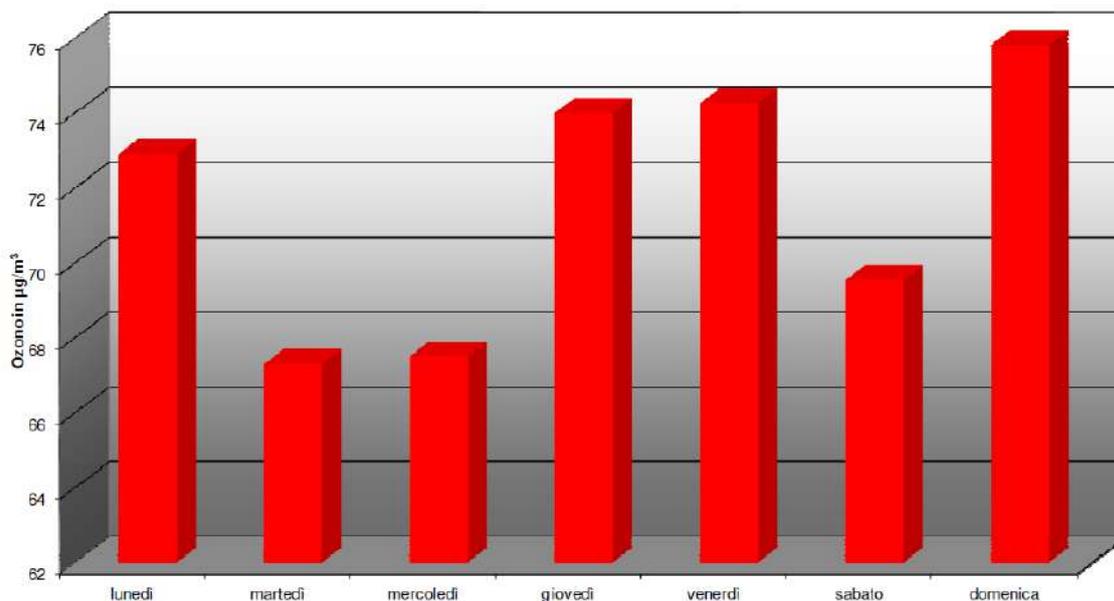


Figura 15 - Comune di Lamon: settimana tipo ozono dal 11 aprile al 24 giugno 2019

Il diagramma che segue, infine, rappresenta il giorno tipo per quanto riguarda la concentrazione di ozono, inquinante monitorato in continuo; esso evidenzia le fasce orarie in cui si riscontrano le concentrazioni più elevate della giornata. L'elaborazione è stata eseguita in base all'ora solare; l'interruzione nella linea dei grafici è dovuta alla mancanza del dato in corrispondenza della fase di taratura quotidiana dello strumento.

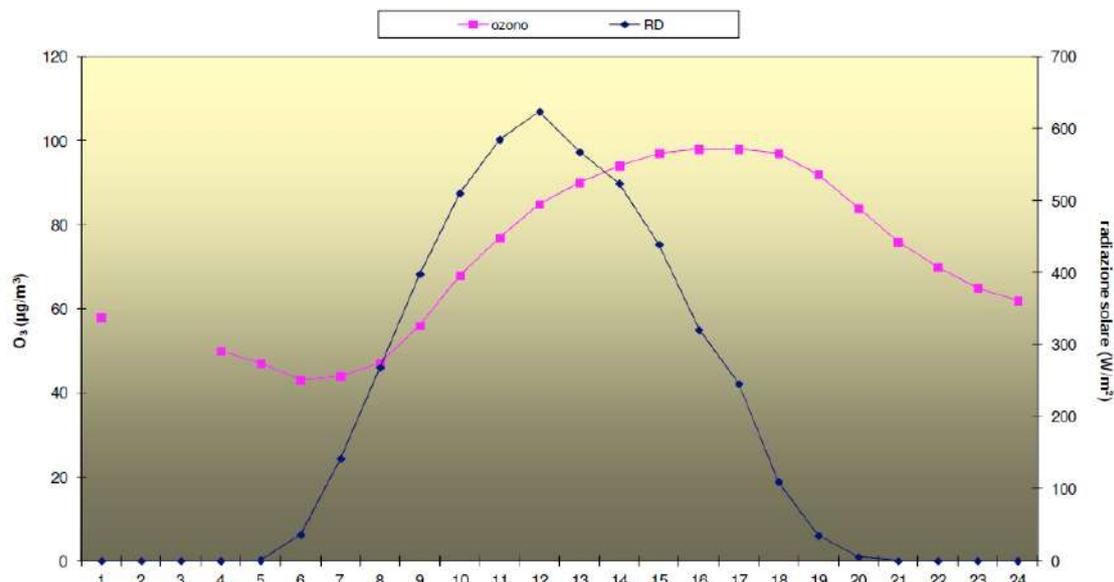


Figura 16 - Comune di Lamon: giorno medio ozono (o3) e radiazione solare giorno tipo dal 11 aprile al 24 giugno 2019

L'ozono ha un andamento associato a quello della radiazione solare il cui picco (tracciato blu) precede di alcune ore il picco dell'ozono; quest'ultimo raggiunge la massima concentrazione nel pomeriggio.

Considerazioni conclusive

In questa prima fase del monitoraggio della qualità dell'aria effettuato a Lamon presso la sede dell'Istituto Comprensivo, è stato rilevato per l'ozono un trend tipico della stagione estiva, con una forte correlazione fra le concentrazioni di questo inquinante e l'intensità della radiazione solare. Non ci sono comunque stati superamenti della soglia di informazione alla popolazione.

Nel complesso, questa fase del monitoraggio ha fornito un quadro positivo per la qualità dell'aria per quanto riguarda ozono, benzene e polveri PM10, che si sono sempre mantenuti al di sotto dei limiti di legge per l'esposizione sia acuta sia cronica. Anche per il Benzo(a)Pirene, inquinante legato prevalentemente al riscaldamento domestico, è stata rilevata una concentrazione media nel periodo di molto inferiore all'obiettivo di qualità annuale.

4.5 Acqua

L'indagine sul sistema idrico dovrà essere effettuata secondo più livelli, funzionali alla successiva valutazione del piano. In primo luogo dovrà essere analizzato il sistema idrico superficiale, andando a verificare bacini idrografici di riferimento, corsi d'acqua presenti ed enti preposti alla gestione degli stessi. Fondamentale sarà l'indagine sulla presenza di ambiti di risorgiva, pozzi ed altri elementi di relazione tra le acque superficiali e sotterranee. La verifica di tali aspetti risulta fondamentale al fine di indagare possibili vettori di trasmissione degli inquinamenti tra suolo, acque superficiali ed acque sotterranee. Dovrà essere posta attenzione all'assetto idrogeologico del territorio in esame per determinare in particolare la posizione e la direzione di deflusso delle falde, elemento anch'esso significativo per la definizione di potenziali vettori di trasmissione degli inquinamenti. A titolo esemplificativo, qualora si andasse a pianificare una viabilità in area di ricarica di un acquifero, direttamente collegato ad un'area di risorgiva, la progettazione dell'intervento dovrà essere corredata di uno studio per la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia al fine di non andare ad intaccare la qualità delle acque e conseguentemente anche le specie florofaunistiche che vivono nei pressi delle risorgive. I corsi d'acqua infatti, oltre ad avere la funzione di raccogliere le acque provenienti dai bacini idrografici di riferimento, sono potenziali corridoi ecologici ed ecosistemi per le popolazioni biotiche oltre che elementi ordinatori del paesaggio. La verifica dello stato quali – quantitativo degli stessi risulta essere quindi fondamentale ed a sussidio del progetto di piano. La pianificazione di nuove destinazioni d'uso di tipo residenziale, produttivo, commerciale ed a servizi genererà una domanda di acqua potabile e la produzione di nuovi reflui urbani che dovranno essere correttamente gestiti in base alla normativa vigente ed alla vulnerabilità

dell'area. Nella pianificazione di nuove infrastrutture si dovrà porre attenzione alle acque dilavate dalle piattaforme stradali in relazione alla vulnerabilità e profondità della falda, alla vulnerabilità dei corsi d'acqua, alla permeabilità dei suoli.

4.5.1 Acque superficiali

Rete idrografica

Il sistema idrografico del Comune di Lamon è connotato dal torrente Cismon, la cui asta è lunga 51 km ed il cui bacino imbrifero tocca le province di Trento e Belluno. Il torrente è uno dei principali affluenti di sinistra del Brenta. L'area non afferisce ad alcun consorzio di bonifica.

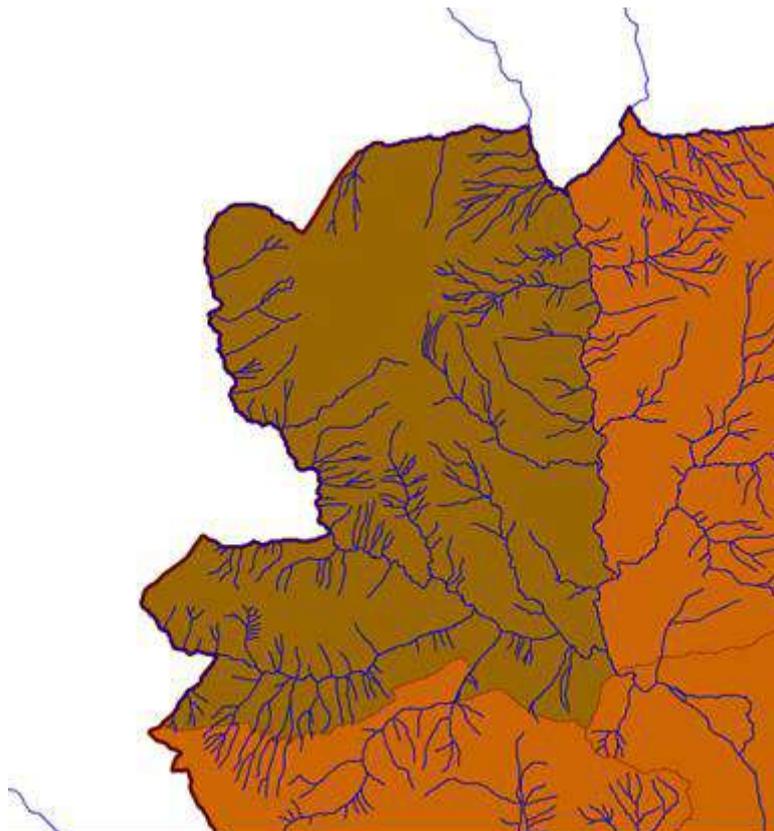


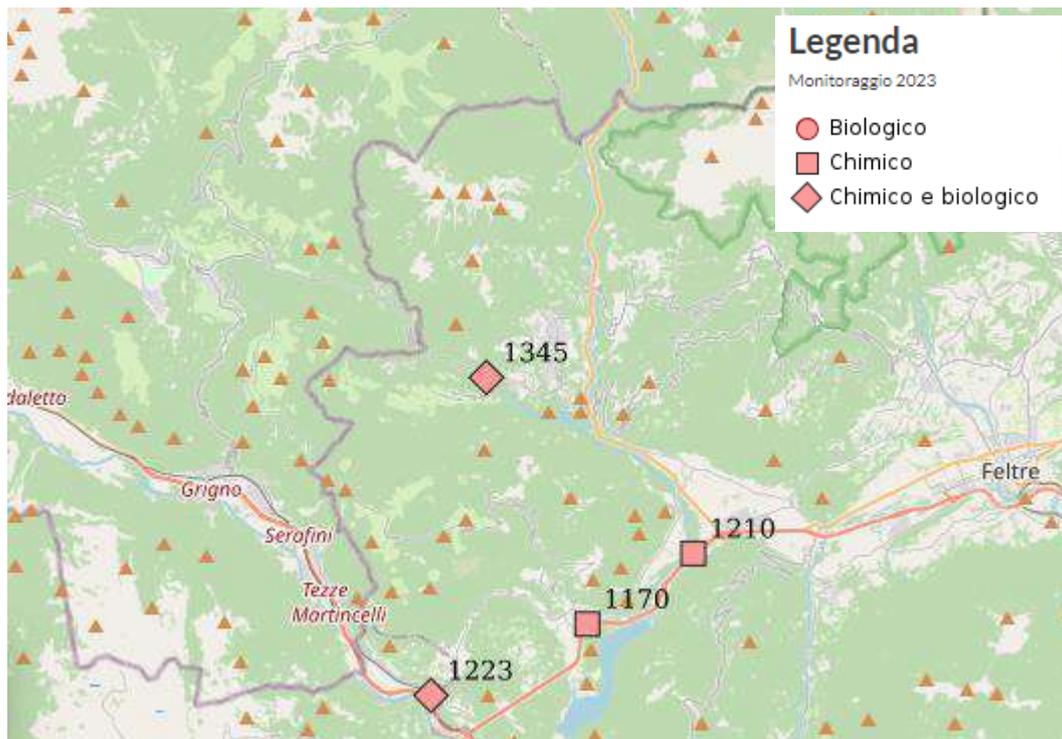
Figura 17 - Il reticolo idrografico nel comune di Lamon

Stato Qualitativo delle Acque Superficiali

Le normative di riferimento in materia di tutela e uso sostenibile delle risorse idriche sono la Direttiva Quadro per le Acque 2000/60/CE, il D.lgs. 152/06, che ha recepito la Direttiva, il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare 56/09 che definisce i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento ed il D. M. 260/2010 "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo". Lo scopo è quello di istituire un quadro condiviso a livello europeo per l'attuazione di una politica sostenibile a lungo termine di uso e di protezione per tutte le acque interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere.

Secondo il Piano di Tutela delle Acque (PTA) il Comune di Lamon rientra nel Bacino idrografico del Brenta (N003/01/01, sottobacino del Cismon).

Lungo il Cismon, data la lunghezza dell'asta principale, ci sono più stazioni di monitoraggio per la qualità delle acque superficiali gestite da ARPAV, una delle quali è in prossimità di Lamon:



Nello stralcio della Tavola 9 “Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico)” del Piano di Tutela delle Acque, sotto riportata, si rileva la localizzazione delle stazioni di monitoraggio. Come illustrato dal Piano di Tutela delle Acque, a ciascuna stazione di monitoraggio è associato un tratto omogeneo del corso d’acqua monitorato dalla stazione stessa. L’immagine seguente è uno stralcio della Tavola n°36 del Piano di Tutela delle Acque “Zone omogenee di protezione dall’inquinamento” che suddivide il territorio regionale in zone di protezione in base alle quali sono definite soglie diverse di popolazione per le quali è ritenuto appropriato un trattamento primario delle acque reflue urbane. Il Comune di Lamon è in Zona Montana con soglia (S) pari a 500 abitanti equivalenti (AE).

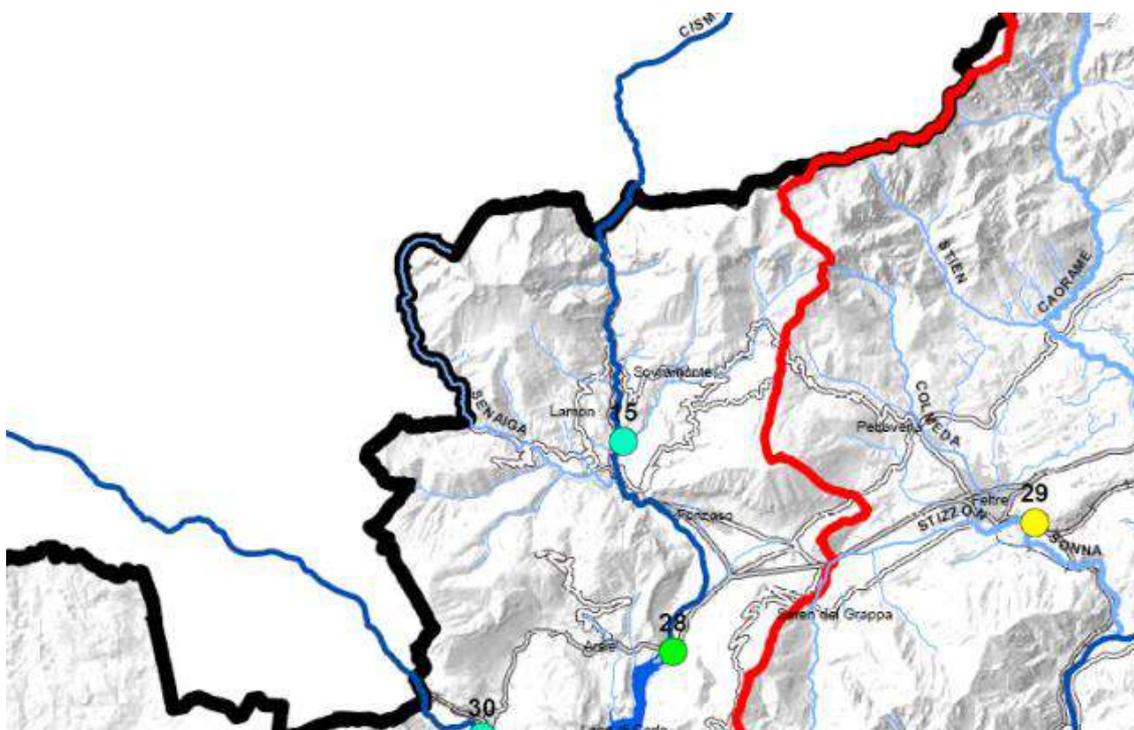


Figura 18 - Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico), estratto – PTA (Regione Veneto) - Giugno 2004

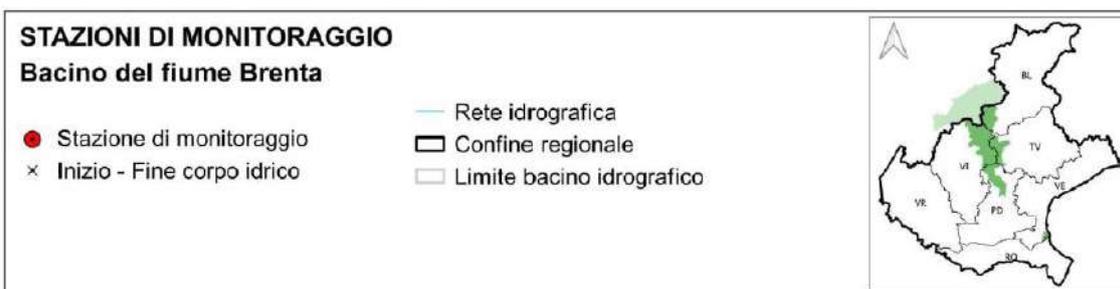
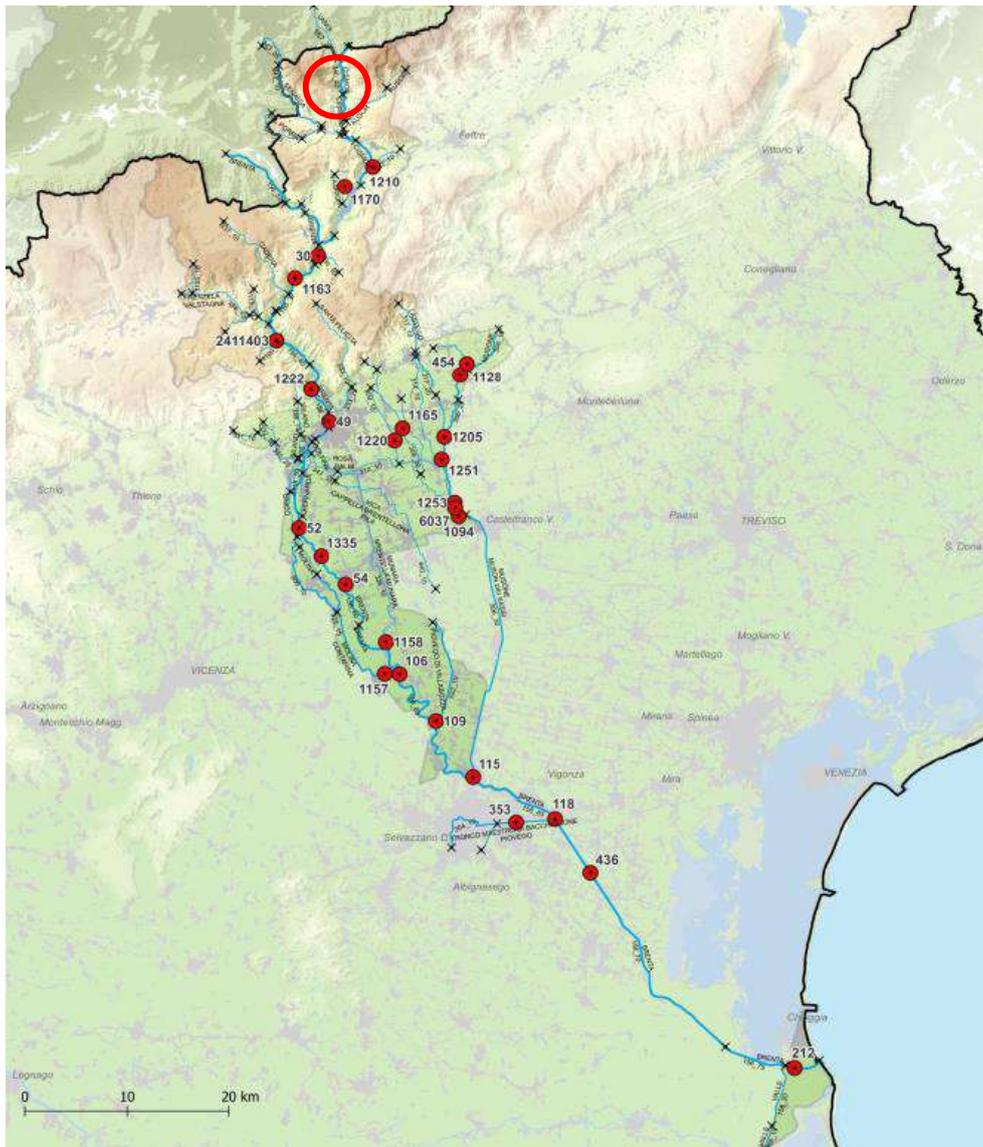


Figura 20 - Mappa dei punti di monitoraggio Bacino del fiume Brenta. Da: Rapporto acque 2022. ARPAV

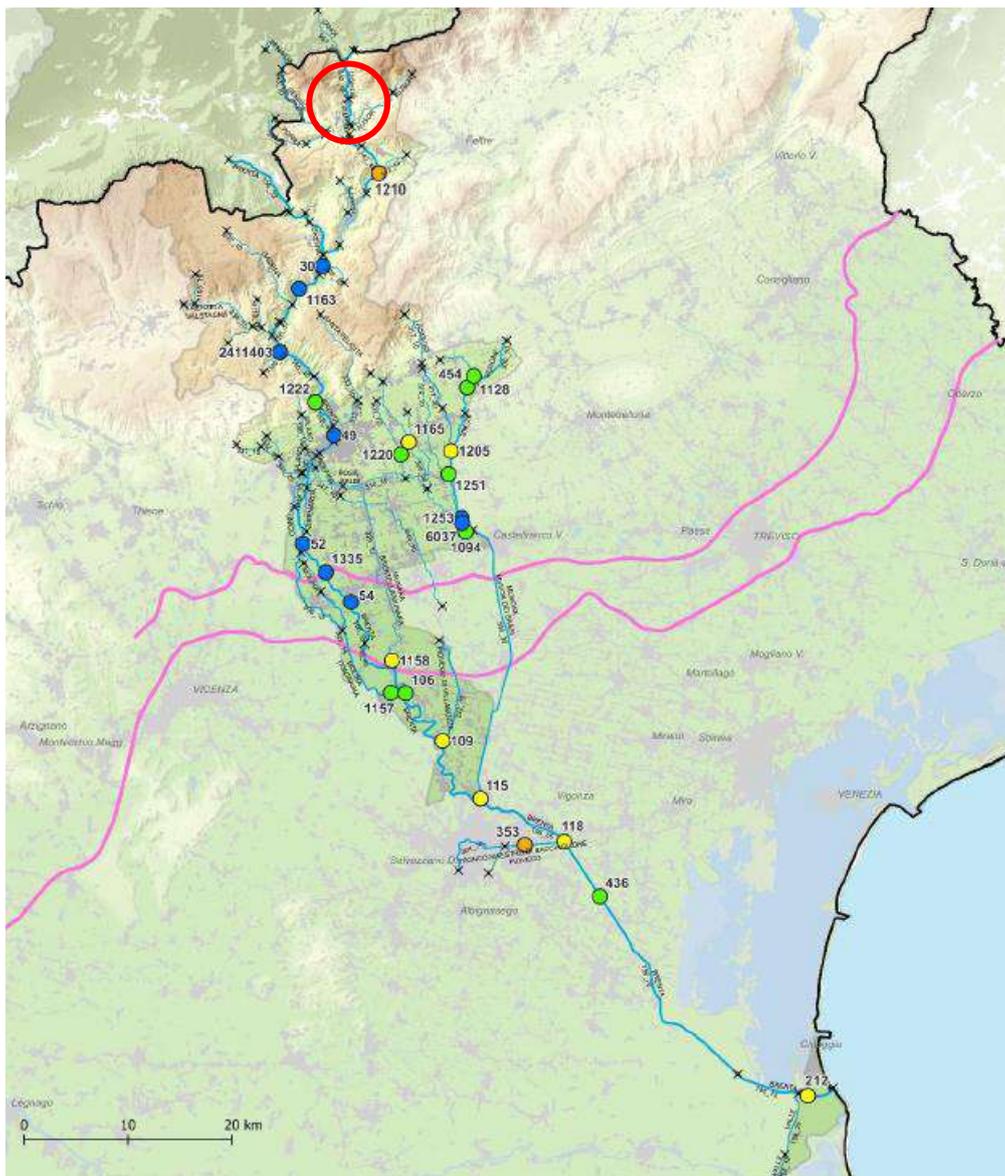


Figura 21 - Rappresentazione dell'indice LIMeco nel Bacino del fiume Brenta – Anno 2022 Da: Rapporto acque 2022. ARPAV

Dalla consultazione della pubblicazione di ARPAV si rileva che il torrente Cismon che lambisce il territorio di Lamon, afferente alla stazione di monitoraggio 1210 nell'intervallo temporale 2010 – 2022 per un livello del LIMeco “scarso”.

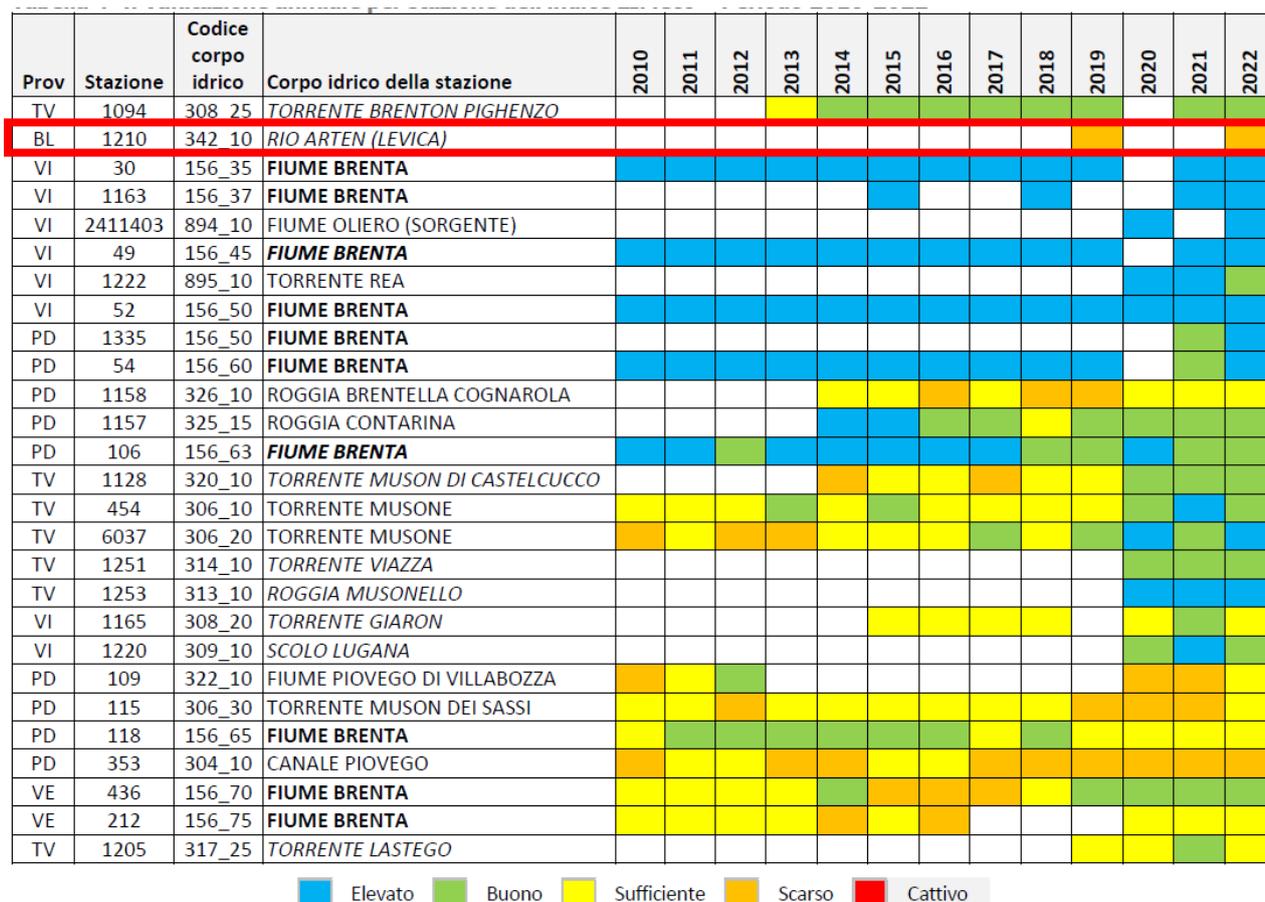


Figura 22 - Andamento annuale dell'indice LIMeco dal 2010 al 2022 per ciascun sito monitorato nel bacino del Brenta. Da: Rapporto acque 2022. ARPAV

Il monitoraggio degli inquinanti specifici nel 2022 (monitorati a sostegno dello Stato Ecologico ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/B)) presso la stazione 1210 rileva la presenza di composti organici volatili e metalli (arsenico e cromo totale disciolto) per valori <LOQ.

Per quanto riguarda lo **stato chimico** ARPAV monitora le sostanze dell'elenco di priorità ai sensi del D.Lgs. 172/15. Dalla valutazione dello stato chimico si evidenzia che nel 2022 nella stazione di riferimento non è stato evidenziato il superamento dello Standard di Qualità Ambientale espresso come media annua (SQA-MA) per l'inquinante PerfluoroOctane Sulfonato (PFOS), un composto appartenente alla classe dei PFAS.

4.5.2 Acque sotterranee

Le *acque sotterranee* sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art.54).

Essendo il territorio parte di un ambito montano, il rilievo per le acque sotterranee è difficoltoso, e la situazione idrogeologica sotterranea è legata a fenomeni di tipo puntuale e discontinuo, oltre che ad una geologia molto complessa e dinamica. Pertanto, le informazioni in questo ambito si possono ritenere non attendibili e, dunque, trascurabili ai fini dell'analisi ambientale del sito.

Le sorgenti

Causa conformazione del terreno, che favorisce notevolmente l'affioramento di acque dal sottosuolo, il territorio del comune è ricco di sorgenti, iscritte dall'Atlante delle Sorgenti del Veneto nella Provincia Prealpina. Quelle classificate a livello ufficiale sono:

- Val Saloppa, codice 2502601, 955 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da affioramento della piezometrica; tuttora ad uso idropotabile;

- Cee, codice 2502602, 1135 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da limite di permeabilità; tuttora ad uso idropotabile;
- Saline, codice 2502603, 1155 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa; tuttora ad uso idropotabile;
- Borda, codice 2502604, 1150 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da limite di permeabilità; tuttora ad uso idropotabile;
- Fontane Furiano, codice 2502605, 955 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da affioramento della piezometrica; tuttora ad uso idropotabile;
- Val Dalanga, codice 2502606, 1065 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da limite di permeabilità; tuttora ad uso idropotabile;
- Valmaggiora Alta, codice 2502607, 1163 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da affioramento della piezometrica; tuttora ad uso idropotabile;
- Valmaggiora Bassa, codice 2502608, 1040 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da affioramento della piezometrica; tuttora ad uso idropotabile;
- Pian Mastel, codice 2502609, 953 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da affioramento della piezometrica, tuttora ad uso idropotabile;
- Campigotti Bassa, codice 2502610, 905 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da affioramento della piezometrica, tuttora ad uso idropotabile;
- Campigotti Media, codice 2502611, 935 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da affioramento della piezometrica, tuttora ad uso idropotabile;
- Campigotti Alta, codice 2502612, 955 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da affioramento della piezometrica, tuttora ad uso idropotabile;
- Arlesa, codice 2502613, 860 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da affioramento della piezometrica, tuttora ad uso idropotabile;
- Valpora, codice 2502614, 460 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da limite di permeabilità, tuttora ad uso idropotabile;
- Oltra, codice 2502615, 500 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da limite di permeabilità, tuttora ad uso idropotabile;
- Nastasio, codice 2502616, 515 m s.l.m., non monitorata in dettaglio perché dismessa;
- Col de la Fontana, codice 2502617, 980 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza diffusa, originata da soglia di permeabilità, carsica, sfruttata da un alpeggio;
- Selva, codice 2502618, 1085 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza da fronte sorgivo, originata da affioramento della piezometrica, non utilizzata;
- Furiano, codice 2502619, 830 m s.l.m., a regime non noto ed emergenza puntuale, originata da affioramento della piezometrica, utilizzata da fontana;
- Grotta dell'acqua nera, codice 2502620, 555 m s.l.m., a regime perenne ed emergenza puntuale, originata da limite di permeabilità, carsica, non utilizzata;
- Scheid, codice 2502621, 955 m s.l.m., a regime non noto ed emergenza puntuale, originata per affioramento della piezometrica, destinata ad uso non potabile.

(Fonte: ARPAV, *Atlante delle Sorgenti del Veneto*, 2007)

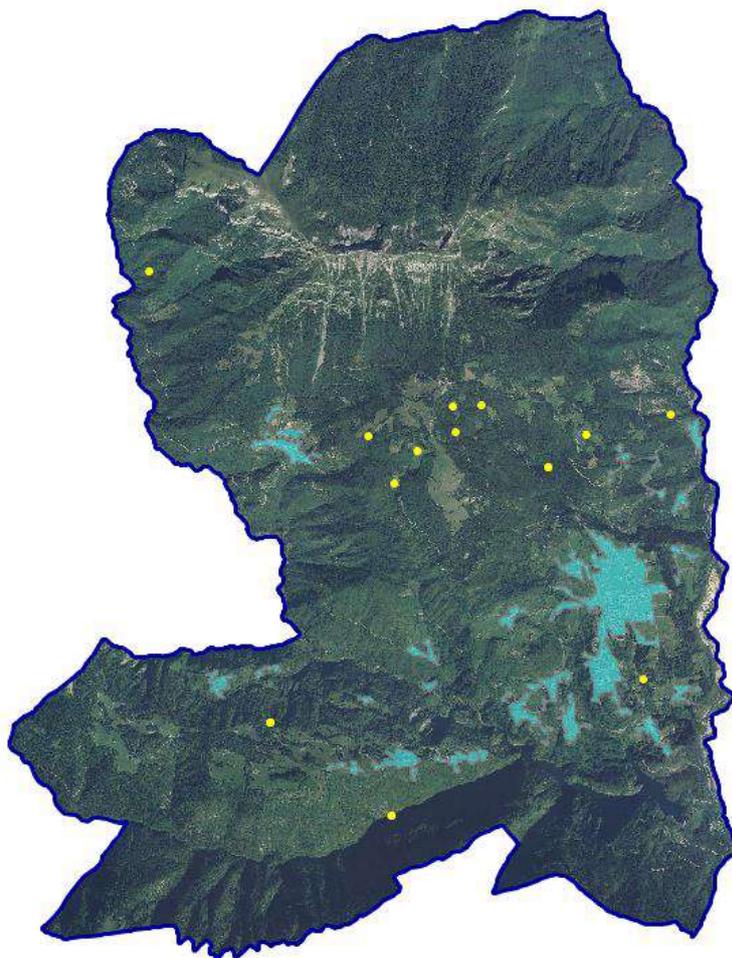


Figura 23 - Ubicazione delle sorgenti attualmente in uso (in giallo). In azzurro gli insediamenti urbani (Da Comunità Montana Feltrina e Regione Veneto, Shape).

4.5.3 Sistema idrico integrato

Il Comune di Lamon è servito dal Bim Gestione Servizi Pubblici di Belluno per quanto riguarda reti acquedottistiche e di fognatura. Il comune di Lamon ha sia una parte di rete di fognatura mista, sia una parte di rete di acque nere.

4.6 Rischi naturali e antropici

4.6.1 Rischio idraulico

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali

La Conferenza Istituzionale Permanente dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Le norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, sono poste in salvaguardia ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell’avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale.

Dalla consultazione della cartografia del Piano citato si evidenzia che buona parte del territorio comunale è privo di aree di pericolosità idraulica ad eccezione di alcune zone di attenzione nella zona montana del Monte Coppolo e del Monte Luna. Tali zone, nella tavola del rischio, sono classificate come Rischio moderato (R1).

Vengono di seguito riportati gli estratti delle tavole della pericolosità idraulica (PI) e del rischio idraulico (RI) ricavati dal portale webgis del PGRA del Distretto Alpi Orientali.

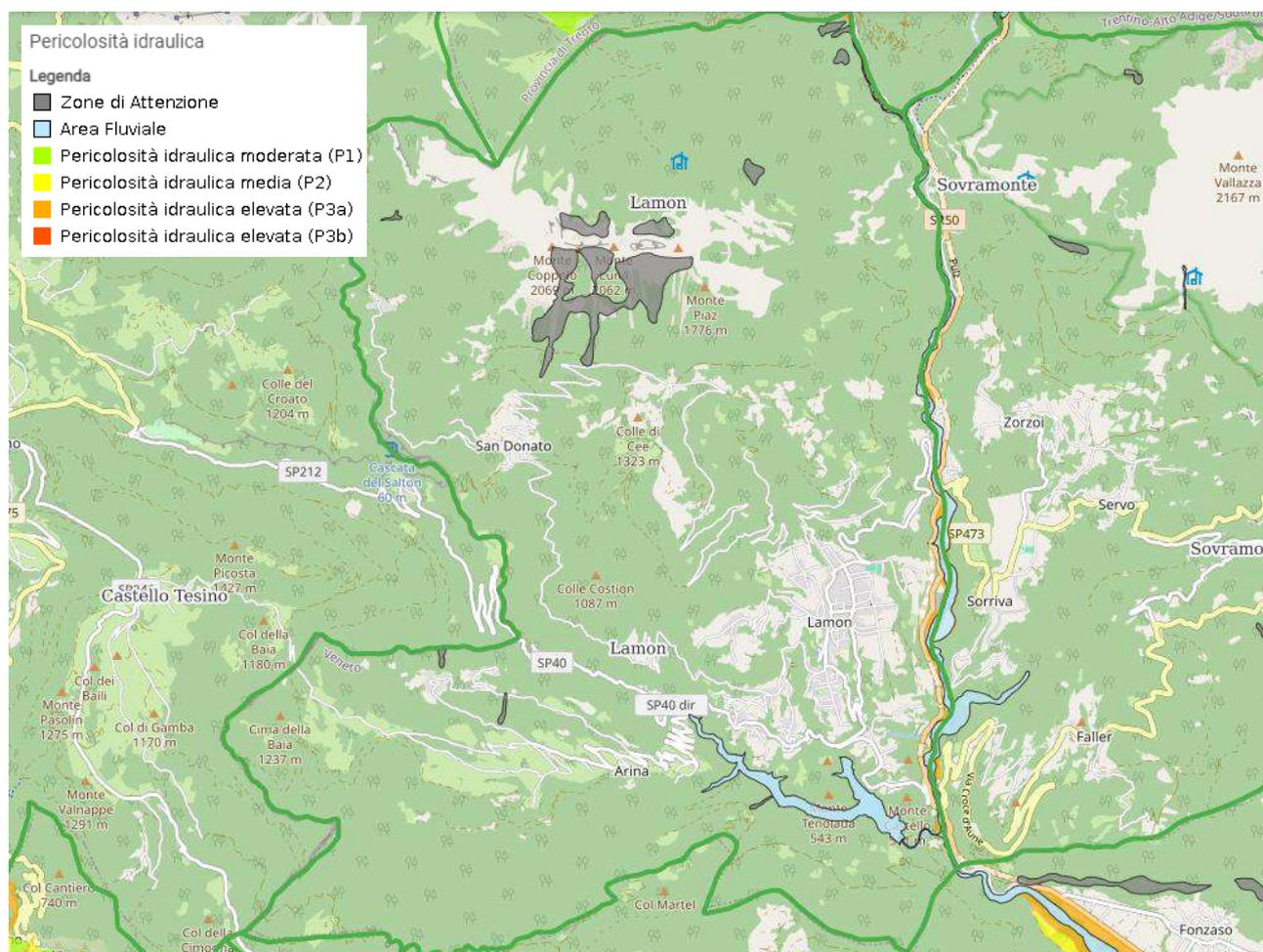


Figura 4-24 Estratto webgis della Carta della pericolosità idraulica nel territorio di Lamon. Fonte: PGRA Alpi Orientali

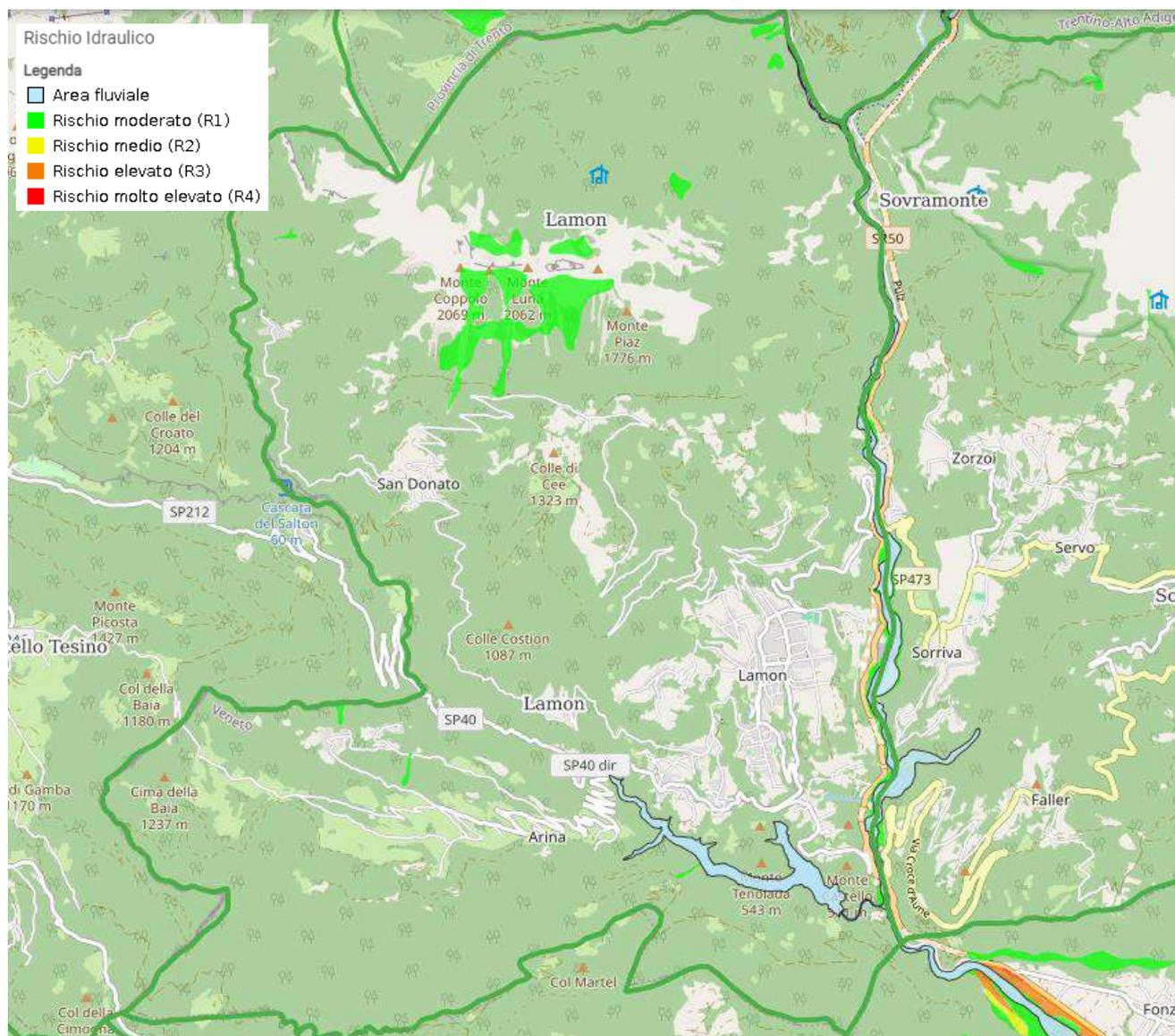


Figura 4-25 Estratto webgis della Carta del rischio idraulico nel territorio di Lamon. Fonte: PGRA Alpi Orientali

4.6.2 Rischio sismico

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 244 del 09 marzo 2021 (che è entrata in vigore il 16 maggio 2021) la Regione Veneto ha disposto l'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto. La nuova zonizzazione del territorio sismico sostituisce quella previgente, approvata con la deliberazione consiliare del 3 dicembre 2003, n. 67 adottata in ottemperanza della O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274.

Per il comune di Lamon viene proposta la classe sismica 2, confermando quindi la classe sismica di cui all' O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274.

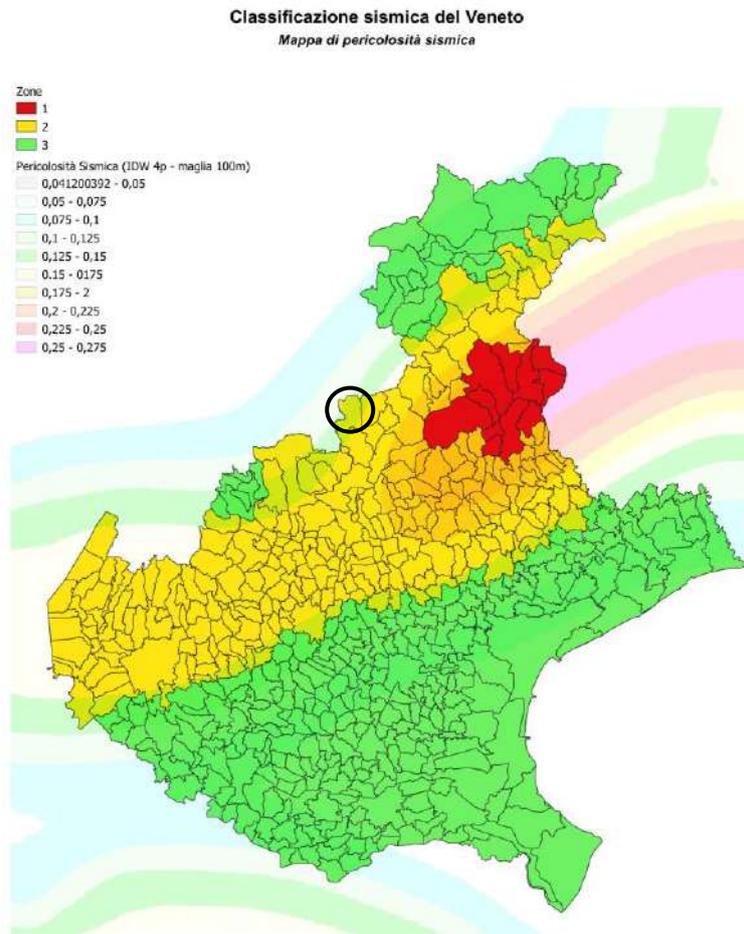


Figura 4-26. Allegato A alla D.G.R. n. 244 del 09 marzo 2021 "Classificazione sismica del Veneto – Mapa di pericolosità sismica". In nero è cerchiato l'oggetto dello studio. Fonte: Regione Veneto

4.7 Suolo e sottosuolo

La componente proposta comprende al suo interno gli aspetti relativi al suolo ed al sottosuolo. Si ritiene fondamentale analizzare la geomorfologia del territorio, che risulta una delle componenti caratterizzanti l'assetto paesaggistico dei luoghi, e la geolitoologia. La tipologia di terreno presente, a granulometria grossolana o fine, condiziona il drenaggio delle acque, la tipologia di colture, oltre che le metodologie costruttive delle opere edilizie ed infrastrutturali. Un terreno ghiaioso di buona qualità può risultare inoltre "appetibile" per le attività di cava ed il conseguente utilizzo dello stesso in edilizia, quindi può avere anche un "valore economico". L'indagine di tali presenze, oltre che a quella delle discariche, si ritiene significativa al fine di verificare la presenza di fenomeni di degrado che possono incidere sulla qualità dei suoli, del paesaggio e sulle specie florofaunistiche presenti. È da notare inoltre che le cave e le discariche risultano essere "poli" generatori di traffico, polveri, odori di cui si deve tener conto nella pianificazione del territorio al fine di garantire il benessere dell'uomo e delle specie faunistiche. Di fondamentale importanza sarà anche la verifica dell'uso del suolo al fine di "mappare" elementi di pregio e di degrado presenti ed andare a valutare gli scenari alternativi tutelando elementi significativi individuati. Tra gli elementi di degrado dovrà essere valutata la presenza di siti inquinati o potenzialmente inquinati in quanto la presenza degli stessi può condizionare le trasformazioni di piano.

4.7.1 Inquadramento geologico-geomorfologico

Il comune è iscritto in una zona a geologia fortemente complessa, visto l'ambito montano in cui esso si trova e vista la presenza di più tipologie di formazioni rocciose presenti all'interno del suo territorio (fonte: Relazione Geologica, PRG del Comune di Lamon, 1997). Tra queste vi è, comunque, una netta prevalenza di calcari e calcari oolitici. Vi sono, tra gli altri, anche alcuni esempi di calcari marnosi.

Il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione individua le possibili aree di valanga, rappresentate con elementi di pericolosità determinati per foto interpretazione e con elementi di pericolosità individuati mediante inchiesta sul territorio. La carta relativa ai comuni di Lamon, Arsìe, Sovramonte, Fonzaso e Pedavena individua, all'interno del territorio comunale di Lamon, numerosi possibili fronti di valanga, in aree per lo più concentrate vicino all'abitato di San Donato (ma sul versante opposto della vallata), sui versanti del Monte Coppolo. Di queste aree maggiori, molte sono considerate a pericolosità P3 in quanto individuate sia dalla foto interpretazione che dall'inchiesta sul terreno. Altre, invece, di estensione minore, localizzate per lo più sui versanti interessati dal passaggio del Torrente Senaiga, sono classificati con pericolosità P2.

Il comune è interamente compreso nella Provincia di Suoli DB, ossia "Medi e bassi versanti dei rilievi alpini, ripidi e con diffuse coperture glaciali, su rocce appartenenti alla successione stratigrafica calcarea e terrigena dolomitica". In particolare, sono presenti i sistemi di suoli:

- DB1: suoli formati da litotipi carbonatici molto competenti. Sono localizzati su medi e bassi versanti di catene montuose principali e di catene secondarie, ad alta energia di rilievo, con estese coperture di depositi glaciali e di versante. I suoli presenti sono sottili, molto pietrosi, a bassa differenziazione del profilo (Calcaric Leptosols). E' presente la sottodivisione DB1.1.
- DB2: Suoli formati da litotipi carbonatici molto competenti. Sono localizzati su medi e bassi versanti di catene montuose principali e di catene secondarie, ad alta energia del rilievo, con estese coperture di depositi glaciali e di versante; sono localmente presenti superfici stabili e litotipi a minor competenza. I suoli sono sottili, molto pietrosi, a bassa differenziazione del profilo (Rendzic Leptosols) su superfici acclivi e suoli moderatamente profondi, pietrosi e a moderata differenziazione del profilo (Calcaric Cambisols) su superfici più stabili. Sono presenti le unità DB2.1 e DB2.3.
- DB4: suoli formati da litotipi carbonatici moderatamente competenti. Sono localizzati su superfici acclivi e/o soggette a fenomeni erosivi, di medi e bassi versanti di catene montuose principali e di catene secondarie, a

4.7.4 Siti contaminati o potenzialmente contaminati

Dalla consultazione del sito internet ARPAV, in ambito comunale non sono presenti siti contaminati o potenzialmente contaminati.

4.7.5 Significatività geologico – ambientali / geotipi

Con i termini Geosito / Geotipo si indicano i beni geologico - geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico; quelle architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro Pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione scientifica della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico - ricreativi. Il Censimento Geositi è rivolto alla conoscenza dei fattori naturali, che condizionano la fruizione delle risorse, al fine di valutare la compatibilità tra le scelte di sviluppo della nostra comunità e la tutela paesistico - ambientale.

L'attività di individuazione, catalogazione e valutazione dei geositi è propedeutica alla tutela della loro conservazione. Il progetto "Il censimento nazionale dei geositi", avviato nell'anno 2000, si propone di realizzare a livello nazionale un censimento sui geositi affinché possa diventare uno strumento indispensabile per una conoscenza geologica ampia, per la pianificazione territoriale e per la tutela paesistico - ambientale. La Regione Veneto ha predisposto il censimento e la catalogazione dei siti di interesse geologico con il quale ha inteso realizzare il censimento e la catalogazione dei principali siti di interesse geologico presenti sul territorio della Regione Veneto. Con tale iniziativa si è voluto anche adempiere alle richieste formulate dal Servizio Geologico Nazionale relativamente al progetto "Conservazione del patrimonio geologico italiano" - Individuazione e segnalazione dei siti di interesse geologico in sede di cartografia geologica ufficiale, analoga iniziativa promossa a livello nazionale.

Secondo le informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo Regionale, nel comune di Lamon non sono presenti geositi.

4.8 Agenti fisici

Gli inquinanti fisici di interesse per la valutazione sono:

- le *radiazioni non ionizzanti*, forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi;
- le *radiazioni ionizzanti*, particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri ionizzandoli;
- il *rumore*, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- l'*inquinamento luminoso*, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

4.8.1 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in **radiazioni a bassa e alta frequenza**. La classificazione si basa sulla diversa interazione che i due gruppi di onde hanno con gli organismi viventi e i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana.

Radiazioni a bassa frequenza

Le principali sorgenti che generano campi elettromagnetici a bassa frequenza e che interessano gli ambienti di vita e di lavoro sono: gli elettrodomestici, gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici in genere.

Il territorio comunale è attraversato da un elettrodotto ad alta tensione da 220kV con diramazione, più precisamente dalla linea Borgo Valsugana-Vellai cd. Moline (fonte: Indicatori 2008, ARPAV, aggiornato al 31.12.2005 su base dell'atlante GRTN). Il DM 29/5/2008 disciplina la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti.

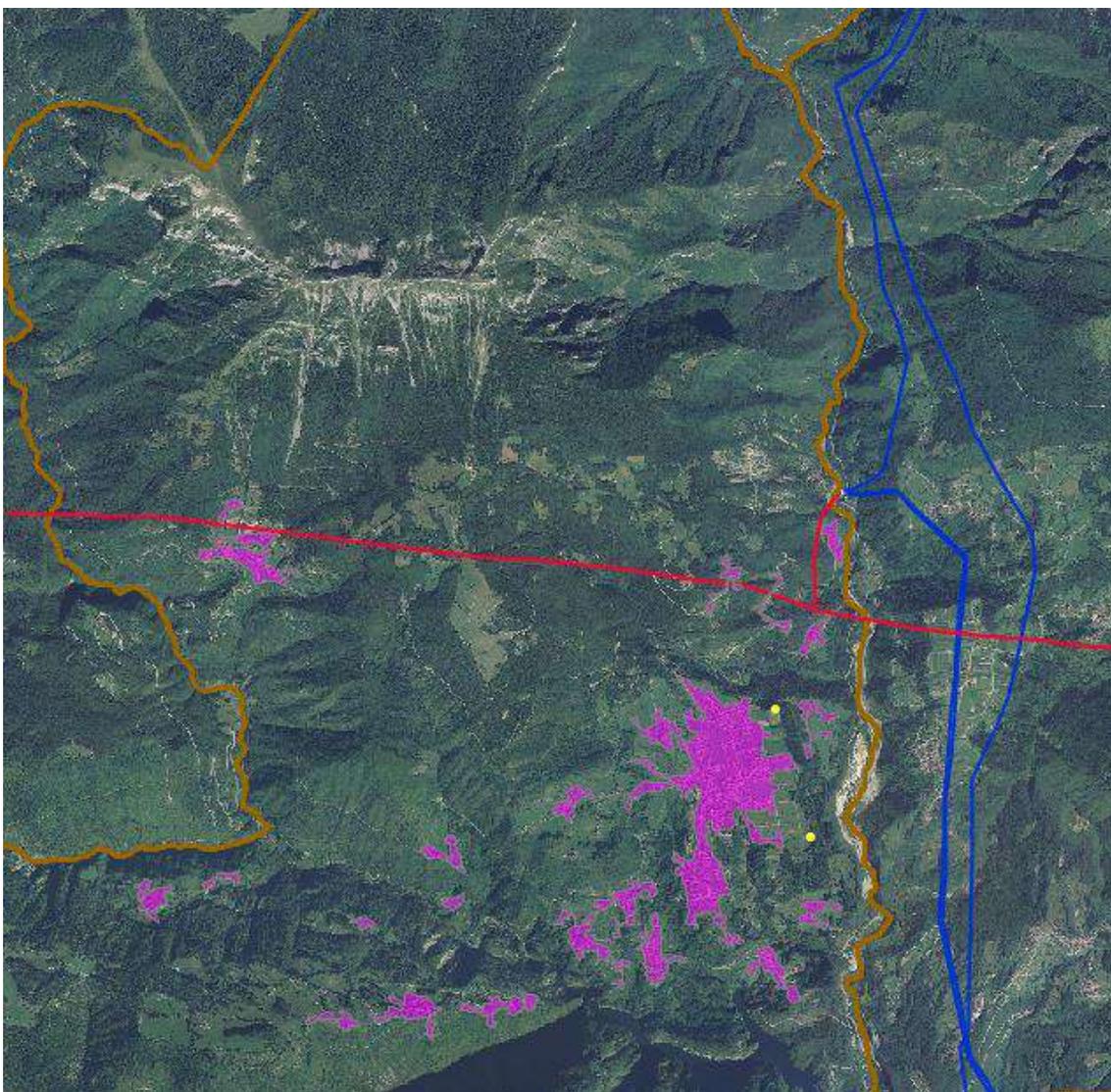


Figura 29 - Fonti di radiazioni non ionizzanti: in rosso, l'elettrodotto a 220 kV; in blu, l'elettrodotto a 132 kV (esterno al comune); in giallo, le sorgenti ad alta frequenza nel territorio comunale. In rosa l'estensione dei centri abitati del comune (fonte: Regione Veneto - shape)

Radiazioni ad alta frequenza

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radio-telecomunicazione. Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici: impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB); impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni); ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

All'interno del territorio comunale sono presenti due SRB (fonte: Indicatori 2008, ARPAV, aggiornato al 21.04.08):

- una stazione WIND in Via Cismon (c/o campo sportivo comunale);
- una stazione Vodafone in Loc. Guana (c/o traliccio TIM).

Immediatamente al di fuori del confine comunale (lato nord-est), nel comune di Sovramonte, c'è un'altra stazione Vodafone sulla Statale 50 del Grappa e del Passo Rolle.

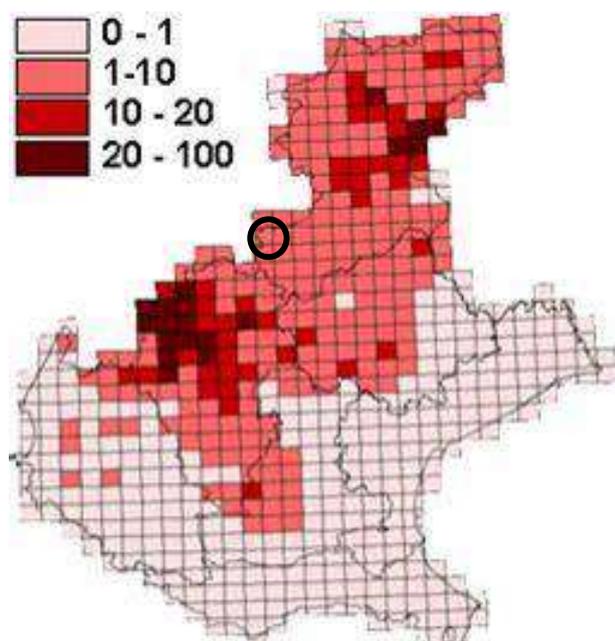
4.8.2 Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione quali il tufo vulcanico e, in qualche caso, l'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera e accumulandosi negli ambienti chiusi. Gli ambienti a piano terra sono particolarmente esposti perché a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il radon. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario). Le strategie per la prevenzione del radon indoor nelle nuove costruzioni e quelle per la mitigazione negli edifici esistenti sono quindi necessari per ridurre i rischi sulla salute. L'incremento di tumore risulta statisticamente significativo per concentrazioni di radon indoor superiori a 200 Bq/m³ tuttavia l'OMS ha recentemente individuato come livello di riferimento quello di 100 Bq/m³ quale parametro cautelativo da considerare per ridurre il rischio della popolazione che vive in zone caratterizzate da alta concentrazione di radon (cfr. "WHO handbook on indoor radon – a public health perspective", WHO, 2009).

Il livello di riferimento di 200 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo) è quello adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

La Regione Veneto (attraverso l'attuale Direzione Regionale per la Prevenzione) ha promosso dal 1996, in collaborazione con ARPAV, una serie di monitoraggi in tema di radon, per l'individuazione di aree a rischio nel territorio regionale e la messa in essere di interventi di prevenzione e controllo.

L'obiettivo dell'indagine regionale 1996 -2000 è stato quello di individuare le aree in cui il fenomeno ha un impatto maggiore in termini di abitazioni, in numero assoluto e percentuale, che possono definirsi a rischio. L'indagine, condotta da ARPAV e coordinata dal Centro Regionale Radioattività (CRR) in collaborazione con i Dipartimenti Provinciali, si è conclusa nel 2000 con una prima mappatura del territorio regionale e una preliminare individuazione di aree con livelli elevati di radon indoor. Le aree individuate a maggior potenziale di radon si trovano essenzialmente



nella parte settentrionale della provincia di Belluno e Vicenza, nonché in alcune zone della provincia di Treviso e nei Colli Euganei a Padova.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000.

L'immagine indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m³.

L'ARPAV fornisce l'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon", elaborato sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000.

Dai dati ARPAV si rileva la possibilità che nel Comune di Lamon alcuni edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m³ del 3,1%, inferiore alla soglia del 10%.

4.8.3 Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta una problematica ambientale generalmente di rilievo in particolare nelle aree urbane dove i livelli di rumore sono spesso elevati a causa di sorgenti quali le infrastrutture di trasporto, ma anche le attività produttive, commerciali e temporanee. Il Comune di Lamon presenta un Piano di classificazione acustica (fonte: Indicatori 2008, ARPAV).

I sistemi di trasporto contribuiscono considerevolmente al rumore nell'ambiente di vita ed è assai frequente che essi costituiscano la sorgente di rumore predominante. Nel territorio comunale non sono presenti strutture ferroviarie, pertanto il traffico stradale costituisce la principale sorgente di rumore nell'ambito delle modalità di trasporto. È presente la SS 50 del Grappa e del Passo Rolle, che, secondo le misure ARPA, ha livelli diurni di rumorosità pari a 65-67 dBA diurni e 58-61 dBA notturni.

4.8.4 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'**irradiazione di luce artificiale** - lampioni stradali, insegne, ecc.- **rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste**. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della *brillanza* del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

La perdita della qualità del cielo notturno non è solo una questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri:

- culturale perché gran parte degli scolari vede le costellazioni celesti solo sui libri di scuola;
- artistico perché l'illuminazione esagerata nelle zone artistiche e nei centri storici non mette in risalto la bellezza dei monumenti ma la deturpa;
- scientifico perché costringe astronomi professionisti e astrofili a percorrere distanze sempre maggiori alla ricerca di siti idonei per osservare il cielo;
- ecologico perché le intense fonti luminose alterano il normale oscuramento notturno influenzando negativamente il ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte;
- sanitario perché la troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo provoca vari disturbi;
- risparmio energetico perché una grossa percentuale dei circa 7150 milioni di kWh utilizzati per illuminare strade, monumenti ed altro viene inviata senza ragione direttamente verso il cielo
- circolazione stradale perché una smodata e scorretta dispersione di luce come fari, sorgenti e pubblicità luminose può produrre abbagliamento o distrazione agli automobilisti.
- L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillanza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV, l'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale nel Comune di Lamon va dal 33 al 100% per la maggior parte del comune. In alcuni casi si può entrare nella fascia tra 100 e 300%.

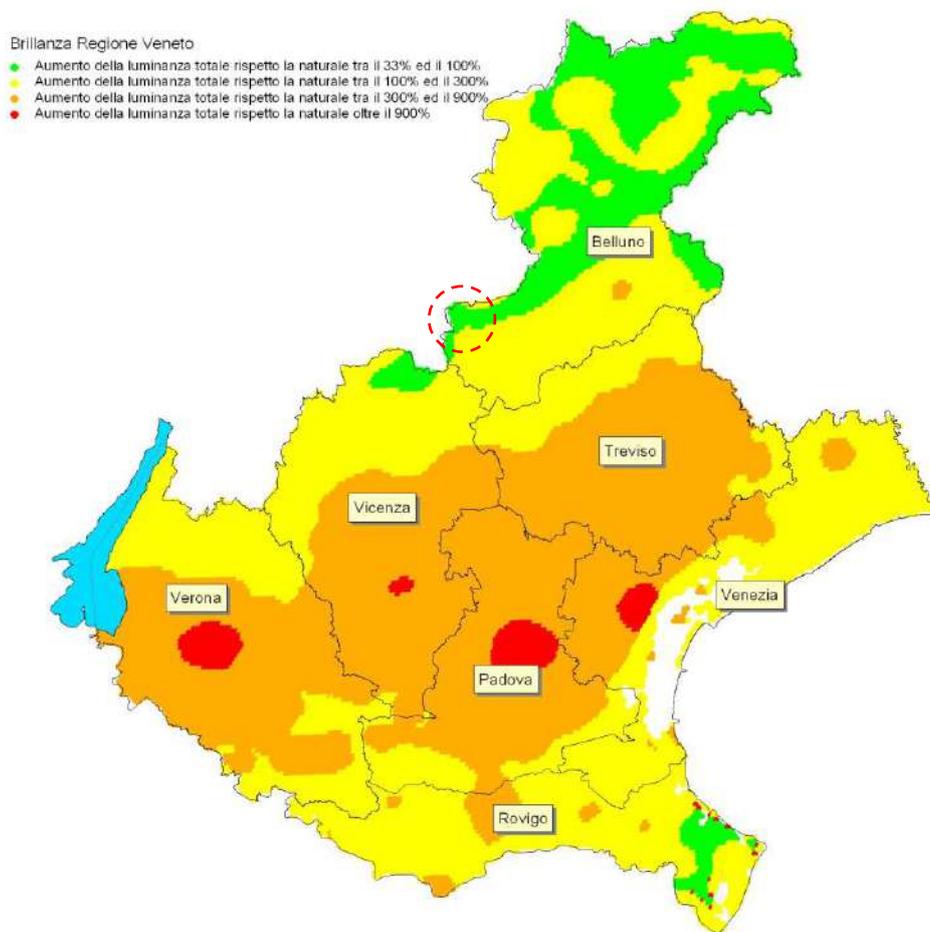


Figura 30 - Carta dell'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale, nel cerchio rosso l'area d'indagine. Fonte: QC Regione Veneto

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente **Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17** "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". Inoltre il cielo stellato viene definito patrimonio naturale da conservare e valorizzare.

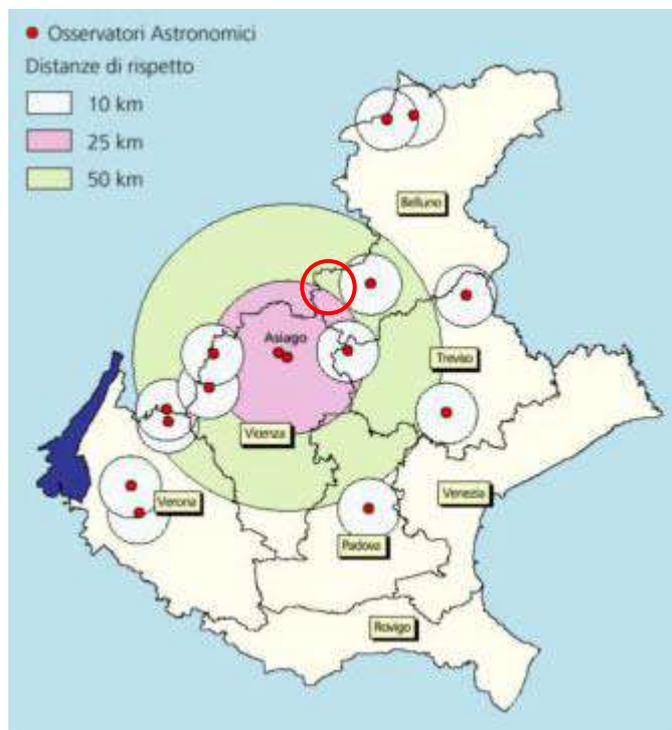
L'art. 5 definisce i compiti delle Amministrazioni Comunali. In particolare la normativa citata impone ai Comuni di dotarsi di Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale.

A tal proposito il **Comune di Lamon si è dotato del Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL)** con lo scopo principale di diminuire il più possibile l'inquinamento luminoso, annullare tutti i possibili rischi per la sicurezza e l'incolumità delle persone, diminuire il più possibile il consumo di energia elettrica.

La nuova legge detta anche disposizioni in materia degli osservatori astronomici (art. 8) considerando **siti di osservazione anche le aree naturali protette che interessano il territorio regionale**. In particolare la legge specifica le fasce di rispetto degli osservatori astronomici professionali (di cui all'Allegato A della L.R. 17/2009), non professionali

e dei siti di osservazione (di cui all'Allegato B della Legge citata) e le fasce di rispetto costituite dalle aree naturali protette.

Di seguito, inoltre, si riporta una mappa delle fasce di rispetto per gli osservatori astronomici: Lamon, infatti, si trova nella fascia di rispetto 25-50 km dell'Osservatorio professionale di Asiago, ai sensi della LR 22/97 (Art.9, comma 4) e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2301 del 22 giugno 1998.



4.9 Biodiversità, flora e fauna

Gli organismi viventi, in relazione agli spazi fisici a loro disposizione, completano i cicli vitali e costituiscono un sistema in continua evoluzione ed autorigenerante. Il mantenimento di livelli di qualità soddisfacenti delle condizioni di flora, fauna e biodiversità è essenziale per assicurare alle generazioni future adeguati livelli di vita, secondo i principi di equità e sostenibilità. La matrice ambientale è minacciata da una serie di criticità attribuibili a dinamiche sia generali, di sviluppo economico, sia globali, sia nazionali, quali la distruzione e la frammentazione degli habitat legate all'urbanizzazione, la degradazione degli habitat derivante da una gestione non sostenibile, la grave minaccia alla diversità connessa all'introduzione delle specie alloctone e al sovra sfruttamento delle risorse e delle specie, gli effetti dei cambiamenti climatici. A questi processi critici di ordine generale se ne affiancano altri che esercitano sui sistemi naturali pressioni più dirette, quali l'inquinamento delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo, ambiente sonoro e luminoso), l'artificializzazione delle reti idrografiche, l'intensificazione del reticolo infrastrutturale. Data la fragilità della matrice è necessaria l'analisi dello stato di fatto e delle misure di tutela presenti sul territorio.

Quanto alla **flora**, l'ambiente prealpino ospita diversi tipi di vegetazione, che possono spaziare dai boschi (più comuni) ai pascoli d'alta quota, tipici delle sommità montuose. Nell'ambito forestale, la Categoria maggiormente rappresentata nel territorio comunale è costituita da Faggete (tipica vegetazione delle prime montagne della Regione). Nello stesso territorio si trovano, inoltre, in minor misura, anche peccete (abeti rossi), orno-ostrieti e ostriocerceti (formazioni con cenosi prevalente del carpino nero) (*fonte: carta forestale Regione Veneto*), come già detto per gli habitat. La classificazione delle SIC/ZPS comprese nel comune annovera anche larghe estensioni di formazioni erbose, confermando la presenza dei pascoli d'alta quota e di versante tipici della zona.

Il comune è segnalato essere habitat di molte specie, (cfr. *Atlante dei mammiferi del Veneto*) tra le quali molti sono tra i più comuni mammiferi insediati in Italia, come il Riccio Europeo Occidentale, il Toporagno Alpino, la Talpa Europea, la Lepre Comune, lo Scoiattolo, il Ghiro, la Volpe, il Tasso, il Cervo, il Capriolo.

La zona delle Valli del Cismon e del Monte Coppolo, (SIC/ZPS IT3230035) è segnalata essere habitat di numerosi volatili, tra le quali si annoverano:

- Falco Pecchiaiolo Occidentale (*Pernis apivorus*);
- Nibbio Bruno (*Milvus migrans*);
- Aquila Reale (*Aquila chrysaetos*);
- Falco Pellegrino (*Falco Peregrinus*);
- Francolino di monte (*Bonasa Bonasia*);
- Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*);
- Re di quaglie (*Crex crex*);
- Gufo reale (*Bubo bubo*);
- Civetta nana (*Glaucidium passerinum*);
- Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*);
- Picchio cinerino (*Picus Canus*);
- Picchio Nero (*Dryocopus martius*);
- Picchio Tridattilo (*Picoides trydactilus*);
- Pernice Bianca (*Lagopus mutus helveticus*);
- Fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*);

L'ambiente del versante sud delle Dolomiti Feltrine (ZPS IT3230087), in cui una limitatissima parte del comune è incluso, ospita inoltre, a livello significativo, le seguenti specie:

- Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*);
- Averla piccola (*Lanius collurio*);
- Succiacapre (*Caprimulgus Europaeus*);
- Albanella Reale (*Circus cyaneus*);
- Astore (*Accipiter nisus*);
- Picchio Muraiolo (*Tichodroma Muraria*)

Nell'ambito della **ricognizione degli ambiti di interesse naturalistico**, è stata verificata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Il territorio comunale presenta un ambito di tutela, ovvero il SIC/ZPS IT3230035, denominato "*Valli del Cismon-Vanoi: Monte Coppolo*". Esso interessa una gran parte del territorio comunale, nella sua zona nord-occidentale. Il sito è classificato come alpino ed ha come habitat più rappresentati:

- 9410: Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea);
- 6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
- 9130: Faggeti dell'Asperulo-Fagetum;

- 9150: Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalantiero-Fagion.

Un altro habitat citato come "rappresentativo" è:

- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Bromatalia).

Il comune, inoltre, è interessato, in maniera molto marginale, anche da un'altra ZPS, ovvero l'IT3230087, denominato "Versante sud delle Dolomiti Feltrine". Tale ZPS interessa anche i comuni di Sovramonte, Fonzaso, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore. Anche questo sito è identificato come "alpino" ed ha più habitat presenti in percentuali ridotte all'interno del suo territorio. Quelli considerati come più importanti sono:

- 9150: Faggeti Calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalentero-Fagion;
- 6210: Formazioni Erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e zone submontane dell'Europa Continentale).

Il confine sud del comune, inoltre, coincide con il confine nord della SIC/ZPS IT3230090 "Cima Campo-Monte Celado".

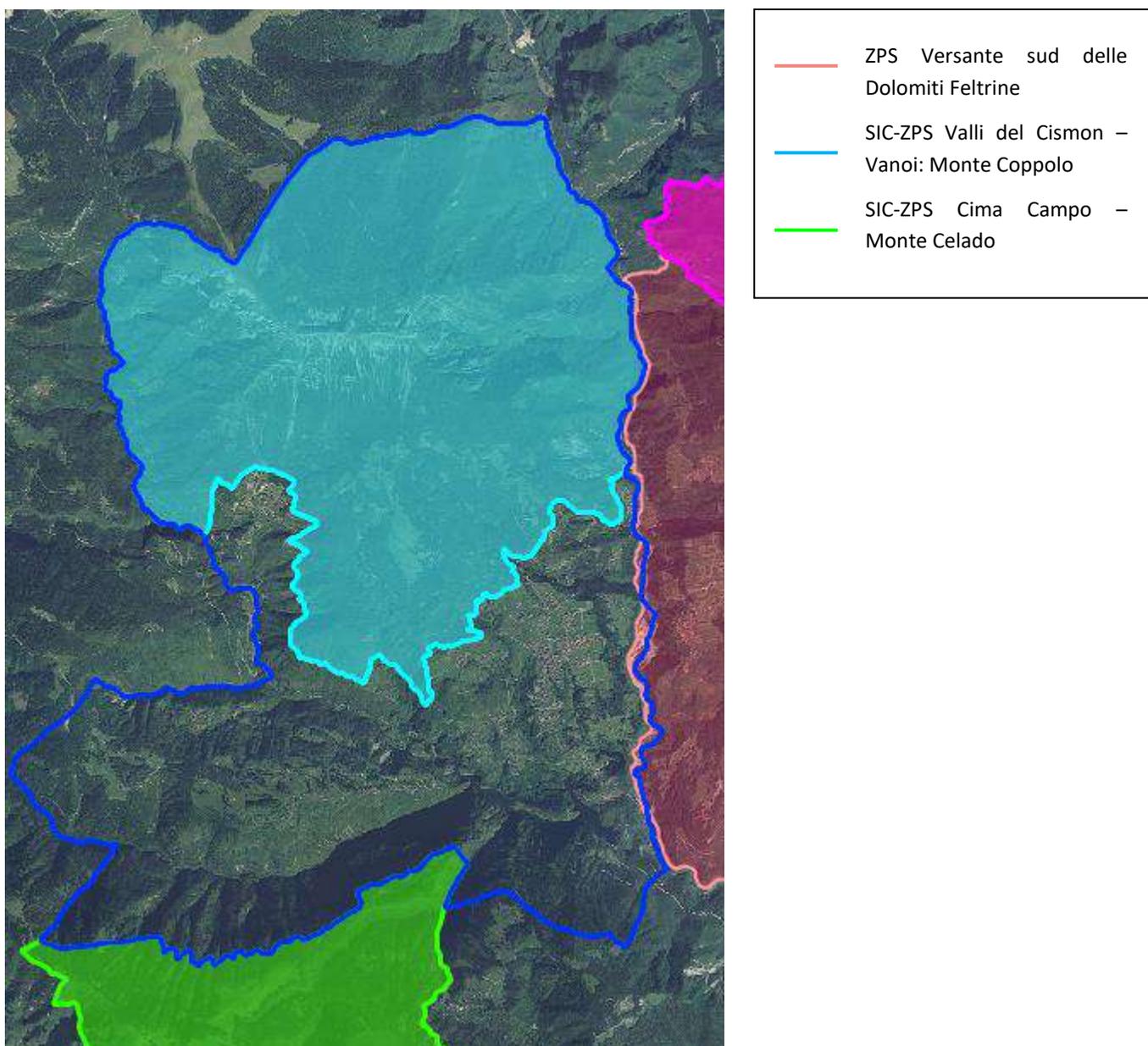


Figura 31 - SIC, ZPS e Zone Umide (fonte: QC Regione Veneto - shape)

4.10 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale “parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni²”, rappresenta una “componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”, nonché un “elemento importante della qualità della vita delle popolazioni³”, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi un bene ambientale e culturale primario, una risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Il territorio comunale di Lamon, come qualunque altro lembo di territorio occupato dall'uomo, è da tempo immemorabile sede di trasformazioni antropiche che ne hanno disegnato la struttura e ne hanno permesso l'esistenza fino ai giorni nostri. In tal senso, il paesaggio, quale complesso dinamico in continua evoluzione, riflette le vicende storiche, economiche e culturali delle popolazioni insediate. In generale, nell'ambito montano, il paesaggio è conseguenza dell'interazione uomo-natura, con il mantenimento dell'ambito boschivo nei versanti e la creazione di spazi vallivi ad uso agro-pastorale (dal PTRC della Regione Veneto).

Il territorio del comune di Lamon fa parte della suddivisione paesaggistica degli altopiani di Lamon e Sovramonte (fonte: PTCP della Provincia di Belluno, Rapporto Ambientale della VAS). In tale ambito, i tratti tipici di paesaggio sono: la presenza di numerosi piccoli borghi siti sull'altopiano, circondati da piccoli appezzamenti coltivati, seguiti verso l'alto dalla fascia del prealpeggio, caratterizzata dalla presenza diffusa dei rustici sparsi (casere). L'altipiano è nettamente tagliato in due dallo scorrere del torrente Cismon (il cui alveo costituisce confine comunale per Lamon). A livello naturalistico, l'altopiano di caratterizza per una estrema varietà di microambienti, data dalla copertura forestale alternata a praterie alpine, a quelle di fondovalle antropogeniche ed a porzioni coltivate alle basse quote.

Il patrimonio storico-architettonico dell'area è relativamente interessante. Infatti, l'altopiano è stato sede di insediamenti sin dall'epoca pre-romana, con testimonianze risalenti ad oltre 10.000 anni fa (ritrovamento dei resti di un cacciatore con il suo corredo funebre nel sovramontino). L'area è stata poi oggetto di insediamenti romani, con il passaggio della via Claudia-Augusta, ed è stata accertata la presenza di insediamenti dell'epoca imperiale nell'attuale abitato di San Donato di Lamon, dove è stata scoperta una necropoli.

Sono stati inoltre accertati insediamenti stabili sin dal XII secolo; della stragrande parte di essi, però, tuttora non rimane testimonianza tangibile.

A livello architettonico vi sono, comunque, tuttora esempi architettonici di un certo pregio riscontrabili nei piccoli borghi insistenti nell'area. Altro valore proprio dell'altopiano è il già citato patrimonio dei rustici sparsi (casere) (Fonte: PTRC Regione Veneto). Il PTCP individua, inoltre, negli esistenti piccoli borghi a mezza costa dei “centri storici di medio interesse”.

² Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

³ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

4.11 Aspetti socio economici

La sostenibilità di un piano, come ormai assodato, implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e sociale. La sostenibilità ambientale quindi è solo una delle componenti chiave della sostenibilità. La relazione tra le tre componenti dovrà essere oggetto di riflessione. Qualora, in sede di valutazione degli scenari, si considerasse esclusivamente la sostenibilità ambientale l'opzione che risulterebbe maggiormente sostenibile sarebbe lo scenario zero, senza incremento di abitanti, di attività economiche, di traffico, di produzione di reflui e rifiuti, di consumo di risorse. Tuttavia è anche in base agli scenari demografici ed agli studi su popolazione, famiglie, attività economiche, etc. che vanno a delinearsi le ipotesi di dimensionamento di piano; l'amministrazione comunale, in base a tali studi, alle istanze ed indicazioni della popolazione e delle attività economiche in fase di partecipazione, alle pressioni ambientali esistenti, ecc.. sarà chiamata a dare un indirizzo di sviluppo del Comune. Secondo tale indirizzo, l'indagine sull'attuazione del PRG vigente ed i fattori ambientali, si andranno a delineare gli scenari di sviluppo del territorio che potranno prevedere un incremento del carico urbanistico sul territorio.

4.11.1 Popolazione e famiglie

In tutta l'Europa, in generale, si assiste ad un invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno, che riguarda anche il nostro paese, è legato in particolare a tre fattori di grande rilievo:

- il persistere della bassa fecondità;
- il progressivo allungamento della vita media;
- il sempre maggior numero di persone di età superiore ai 65 anni.

In molti casi solo l'apporto dell'immigrazione è riuscito a compensare fino ad ora alcuni effetti negativi dell'invecchiamento, a contrastare la denatalità e quindi a sostenere la crescita della popolazione.

Secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2023 la Provincia di Belluno conta 198.105 residenti, risultando in ultima posizione tra le provincie del veneto in generale.

L'andamento demografico del comune di Lamon ha registrato una dinamica negativa a partire dagli anni '60 quando si registrò un esodo importante e i residenti passarono dai circa 7.000 abitanti medi registrati nei censimenti fino al 1961, ai 4.200 del 1971. Negli anni successivi l'andamento continuò a registrare delle variazioni % a tasso negativo. Prendendo a riferimento i dati censuari degli ultimi 20 anni, nel decennio 2001-2011 si è passati da 3.409 a 3.029 residenti con una variazione % pari a -11,15%. Tale calo è ancora più significativo nel decennio successivo, con una variazione % 2011-2021 pari a -11,98% con 2.666 abitanti registrati nel 2021.

La popolazione residente al primo gennaio 2023 (fonte ISTAT) è di 2.629 abitanti. Le cause principali dello spopolamento vanno ricercate nella ridotta natalità e nella presenza di flussi migratori soprattutto della parte giovane (e feconda) della popolazione, verso aree capaci di offrire maggiori (e migliori) prospettive occupazionali, solo in parte compensati da nuove iscrizioni anagrafiche (immigrazione).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.409	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.416	+7	+0,21%	-	-
2003	31 dicembre	3.369	-47	-1,38%	1.440	2,30
2004	31 dicembre	3.322	-47	-1,40%	1.442	2,26
2005	31 dicembre	3.277	-45	-1,35%	1.439	2,24
2006	31 dicembre	3.247	-30	-0,92%	1.442	2,22
2007	31 dicembre	3.245	-2	-0,06%	1.447	2,21
2008	31 dicembre	3.194	-51	-1,57%	1.437	2,19
2009	31 dicembre	3.135	-59	-1,85%	1.424	2,17
2010	31 dicembre	3.124	-11	-0,35%	1.429	2,16
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.068	-56	-1,79%	1.420	2,14
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.046	-22	-0,72%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.029	-95	-3,04%	1.402	2,13
2012	31 dicembre	2.997	-32	-1,06%	1.401	2,11
2013	31 dicembre	2.939	-58	-1,94%	1.371	2,12
2014	31 dicembre	2.900	-39	-1,33%	1.361	2,11
2015	31 dicembre	2.887	-13	-0,45%	1.357	2,11
2016	31 dicembre	2.842	-45	-1,56%	1.351	2,09
2017	31 dicembre	2.813	-29	-1,02%	1.366	2,04
2018*	31 dicembre	2.806	-7	-0,25%	1.362,08	2,04
2019*	31 dicembre	2.800	-6	-0,21%	1.360,00	2,04
2020*	31 dicembre	2.699	-101	-3,61%	1.335,00	2,01
2021*	31 dicembre	2.666	-33	-1,22%	1.326,00	1,99
2022*	31 dicembre	2.643	-23	-0,86%	1.319,00	1,98

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Figura 32 – Andamento della popolazione nel Comune di Lamon. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)



Figura 33 - Rappresentazione grafica sull'andamento della popolazione. Fonte: TUTTITALIA (su dati ISTAT)

Un ulteriore significativo aspetto considerato riguarda la variazione che nel tempo ha avuto la struttura delle famiglie. Il fenomeno di riduzione del numero dei componenti delle famiglie è una tra le più significative modifiche della società contemporanea. Una modifica che è stata accompagnata da altrettanto significative variazioni dei modi di abitare e dell'utilizzo dei servizi collettivi e sanitari. L'attuale tendenza a formare famiglie di piccole dimensioni (1 o 2 figli) o addirittura mononucleare ha infatti prodotto necessità abitative e di welfare diverse da quelle dei decenni scorsi. La separazione generazionale delle famiglie, il ridotto numero di figli, l'aumento della condizione di famiglia allargata derivata dall'aumento delle separazioni dei coniugi, ha prodotto una nuova e differente domanda di abitazioni con cui i piani devono fare i conti. Considerando gli andamenti di crescita delle famiglie si osserva un decremento costante di quest'ultime a partire dal 2007, che da 1.447 (picco) passa a 1.319 nel 2022, ed una riduzione del nucleo familiare il quale tende ad assottigliarsi sempre più sino ad arrivare a 1,98 componenti per famiglia.

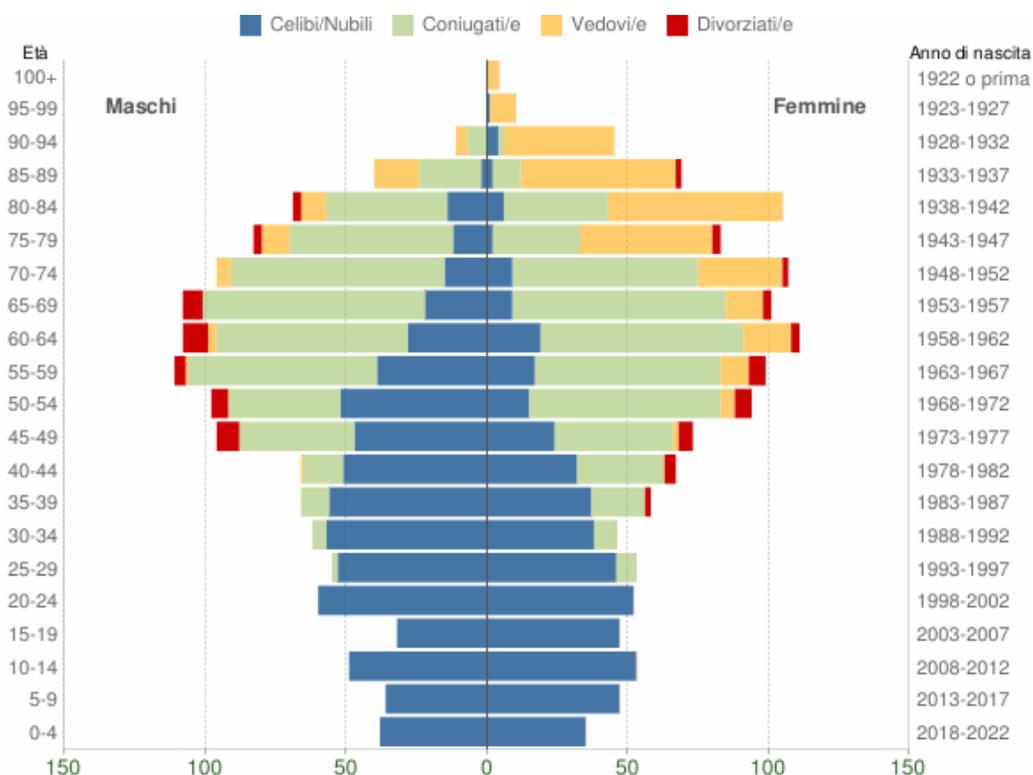


Figura 34 - Popolazione per età, sesso e stato civile nel comune di Lamon (Fonte: TUTTITALIA su dati ISTAT)

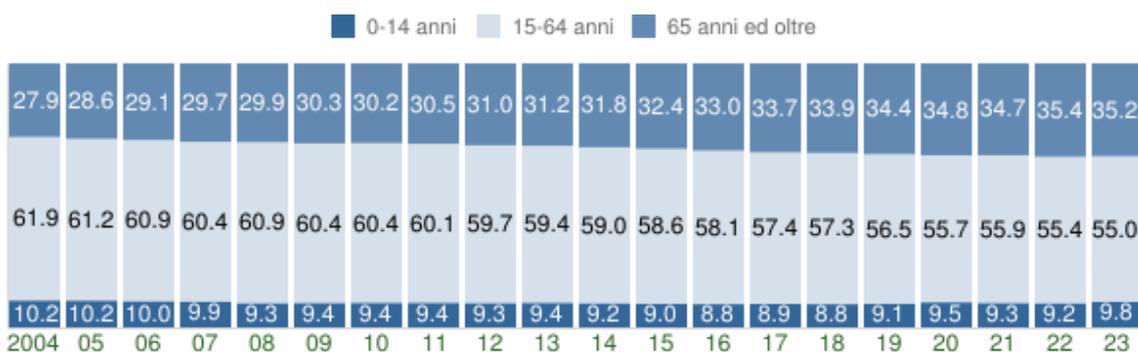


Figura 35 – Struttura per età della popolazione nel comune di Lamon (Fonte: TUTTITALIA su dati ISTAT)

Analizzando la distribuzione per fasce d’età si evince che la popolazione di Lamon colloca il 55% della stessa tra i 15-64 anni e ben il 35.2% nella fascia 0-14 anni il che fa dedurre che si tratti di una popolazione pressoché giovane.

Salute e Sanità

Il Comune di Lamon appartiene all’ambito territoriale dell’unità locale socio-sanitaria n. 1 (AULSS n. 1) – “Dolomiti”. È presente sul territorio un centro di recupero e rieducazione funzionale.

4.11.2 Il sistema insediativo e dei servizi

La zona dell’altopiano di Sovramonte-Lamon è caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti sparsi siti a mezza costa. Il capoluogo comunale Lamon è uno di questi abitati e comprende una gran parte dei residenti. Esso annovera anche un centro storico di discrete dimensioni (fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto). È importante dire anche che, però, molti di questi abitati, insieme alle malghe in quota che sono presenti in quantità all’interno del comune, sono ubicati in zone difficilmente raggiungibili tramite una rete di viabilità principale. È anche conseguenza di questo che, già al momento della redazione del PRG del 1993, molti di questi insediamenti sparsi risultavano avere case sfitte o in disuso.

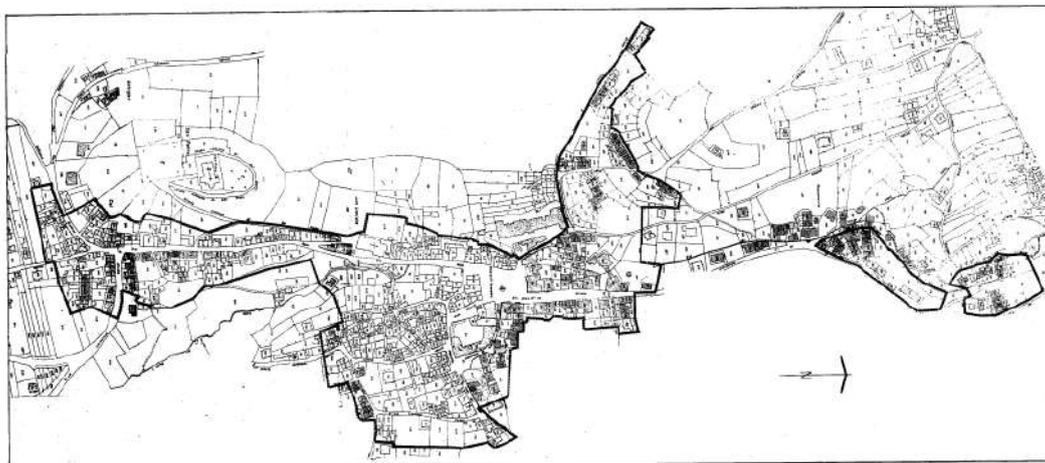


Figura 36 - Delimitazione dell’area di centro storico di Lamon (Fonte: Atlante dei centri storici del Veneto)

4.11.3 Attività commerciali e produttive

Quanto emerge dagli indicatori statistici regionali è un’area in recessione economica. Le attività commerciali e produttive sono molto limitate in numero e tipologia. Il comune, come già accennato, non dispone di aree industriali di rilevante importanza. Le aziende agricole, presenti nel numero di 405 nel 1990, dieci anni più tardi hanno visto una riduzione in numero dell’80%, attestandosi ad 83. Alla pari, la superficie agricola utilizzata si è ridotta nello stesso arco temporale del 60%, sebbene l’area produca il “Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese”, una coltivazione IGP, la cui semente è coltivata, appunto, solo nei territori di Lamon e Sovramonte. Allo stesso modo vi è un declino del numero

delle aziende con allevamenti, diminuite di più dell'80% nel decennio in questione. Per quanto riguarda il settore turistico (fonte di lavoro tipica nella provincia di Belluno), il territorio non gode di un gran numero di strutture ricettive, anche a causa della scarsa attrattività per un turismo di massa: non vi sono, infatti, ad esempio, strutture sciistiche nelle immediate vicinanze.

4.12 Viabilità

Il sistema infrastrutturale è caratterizzato dalla componente principale SP (ex SS) 50, che scorre in fondovalle a est dell'abitato, con direttrice nord-sud. La SP 19 collega il fondovalle con l'abitato di Lamon, mentre la SP 40 collega il comune con quello attiguo di Castello Tesino, in provincia di Trento.

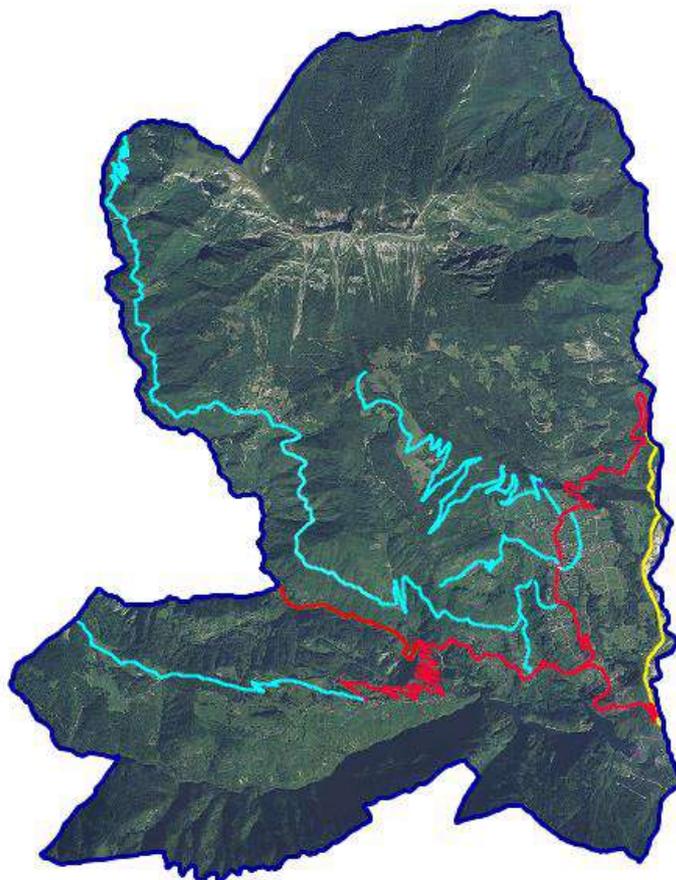


Figura 37 - Inquadramento infrastrutturale: in giallo la SR 50, in rosso le SP 19 e 40, in azzurro le strade comunali principali

4.13 Rifiuti

Il "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Belluno" (2006), riportato nel PTCP della stessa Provincia di Belluno individuava la quantità procapite di produzione dei rifiuti all'interno del territorio comunale di Lamon nella fascia 234-500 kg/ab/anno, al di sotto della media provinciale e nella fascia dei comuni con la produzione più bassa. La raccolta differenziata si attestava tra il 25% ed il 35% del rifiuto prodotto, più bassa rispetto alla media regionale ma in linea con i dati provinciali. La situazione attuale (dall'Ufficio Servizi Comunale) evidenzia una produzione di rifiuti annuale procapite di 170 kg, con percentuale di raccolta differenziata in ambito comunale del 48%. La metodologia di raccolta dei rifiuti è: raccolta rifiuti urbani misti con sistema porta a porta; raccolta di plastica, vetro e carta presso le piazzole ecologiche, il restante presso ecocentro (di cui è dotato il territorio comunale e sito in località Pian del Vescovo). I dati evidenziano come la zona rispetti sia la media di produzione che la percentuale di raccolta differenziata tipica dei piccoli comuni a vocazione non turistica della Provincia.

4.14 Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004 hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica. Riguardo ai dati sui consumi di energia elettrica emerge una costante crescita a livello nazionale. Il Veneto, come tutte le altre regioni del Centro - Nord, ha mostrato a sua volta la stessa tendenza anche se con valori decisamente più elevati.

4.15 Turismo

Il territorio del comune di Lamon ha potenzialità turistiche discrete, legate però quasi unicamente alla bellezza dei luoghi naturali ed alla unicità di alcuni ambienti (presenza di malghe o case sparse tipiche dell'area). Vi sono anche alcune opportunità legate ai prodotti tipici del luogo (c'è, ogni settembre, la tradizionale sagra del fagiolo di Lamon). Tuttavia, il mancato sfruttamento di tali peculiarità nel passato ha fatto sì che il comune ad oggi non sia, se non in maniera estremamente limitata, a vocazione turistica.

4.16 Sintesi delle criticità, dei valori e delle opportunità socio - economiche

Nel precedente capitolo sono state analizzate le singole matrici ambientali. Dall'analisi condotta sono emerse le caratteristiche proprie del territorio, comprese le valenze peculiari da tutelare, le criticità e le opportunità presenti sul territorio comunale. Si ritiene necessario presentare in questo capitolo una sintesi di quanto rilevato, in modo da rendere di più facile comprensione l'analisi dello stato di fatto. Nella matrice di seguito riportata sono presenti le criticità e i valori rilevati nell'analisi. Per criticità (C) si intendono le situazioni di degrado ambientale riscontrate sul territorio (ad esempio l'inquinamento delle acque superficiali, l'impoverimento delle falde acquifere sotterranee, etc.), oltre che gli elementi che ne sono all'origine (ad esempio presenza di industrie ad alto impatto sull'ambiente, eccessivo consumo della risorsa idrica, etc.). I valori (V) sono, infine, gli elementi di valenza ambientale, paesaggistica e storico-culturale presenti sul territorio la cui tutela deve essere considerata e favorita dalle scelte di piano. In tabella vengono inoltre evidenziate le Opportunità socio – economiche (O), ovvero gli elementi - risorse o attività – che possono rappresentare fattori di successo per lo sviluppo/crescita della componente in esame.

Di seguito si riporterà la sintesi di quanto emerso da questa prima fase di analisi per l'ambito territoriale del Comune di Lamon:

COMPONENTI	CRITICITA' VALORI ED OPPORTUNITA'	
ARIA	Stato della qualità dell'aria Lo stato della qualità dell'aria è di notevole importanza in relazione alla qualità della vita dei cittadini che risiedono nel territorio. Il comune di Lamon è stato classificato, secondo l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale del 17 ottobre 2006, con Delibera della Giunta Regionale n. 3195, in zona "C Provincia", cui appartengono i Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m., per cui il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti (la nuova zonizzazione regionale identifica il Comune di Lamon in zona IT0525 – Prealpi e Alpi.	V
	Emissioni e settori coinvolti I macrosettori che maggiormente contribuiscono alle emissioni in atmosfera sono: impianti di combustione non industriale e trasporto su strada; il quantitativo di tali emissioni è, tuttavia, molto contenuto rispetto alle medie provinciali e regionali.	V
ACQUA	Stato qualitativo delle Acque Le stazioni presenti sul territorio comunale e nelle vicinanze rilevano un indice LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo stato ecologico) relativo all'anno 2022, Scarso. I dati a disposizione mostrano una situazione nel complesso scarsa per il territorio comunale.	V
	Elementi di emergenza La presenza del torrente Cison e dei suoi affluenti (es. Senaiga), e la presenza di numerose sorgenti nel territorio comunale che necessitano di tutela e valorizzazione.	V
RISCHIO IDRAULICO E GEOLOGICO	La zona non racchiude di per sé aree a rischio idraulico quanto aree ad alto rischio di dissesto geologico (fronti di frana), presenti anche in prossimità degli abitati.	C
SUOLO E SOTTOSUOLO	Uso del suolo L'ambito comunale è caratterizzato dalla presenza di suoli per lo più con una scarsa capacità d'uso .	C
	E' presente un sito adibito a discarica di inerti , segnalato come possibile area di degrado anche a livello paesaggistico ma tuttora, di fatto, non più attiva.	C
INQUINANTI FISICI	Riguardo l' inquinamento elettromagnetico , il comune è interessato dalla presenza di più sorgenti di radiazioni non ionizzanti, quali tre ripetitori (ed uno limitrofo al confine comunale) ed un elettrodotto passante in prossimità del centro abitato.	C
	Per quanto riguarda l' inquinamento luminoso , il comune è inserito nella fascia di rispetto dei 25-50 km di distanza dagli osservatori professionali del Veneto. La brillantezza all'interno del territorio comunale è in gran parte compresa tra il 33% e 100%; solo una piccola parte a sud raggiunge un gap tra il 100 e 300%.	V
BIODIVERSITA', FLORA	Ambienti peculiari del sistema dell'altopiano di Lamon e Sovramonte: presenza di pascoli ed aree	V

E FAUNA	agricole limitate ed ampie estensioni di boschi lungo i pendii montuosi;	
	presenza di ambiti oggetto di tutela : SIC/ZPS IT3230035 e ZPS IT3230087;	V
	alta biodiversità , conseguenza della continua interazione di natura ed uomo, che ha portato ad una situazione di flora e fauna diversificate;	V
PAESAGGIO	Il territorio comunale di Lamon si presenta per la maggior parte come un “ ambito a bosco ”, con molteplici spot di “Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi” e due “Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici d’alta quota”;	V
	I piccoli borghi sparsi su tutto il territorio diventano parte fondamentale del paesaggio di Lamon. Alcuni di questi sono classificati anche dal PTCP come “Centri storici di notevole interesse”	V
	Relativamente all’impatto sull’ambiente determinato dalle attività produttive, da segnalare come criticità l’importante diminuzione delle attività riguardanti il settore agricolo e zootecnico , importanti non solo per l’economia ma anche il ruolo che l’agricoltura svolge nella conservazione degli ambienti montani.	C
PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO	In ambito comunale rimangono ancora tracce di architettura rurale tradizionale , legata ad un sistema insediativo caratterizzato da numerosi piccoli borghi a mezza costa. Sono presenti, inoltre, valenze storiche ed edifici di interesse religioso.	V
	Sono presenti due siti-manufatti archeologici a Lamon, rispettivamente sul confine comunale ad ovest e sul confine comunale ad est.	V
	A livello di patrimonio culturale, il comune ricade nell’ambito storico-culturale e paesaggistico del patrimonio dell’Altopiano di Lamon e Sovramonte .	V
	Presenti diversi elementi tipici da rivalutare e rivalorizzare (come le malghe);	O
POPOLAZIONE	Costante diminuzione della popolazione residente;	C
SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI	Presenza in area agricola di edifici sparsi, piccoli nuclei e frange urbane nate da un’ edificazione diffusa il cui elemento generatore è sempre la strada;	C
	In alcune parti della città si rileva la presenza di complessi abbandonati in stato di degrado ;	C
	Buona dotazione di spazi pubblici , con il nuovo Palasport, ed il progetto per il nuovo complesso scolastico;	O
MOBILITA’	La viabilità è caratterizzata dalla presenza di due strade principali, passanti però all’esterno dei centri abitati.	O
	Accessibilità difficile, specialmente in alcune zone abitate	C
TESSUTO PRODUTTIVO	Drastica riduzione delle attività produttive negli ultimi anni, specialmente delle aziende agricole;	C
	Commistione tra fronti produttivi e ambiti residenziali;	C
	Presenza di capannoni sparsi in zona agricola (in zona impropria);	C
SETTORE PRIMARIO	Coltivazione del fagiolo di Lamon;	O
TURISMO	Potenzialità turistiche discrete legate principalmente alla bellezza dei luoghi;	O
	Affermazione sempre maggiore del cicloturismo , che attraversa il territorio comunale di Lamon	O
	Raccolta differenziata porta a porta inserita a Lamon	V
ENERGIA	Tutta l’energia prodotta all’interno del Comune di Lamon deriva da fonti rinnovabili	O
	Geotermica La parte sud-est del territorio comunale offre alcuni “spot” favorevoli allo scambio geotermico in falda	O

5 ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

La valutazione delle problematiche ambientali presenti nel territorio risulta di fondamentale importanza allo scopo di integrare la dimensione ambientale già in questa prima fase del processo di VAS:

- per avere una visione preliminare dello stato ambientale del territorio, evidenziandone criticità ed emergenze;
- per valutare la coerenza tra gli obiettivi che il Piano si prefigge e le problematiche ambientali rilevate dall'analisi del territorio;
- per individuare i possibili impatti positivi e negativi dell'attuazione del Piano a partire dagli obiettivi individuati all'interno del Documento Preliminare.

5.1 Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare

All'interno del Documento Preliminare sono stati individuati gli obiettivi strategici e le linee di azione strategiche relative ai sistemi residenziale, dei servizi, produttivo, ambientale ed infrastrutturale.

5.1.1 Obiettivi strategici

La sintetica lettura del territorio e della società di Lamon e delle sue trasformazioni svolta nel Documento Preliminare restituisce l'impressione che l'espansione del tessuto urbano avvenuta nei passati decenni non rappresenti più lo sfondo entro cui collocare le scelte del nuovo piano. Sembra, invece, più credibile immaginare un futuro dove alla domanda di aree di espansione si sostituisca la necessità di fondare lo sviluppo del territorio sulla sua riqualificazione.

Le necessità e le problematiche riscontrate fanno pensare che nei prossimi anni la riqualificazione del territorio rappresenti la quota più rilevante degli investimenti delle risorse pubbliche e private. Naturalmente ciò non equivale ad un blocco dell'attività edilizia o ad un annullamento delle previsioni di nuove aree edificabili, ma piuttosto ad una definizione delle scelte localizzative delle nuove aree in funzione del completamento e del consolidamento delle strutture urbane esistenti nel rispetto della valorizzazione degli elementi ambientali presenti.

La definizione degli obiettivi del nuovo piano, a partire da queste considerazioni di carattere generale, porta ad orientare lo sviluppo di Lamon mettendo al centro la sua riqualificazione.

Una riqualificazione da intendersi come ridefinizione di qualità: qualità degli spazi urbani e di quelli rurali. Una riqualificazione che va estesa a tutto il territorio e che può caratterizzare il nuovo piano urbanistico.

Riqualificazione come sviluppo

Il PAT di Lamon si colloca in una stagione di sperimentazione della nuova legge urbanistica regionale e la scelta dell'Amministrazione Comunale è stata quella di misurarsi pienamente con le innovazioni introdotte, ricercando una forma del piano rispondente ad alcuni requisiti di natura generale:

LA CONCERTAZIONE. Aldilà della semplice dichiarazione di intenti, il PAT deve essere, fin dalle sue basi, fortemente concertato. La concertazione non deve essere semplicemente localizzata alla mera sfera d'interesse del soggetto interlocutore, ma deve avvolgere tutti i sistemi di governo del territorio. Il compito dell'amministrazione è fare sintesi degli indicatori prodotti dai vari soggetti e assieme alle intuizioni ed idee dell'amministrazione disegnare un futuro, sicuramente non unanimemente condiviso, ma perlomeno cosciente.

LA CHIAREZZA. Se il Piano di Assetto del Territorio deve essere uno strumento per amministrare, come tale deve presentare una struttura ed un linguaggio facilmente comprensibili. L'impegno dell'Amministrazione è dunque quello di costruire un PAT il più possibile chiaro ed accessibile a tutti.

L'INTERAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTO DI GOVERNO DEL TERRITORIO. Il PAT racchiude in sé un quadro di governo del territorio di lungo periodo, che verrà attuato progressivamente con la redazione del Piano degli Interventi (PI) e degli altri piani urbanistici attuativi. Dovrà perciò esser in grado di assumere anche i piani di settore eventualmente già elaborati/approvati.

LA COERENZA CON LE SCELTE SOVRACOMUNALI. Ci sono problemi che, per loro natura e carattere di area vasta, un comune non può risolvere da solo. In tal senso i confini comunali, se da un lato saranno i confini amministrativi entro i quali il PAT eserciterà la sua disciplina urbanistica, dall'altro non saranno i confini entro i quali verranno concepite le scelte di governo del territorio. I temi riguardanti il sistema naturalistico, la viabilità, lo sviluppo turistico, sono alcuni degli argomenti su cui le analisi si soffermeranno oltre il limite comunale di Lamon, recependo i contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione superiore, nel rispetto del principio di sussidiarietà introdotto dal legislatore regionale con la L.r. 11/2004.

5.1.2 Gli obiettivi del PAT per sistemi

Lamon deve trovare una propria collocazione ed identità, sia rispetto ai comuni confinanti, appartenenti all'Unione Montana Feltrina ed alla Provincia di Belluno, sia rispetto ai comuni trentini confinanti: la sfida del dialogo deve essere vinta sia sul piano amministrativo, sia sul piano socioeconomico e, seppur sotto logiche pianificatrici diverse, anche come sperimentazione di dialogo tra diverse normative di gestione del luogo. Con il territorio circostante Lamon tesse relazioni economiche e sociali, spartisce le principali reti infrastrutturali e condivide le questioni di preminente interesse paesaggistico e ambientale. All'interno di questa lettura complessiva, rispettando l'autonomia di ciascun ente, il nuovo Piano deve interpretare le linee di tendenza e sviluppare gli elementi di radicamento e specializzazione del territorio comunale, individuando le azioni e gli interventi da intraprendere affinché essi diventino elementi di sviluppo e valorizzazione.

Nello specifico può essere opportuno ragionare sul ruolo del comune non solo rispetto alla funzione attrattiva esercitata da Feltre e dagli altri comuni della Unione Montana Feltrina, ma anche rispetto alle sinergie socio-economiche e alle analogie territoriali esistenti con le comunità confinanti appartenenti alla Provincia di Trento.

Lamon si trova infatti inserito in un contesto di confine, stretto tra i comprensori di Feltrino, Tesino e Primiero: condizione strategicamente importante per la definizione di piani di sviluppo ed opportunità di crescita.

Il Piano di Assetto del Territorio dovrà prevedere strumenti di pianificazione e di programmazione che, oltre ad essere in linea con quelli provinciale e regionale, dovrà tener conto delle specifiche analogie con i territori confinanti extra-regionali, nonostante i diversi regimi amministrativi.

Gli obiettivi programmatici del Documento Preliminare verranno articolati lungo tre sistemi principali:

- il SISTEMA INSEDIATIVO – RELAZIONALE: comprende gli insediamenti, i servizi pubblici e privati, la viabilità;
- il SISTEMA AMBIENTALE: comprende il territorio agricolo, le aree boscate, i pascoli, gli elementi di pregio storico-testimoniale diffusi sul territorio rurale e gli elementi di pregio ambientale;
- il SISTEMA DELLA PRODUZIONE: comprende le tematiche legate alle attività economiche: dall'agricoltura, all'artigianato, al commercio, ai servizi per le attività economiche e alle strutture per il turismo.

Per ogni sistema, nel Documento preliminare, oltre ad una breve descrizione del contesto e all'individuazione dei principali punti di forza e debolezza presenti, vengono evidenziati gli obiettivi principali e le linee di azione strategiche relative ad ogni obiettivo.

5.2 Prime considerazioni sulla sostenibilità degli obiettivi del PAT

Gli obiettivi del PAT sono coerenti con la sfida lanciata dalla Commissione Europea di sviluppo “a consumo zero” che ha stabilito la **riduzione del consumo di nuovo suolo** e l’incentivazione di nuove forme di rigenerazione e recupero del tessuto urbano e non solo urbano. In questo senso gli obiettivi di Piano intendono perseguire una traiettoria di sviluppo centrata sulla valorizzazione delle risorse locali, sulla assunzione collettiva della responsabilità di preservare tali risorse per le generazioni future, sul convincimento che occorre trovare il corretto equilibrio tra esigenze della vita contemporanea e la preziosità del territorio e delle sue specificità, sulla consapevolezza che è inevitabile intraprendere un nuovo modo di usare e trasformare il territorio e la città.

La formazione del PAT rappresenta quindi una occasione importante attraverso la quale mettere a punto un progetto di sviluppo sostenibile, teso, da un lato a favorire l’uso controllato delle risorse naturali per evitare il più possibile di raggiungere situazioni di rischio, di degrado o di non riproducibilità delle risorse stesse e, dall’altro, all’acquisizione e/o all’innalzamento di livelli di qualità territoriale e urbana sotto il profilo ecologico, morfologico, estetico, paesaggistico, dell’accessibilità e della mobilità, della qualità residenziale e dell’insediamento come presupposto della qualità della vita.

Sotto il profilo ambientale e paesaggistico, il Documento Preliminare di Piano riconosce le peculiarità del territorio e promuove l’incremento della valenza naturalistica del territorio individuando gli ambiti prioritari per la connettività ecologica che dovranno essere rafforzati. Il **rafforzamento della rete ecologica** risulta essere un orientamento fondamentale del nuovo Piano e rappresenta una sfida irrinunciabile al fine di definire un reale sviluppo sostenibile, che cioè garantisca la crescita dei comparti sociali ed economici senza degradare, ma anzi contribuendo a tutelare ed accrescere, il patrimonio ambientale del territorio. La tutela della biodiversità di un territorio va ricercata infatti non solo salvaguardando le aree che presentano maggiore ricchezza di specie vegetali e faunistiche (aree solitamente già soggette a normative di protezione), ma anche incrementando il grado di connettività ecologica, creando quindi le condizioni affinché le specie animali possano muoversi nel territorio fra un’area protetta e l’altra, lungo una rete di corridoi che agevoli questi spostamenti.

Per quanto riguarda il tema dello **spazio urbano e del sistema insediativo e relazionale**, emerge chiaramente che gli obiettivi di PAT mirano a:

- migliorare la qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- promuovere una generale operazione di rinnovamento urbano;
- minimizzare il consumo di suolo attraverso la rigenerazione e riqualificazione del tessuto urbano;
- puntare al recupero/riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;

Migliorare la qualità urbana è un obiettivo che si diffonde in molteplici campi di applicazione del piano. L’ambiente urbano, inteso nel senso più ampio di spazio in cui si esplicano le attività umane (spazio costruito e ambiti residui di naturalità o ancora liberi da infrastrutture), può influenzare gli stili di vita dei cittadini contribuendo, o al contrario scoraggiando, l’adozione di stili di vita sani.

La qualità urbana riguarda in primo luogo la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e, in generale, il verde urbano e territoriale (parchi, giardini pubblici), la sicurezza urbana e il sistema della mobilità e dell’accessibilità, ma riguarda anche la qualità degli spazi pubblici: la pavimentazione delle strade, l’illuminazione pubblica, i marciapiedi, l’arredo urbano in genere (inteso come progetto di dettaglio dello spazio pubblico). Una qualità, quella dello spazio pubblico, che non è solo relativa ai materiali, ma che riguarda il disegno dello spazio connesso al modo della sua utilizzazione, funzionale, privo di barriere, ricco di vitalità. La rigenerazione urbana implica quindi una serie di miglioramenti tali da renderne l’edificato compatibile dal punto di vista ambientale, con l’impiego di materiali ecologici, e il più possibile autonomo dal punto di vista energetico, con il progressivo ricorso alle fonti rinnovabili; ma anche tali da limitare l’inquinamento acustico e raggiungere standard adeguati per i parcheggi, gli esercizi commerciali, i trasporti pubblici, la presenza di luoghi di aggregazione sociale, culturale e religiosa, di impianti sportivi e aree verdi ecc., in modo da ottenere un complessivo innalzamento della qualità della vita degli abitanti.

Per ciascuno degli obiettivi generali del PAT vengono qui di seguito elencati i potenziali effetti positivi e negativi associabili all'attuazione di quegli obiettivi di Piano per cui si rilevano possibili maggiori impatti sullo spazio urbano e dunque sull'ambiente. Tale analisi costituirà, in fase di stesura del RA, il punto di partenza per la valutazione degli effetti del PAT su ambiente, salute umana e patrimonio culturale.

Obiettivi generali di PAT	Potenziali effetti positivi	Potenziali effetti negativi
SISTEMA INSEDIATIVO - RELAZIONALE		
<p>Promuovere il recupero del patrimonio immobiliare/edilizio esistente</p> <p>Definire criteri di ristrutturazione e di costruzione di nuove abitazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Recupero urbano e riqualificazione edilizia ○ Miglioramento dell'immagine della città ○ Rivitalizzazione economica ○ Rigenerazione sociale ○ Miglioramento della qualità della vita ○ Miglioramento delle prestazioni energetiche e strutturali del patrimonio edilizio esistente 	<p>L'attuazione dell'obiettivo potrebbe comportare un incremento del carico antropico, che si traduce in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ incremento dei consumi idrici ed energetici; ○ aumento del carico sul sistema fognario; ○ produzione di inquinamento atmosferico, acustico ○ aumento nella produzione di rifiuti. <p>Gli interventi di riqualificazione urbana/espansione potrebbero inoltre comportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Possibile variazione della permeabilità del suolo; ○ Possibile consumo di suolo ○ Possibile variazione del carico idraulico
<p>Promuovere il miglioramento dello spazio urbano</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Incremento dei servizi pubblici o ad uso pubblico ○ Miglioramento dell'immagine della città ○ Rivitalizzazione economica ○ Rigenerazione sociale ○ Miglioramento della qualità della vita 	<p>L'individuazione di nuove aree a servizi potrebbe comportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Possibile variazione della permeabilità del suolo; ○ Possibile consumo di suolo ○ Possibile variazione del carico idraulico; ○ Possibile rischio di introduzione di elementi estranei ed incongrui al sistema paesaggistico esistente; ○ Possibile incremento dei consumi idrici ed energetici; ○ Possibile produzione di inquinamento atmosferico, acustico ○ Possibile aumento nella produzione di rifiuti.
SISTEMA AMBIENTALE		
<p>Promuovere e valorizzare i prodotti locali (allevamento della pecora di razza Lamon, Fagiolo di Lamon IGP), compatibilmente con le risorse territoriali e la loro eco-sostenibilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Salvaguardia e conservazione delle aree dedite alle attività agricole e all'allevamento ○ Incremento dello sviluppo economico locale ○ Miglioramento della qualità della vita 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Possibile incremento dei livelli di inquinamento atmosferico per uso di eventuali pesticidi; ○ Aumento del carico antropico;
<p>Migliorare la manutenzione del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ Salvaguardia e tutela delle aree in merito alla loro vocazione; ○ Riduzione delle fonti inquinanti; ○ Gestione sostenibile del territorio 	

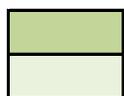
Obiettivi generali di PAT	Potenziali effetti positivi	Potenziali effetti negativi
Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, storico-culturali e degli ecosistemi fluviali.	<ul style="list-style-type: none"> ○ Salvaguardia della biodiversità e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile ○ Gestione sostenibile del territorio ○ Ricostituzione della continuità della permeabilità biologica ○ Miglioramento della qualità della vita 	
Mantenimento degli ambiti a maggior pregio storico ambientale paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> ○ Salvaguardia della biodiversità e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile ○ Gestione sostenibile del territorio ○ Ricostituzione della continuità della permeabilità biologica ○ Miglioramento della qualità della vita ○ Valorizzazione delle testimonianze storiche del comune 	
Promuovere l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ○ Gestione sostenibile del territorio ○ Miglioramento della qualità della vita 	
SISTEMA PRODUTTIVO-TURISTICO		
Valorizzare l'identità, l'unicità e la caratterizzazione dell'offerta turistica lamonese	<ul style="list-style-type: none"> ○ Rivitalizzazione economica 	<p>L'attuazione dell'obiettivo potrebbe comportare un incremento del carico antropico, che si traduce in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ incremento dei consumi idrici ed energetici; ○ aumento del carico sul sistema fognario; ○ produzione di inquinamento atmosferico, acustico ○ aumento nella produzione di rifiuti. <p>L'individuazione di nuove zone a servizio della filiera turistica potrebbe inoltre comportare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Possibile variazione della permeabilità del suolo; ○ Possibile consumo di suolo ○ Possibile variazione del carico idraulico
Aumentare la superficie agricola utilizzata e l'allevamento	<ul style="list-style-type: none"> ○ Miglioramento dell'immagine della città ○ Rivitalizzazione economica ○ Rigenerazione sociale ○ Miglioramento della qualità della vita 	

5.3 Verifica della sostenibilità/coerenza degli obiettivi del PAT con le prime criticità/emergenze ambientali/opportunità individuate

Verrà di seguito riportata la valutazione ambientale effettuata sugli obiettivi specifici/azioni strategiche, allo scopo di verificarne la sostenibilità e la coerenza con le prime criticità ed emergenze ambientali individuate. Questo consente di integrare la dimensione ambientale già in questa prima fase del processo di VAS. Verrà costruita una matrice obiettivi – criticità/valori/opportunità socio - economiche mediante la quale ciascun obiettivo viene confrontato con

gli elementi di criticità e con quelli da tutelare individuati in questa prima fase di studio. La classificazione degli effetti è sinteticamente descritta mediante lo schema seguente:

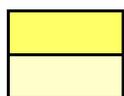
incidenza obiettivo - criticità o emergenza



l'obiettivo può incidere positivamente sulle criticità o sull'emergenza

l'obiettivo non entra in contrasto con le criticità o con le emergenze

incidenza obiettivo - componente



l'obiettivo può incidere positivamente sulla componente ambientale o sociale ed economica

l'obiettivo può incidere positivamente sull'intero sistema ambientale o socioeconomico

incidenza da valutare



incidenza incerta dell'obiettivo - analisi da approfondire nel RA

5.4 Considerazioni relative alla matrice obiettivi – criticità/emergenze

Come si evince dalla matrice non si ravvisano a questo livello preliminare alcuni elementi di criticità relativamente all'attuazione degli obiettivi relativi al sistema dei servizi, al sistema ambientale ed al sistema infrastrutturale.

Una particolare attenzione dovrà invece essere posta in fase di stesura del RA relativamente all'attuazione degli obiettivi che afferiscono al sistema residenziale ed al sistema produttivo per quanto riguarda le componenti "acqua", "suolo e sottosuolo". A tal riguardo la realizzazione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia potrà essere permessa a condizione che le aree di intervento siano servite in modo adeguato ed efficiente dalle opere di urbanizzazione primaria ed inoltre gli insediamenti nel territorio urbano dovranno disporre di allacciamento alla rete di distribuzione idrica ed allacciamento ad un collettore fognario pubblico di capacità adeguata al carico previsto, e connesso a sua volta ad un impianto di depurazione di capacità adeguata al carico inquinante previsto.

Nel caso di interventi edilizi residenziali nel territorio rurale, qualora sia constatata l'impossibilità di scaricare regolarmente nella rete fognaria esistente o che sia constatato che la rete esistente sia inadatta a ricevere le acque reflue prodotte all'interno dell'intervento, dovranno comunque essere individuati ed adottati adeguati sistemi di trattamento e smaltimento in conformità con quanto definito e normato dalle disposizioni vigenti.

Un altro aspetto che dovrà essere attentamente approfondito in fase di redazione del PAT è il tema del "rischio idraulico", anche alla luce dell'attuale criticità idraulica che caratterizza il territorio comunale evidenziata sia dalla pianificazione di settore (PAI, PGR). Previo rispetto della disciplina del PAI, le nuove trasformazioni dovranno quindi tendere a minimizzare l'impermeabilizzazione delle superfici e dovranno adottare tecnologie e materiali volti a ridurre il carico idraulico concordemente con quanto contenuto nella disciplina che regola l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica.

Sistema insediativo-relazionale

L'obiettivo di promuovere il riuso ed il recupero del patrimonio immobiliare/edilizio esistente può influire positivamente sulla componente paesaggio e sul patrimonio storico, in quanto si propone di riqualificare ambienti meritevoli e propone il recupero urbanistico di edifici storici; l'obiettivo vuole inoltre migliorare il sistema insediativo e quello dei servizi in quanto si propone di realizzare servizi pubblici aggiuntivi agli esistenti. Le riqualificazioni

aumenterebbero, in maniera indiretta, l'attrattività del comune per i residenti, cercando di bloccare la tendenza alla diminuzione del numero di abitanti. Il ripensamento dell'esistente anche in prospettiva dell'albergo diffuso porterebbe giovamento alla componente turismo. Per contro, però, l'obiettivo potrebbe agire negativamente sul suolo, in quanto potenzialmente destina spazio ulteriore all'edificato, e sulla componente mobilità in quanto l'espansione alla pari di capoluogo e frazioni porterebbe ad un appesantimento della rete viaria, eventualmente, nel caso limite, anche conglobando all'interno dei centri abitati la viabilità principale, ora esterna ad essi. Questi ultimi due aspetti verranno valutati in maniera approfondita in sede di Rapporto Ambientale.

Promuovere il miglioramento dello spazio urbano, soprattutto nella connessione tra le varie zone porterebbe al miglioramento della vivibilità del comune in generale, agendo sulla componente popolazione, sullo stato generale di sistema insediativo e dei servizi, migliorando la mobilità e rivalutando il patrimonio storico-culturale in quanto propone una riqualificazione generale dei sistemi, prestando particolare attenzione alle aree ad uso pubblico come piazze, parcheggi ed aree verdi.

Promuovere il mantenimento degli ambiti integri porta effetti positivi sul suolo in quanto si propone di limitare il più possibile l'ulteriore consumo di suolo in zona agricola, oltre a incidere positivamente sul patrimonio storico-culturale (riordinare gli ambiti agricoli significa anche ripristinare il sistema delle malghe) e su biodiversità e paesaggio, in quanto l'obiettivo assegnerebbe ai cittadini residenti in zone agricole il ruolo di "manutentori del territorio". Inoltre, agirebbe sulla criticità "presenza di borghi sparsi in stato di abbandono".

Inoltre favorire il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti privati, rendendoli parte attiva nei processi di sviluppo del territorio porterebbe effetti positivi alla componente aria favorendo lo sviluppo di fonti energetiche alternative e di contenimento dei consumi energetici (quindi limitando le emissioni date da impianti di combustione non industriali); inoltre, avrebbe un effetto positivo sulla componente popolazione in quanto renderebbe i cittadini parte attiva nei processi decisionali, e porterebbe un miglioramento della dotazione dei servizi; per contro, l'individuare all'interno del PAT delle aree da destinare all'edilizia pubblica porterebbe ad un consumo del suolo.

Sistema Ambientale

L'obiettivo di tutela e valorizzazione delle emergenze naturalistico-ambientali e degli ecosistemi fluviali determina miglioramenti alla componente acqua tramite la tutela dei sistemi fluviali e, quindi, indirettamente, alla qualità dell'acqua. L'obiettivo incide positivamente su biodiversità e paesaggio in quanto la tutela dei sistemi fluviali è volta anche alla creazione di corridoi ecologici; arrestare il degrado idrogeologico della montagna può portare all'abbassamento dei rischi per la popolazione; in generale, favorire lo sviluppo delle coltivazioni agricole locali può incentivare la riqualificazione dei borghi sparsi e degli elementi tipici, oltre che portare ad un generale miglioramento del quadro occupazionale e delle attività produttive.

Mantenimento degli ambiti a maggior pregio storico-ambientale-paesaggistico avrebbe effetti positivi sugli ambienti peculiari dell'Altopiano, oltre che sulla componente turismo e sul patrimonio storico-culturale.

Promuovere e valorizzare i prodotti locali, compatibilmente con le risorse territoriali e la loro ecosostenibilità può incidere positivamente sulla componente mobilità, in quanto si propone di mettere a rete la viabilità minore, oltre che sul quadro occupazionale e sulle attività produttive in quanto si propone di favorire la cooperazione ed il consorzio tra gli operatori agricoli locali.

Sistema Produttivo

Valorizzare l'identità, l'unicità influisce sulla popolazione locale, non solo cercando di arrestare la diminuzione dei residenti ma anche proponendosi di aumentarne la qualità della vita. L'obiettivo, inoltre, agisce sui rischi per la popolazione in quanto prevede di accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica (e idrogeologica) del territorio. Agisce, poi, positivamente sulla componente mobilità in quanto propone di mettere a rete la viabilità secondaria; agisce sul quadro occupazionale ed attività produttive favorendo i prodotti locali e, valorizzando le unicità di paesaggio e culturali, favorisce turismo e patrimonio storico-culturale.

Incrementare l'efficienza avrebbe come effetti principali benefici sulla dotazione dei servizi, sulla componente mobilità, sul turismo e su quadro occupazionale, in quanto l'incremento dell'attrattiva turistica farebbe indirettamente aumentare il numero di addetti nel settore terziario. Indirettamente, andrebbe anche ad influenzare positivamente la qualità della vita per i residenti.

Miglioramento dell'offerta turistica avrebbe effetti positivi sul sistema dei servizi, sulla popolazione (in quanto aumenterebbe la qualità delle offerte per il tempo libero, non solo per i turisti ma anche per i residenti stessi), sul quadro occupazionale e, per l'appunto, sulla componente turismo. Per contro, sarà da valutare in sede di rapporto ambientale se e quanto il maggior flusso di turisti non vada ad appesantire la viabilità locale e se eventuali comportamenti scorretti dei turisti non vadano ad influenzare negativamente le componenti di biodiversità e paesaggio.

La sostenibilità ambientale andrebbe ad agire su molte componenti del sistema ambiente, quali acqua (in quanto si propone di tutelare e valorizzare il sistema fluviale di modo da adibirlo a corridoio ecologico), suolo, biodiversità e paesaggio in quanto si propone di valorizzare aree agricole e boscate. Andrebbe ad agire, inoltre, sui rischi per la popolazione in quanto si occuperebbe di difesa del territorio, e sulle attività produttive in quanto promuoverebbe le forme di consorzio tra gli agricoltori locali.

COMPONENTI	CRITICITA' ED EMERGENZE		E	C	E	E	C	E	C	C	E	E	E	C	C	C	C	E	E	C	C	E	C	C	C		
	ARIA	ACQUA																								SUOLO	BIODIVERSITA' E PAESAGGIO
AMBIENTE														ECONOMIA E SOCIETA'													
1 - SISTEMA INSEDIATIVO-RELAZIONALE																											
Promuovere il recupero del patrimonio immobiliare/edilizio esistente																											
Definire criteri di ristrutturazione e di costruzione di nuove abitazioni																											
Promuovere il miglioramento dello spazio urbano																											
2 - SISTEMA AMBIENTALE																											
Promuovere e valorizzare i prodotti locali (allevamento della pecora di razza Lamon, Fagiolo di Lamon IGP), compatibilmente con le risorse territoriali e la loro eco-sostenibilità.																											
Migliorare la manutenzione del territorio																											
Mantenimento degli ambiti a maggior pregio storico ambientale paesaggistico																											
Promuovere l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili																											
3 - SISTEMA PRODUTTIVO																											
Valorizzare l'identità, l'unicità e la caratterizzazione dell'offerta turistica lamone																											
Aumentare la superficie agricola utilizzata e l'allevamento																											

l'obiettivo può incidere positivamente sulle criticità o sull'emergenza
 l'obiettivo non entra in contrasto con le criticità o con le emergenze
 l'obiettivo può incidere positivamente sulla componente ambientale o sociale ed economica
 l'obiettivo può incidere positivamente sull'intero sistema ambientale o socioeconomico
 incidenza incerta dell'obiettivo - analisi da approfondire nel RA

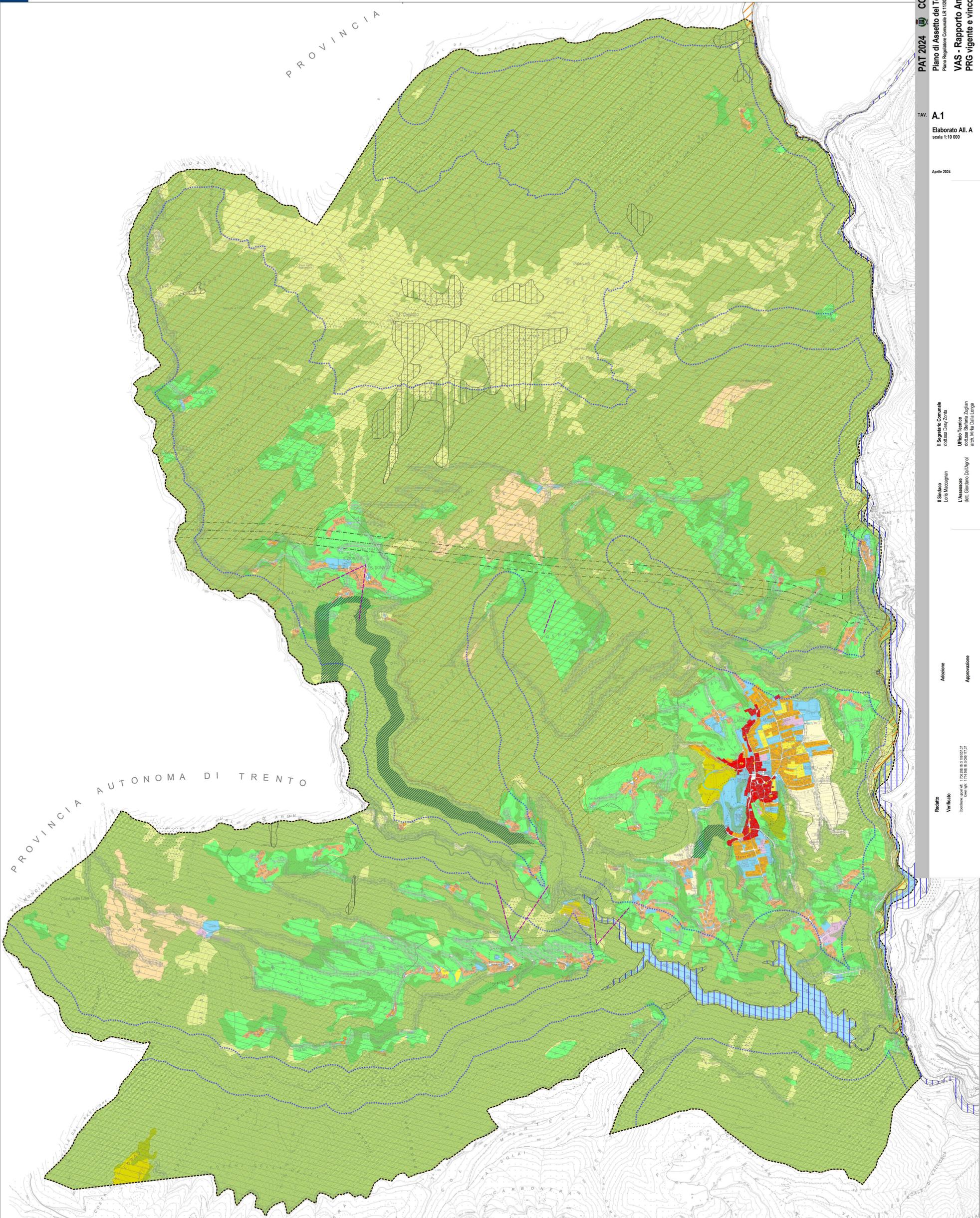
6 ATTIVITA' DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Di seguito si riporta la proposta di Soggetti Competenti in materia ambientale da consultare ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

SCMA	Indirizzo PEC
Dipartimento Provinciale ARPAV di Belluno	dapbl@pec.arpav.it
Provincia di Belluno	protocollo.provincia.belluno@pecveneto.it
Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali	alpiorientali@legalmail.it
ULSS n.1 Dolomiti Distretto 2 Feltre	protocollo.aulss1@pecveneto.it
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso	mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it
Genio Civile Provincia di Belluno	geniocivilebl@pec.regione.veneto.it

Elenco comuni limitrofi interessati dall'attuazione del Piano	Indirizzo PEC
Comune di Arsìe (BL)	arsie.bl@cert.ip-veneto.net
Comune di Fonzaso (BL)	fonzaso.bl@cert.ip-veneto.net
Comune di Sovramonte (BL)	sovrामonte.bl@cert.ip-veneto.net
Comune di Canal San Bovo (TN)	comune@pec.comune.canalsanbovo.tn.it
Comune di Castello Tesino (TN)	comune@pec.comune.castello-tesino.tn.it
Comune di Cinte Tesino (TN)	comune@pec.comune.cintetesino.tn.it

- Limite Amministrativo Comunale
- ZTO A - Centro Storico
- ZTO B e C1 - Residenziale consolidata e di completamento
- ZTO C2 - Residenziale di espansione
- ZTO D - Industriale, artigianale, commerciale, ricettivo
- ZTO F - Servizi pubblici e privati
- ZTO E1.1 - Culture tipiche
- ZTO E1.2 - Forestale e di tutela ambientale
- ZTO E2.1 - Prati di monte
- ZTO E2.2 - Agro-turistica
- ZTO E3 - Agricolo produttiva
- ZTO E4.1 e E4.2 - Aggregazioni edilizie rurali
- Vincolo Paesaggistico - Corsi d'acqua, fasce lacuali e ambienti montani per la parte eccedente 1600 m s.l.m. (D.Lgs. 42/2004, art. 142 lett. b-c-d)
- Vincolo Paesaggistico - Territorio ricoperti da foreste e boschi (D.Lgs. 42/2004, art. 142 lett. g) [Carta Forestale 2023]
- Zona di particolare interesse ambientale (Via Claudia Augusta)
- Vincolo Idrogeologico-forestale (R.D. 3287/1923)
- ZSC/ZPS (Valli del Cimone - Vani - Monte Coppolo)
- Vincolo Sismico - CL 3 (D.P.C.M. 3274/2003)
- Vincolo Archeologico
- Cori Visuali
- AA - Zone di Attenzione (PGRA)
- F - Area fluviale (PGRA)
- P3a - Pericolosità idraulica elevata (PGRA)
- Elementi puntuali di rilievo
- Vincolo cimiteriale (200m)
- Fascia di rispetto stradale
- Fascia di rispetto elettrodotto
- Elettrodotto





PAT 2024 COMUNE DI LAMON

Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.

Documento Preliminare

DOCUMENTO PRELIMINARE

Comune di Lamon (BL)



MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it



Indice

Pag. 4	PREMESSA Concertazione e partecipazione La Valutazione Ambientale Strategica
Pag. 7	1. IL TERRITORIO DI LAMON 1.1 Contesto insediativo e infrastrutturale 1.2 Andamento demografico 1.3 Contesto produttivo 1.4 Contesto agricolo e rurale 1.5 Contesto turistico
Pag. 17	2. PINIFIAZIONE SOVRACOMUNALE 2.1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI 4 Bacini) 2.2 Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto 2.3 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Strategico 2.5 Lamon e la programmazione negoziata 2.6 La collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e altri Enti Territoriali 2.7 Fondo Comuni Confinanti 2.8 IPA Feltrino-Prealpi Bellunesi. Il GAL Prealpi e Dolomiti
Pag. 45	3. L'APPROCCIO DEL PAT DI LAMON 3.1 La forma del Piano 3.2 Analisi per sistemi
Pag. 49	4. SISTEMA INSEDIATIVO-RELAZIONALE 4.1 Obiettivi 4.2 Azioni strategiche
Pag. 55	5. SISTEMA AMBIENTALE 5.1 Obiettivi 5.2 Azioni strategiche
Pag. 59	6. SISTEMA PRODUTTIVO-TURISTICO 6.1 Obiettivi 6.2 Azioni strategiche

Premessa

La Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 2004 introduce un **doppio livello di pianificazione**: quello strutturale del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e quello operativo del Piano degli Interventi (PI).

L'art. 2 fissa inoltre **gli obiettivi** da perseguire per un corretto governo del territorio:

- a. la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- b. la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti con azioni di recupero e riqualificazione;
- c. la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- d. la difesa dai rischi idrogeologici;
- e. il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Il **Documento Preliminare**, ai sensi dell'art. 3 della LUR, viene **redatto nella fase di avvio della redazione del PAT** e fissa gli obiettivi da raggiungere con la pianificazione. È uno strumento per la rappresentazione delle dinamiche positive e negative in atto all'interno del territorio comunale e per elaborare una **visione strategica complessiva** riferita ad un orizzonte temporale almeno ventennale. La strategia delineata prenderà forma con il PAT e con il successivo passaggio pianificatorio rappresentato dal Piano degli Interventi (PI).

Approvato dalla Giunta, il presente documento

costituisce punto di partenza per la redazione del PAT e dà il via al percorso di condivisione delle scelte della pianificazione che verrà attuato attraverso momenti di dibattito con i cittadini, singoli o riuniti in associazione, con le categorie economiche e con i portatori di interesse in genere.

Concertazione e partecipazione

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi nn. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono codificati formalmente anche nell'ambito della legislazione urbanistica veneta.

L'art. 5 della Legge Urbanistica Regionale rende **obbligatorio il momento del confronto e della concertazione** da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio.

La concertazione e le procedure di copianificazione sono indirizzate agli Enti deputati al governo del territorio e finalizzati ad una formazione condivisa del piano urbanistico e a migliorare il processo decisionale.

La partecipazione prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse che includeranno la rappresentanza istituzionale della comunità locale, i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato), i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri) e i singoli cittadini.

Il processo partecipativo, si porrà come obiettivi fondamentali:

- **l'informazione di enti e cittadini** sul processo di costruzione e sui contenuti del Piano di Assetto del Territorio come componente degli strumenti di governo del territorio;
- il **coinvolgimento della comunità locale** nella costruzione di una **visione condivisa dello sviluppo** della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzo della **conoscenza specifica locale** degli abitanti che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse problematiche, esigenze e aspettative del territorio

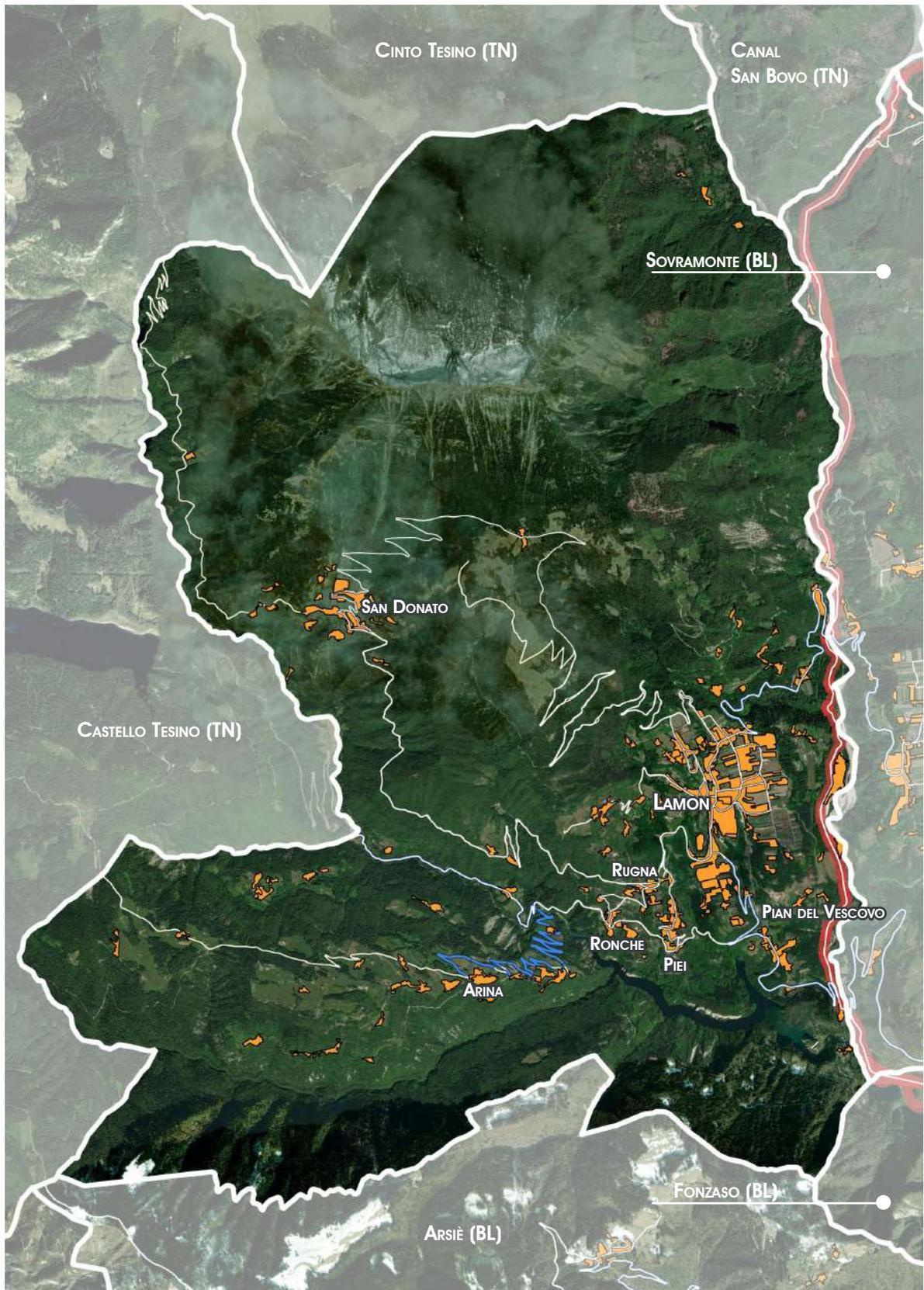
La Valutazione Ambientale Strategica

Costituisce uno **strumento** di "protezione ambientale" **di derivazione comunitaria**. Rappresenta l'estensione della valutazione di impatto ambientale (VIA) per i progetti di opere di una certa rilevanza, ai piani generali e di settore. La finalità di questo strumento di valutazione, così come espresso dall'art. n. 4 della Legge Urbanistica Regionale, è quella di *"evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano"*.

La VAS prevede la redazione di un "Rapporto Ambientale" in cui devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sulle diverse componenti ambientali, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Altro aspetto importante della VAS, che deriva dall'osservanza del **principio di precauzione**, è il fatto che essa **deve essere effettuata nella fase preparatoria del processo decisionale**, cioè prima che il piano sia adottato: è un processo che viene attivato simultaneamente al PAT e che lo accompagna in tutto il suo iter di formazione.

Il Documento Preliminare deve essere accompagnato da uno specifico "Rapporto Ambientale Preliminare", che anticipa i contenuti del Rapporto Ambientale e che sarà sottoposta a parere preventivo da parte della neo-costituita Commissione Regionale per la VAS.



1. Il territorio di Lamon

Il comune di Lamon è localizzato nella **parte sud occidentale della Provincia di Belluno**, lungo il confine amministrativo della Regione del Veneto con la Provincia Autonoma di Trento, **nell'area del feltrino**.

I Comuni confinanti risultano essere: Arsiè (BL) a sud, Fonzaso (BL) e Sovramonte (BL) a est, Canal San Bovo (TN), Castello Tesino (TN) e Cinte Tesino (TN) a nord-ovest.

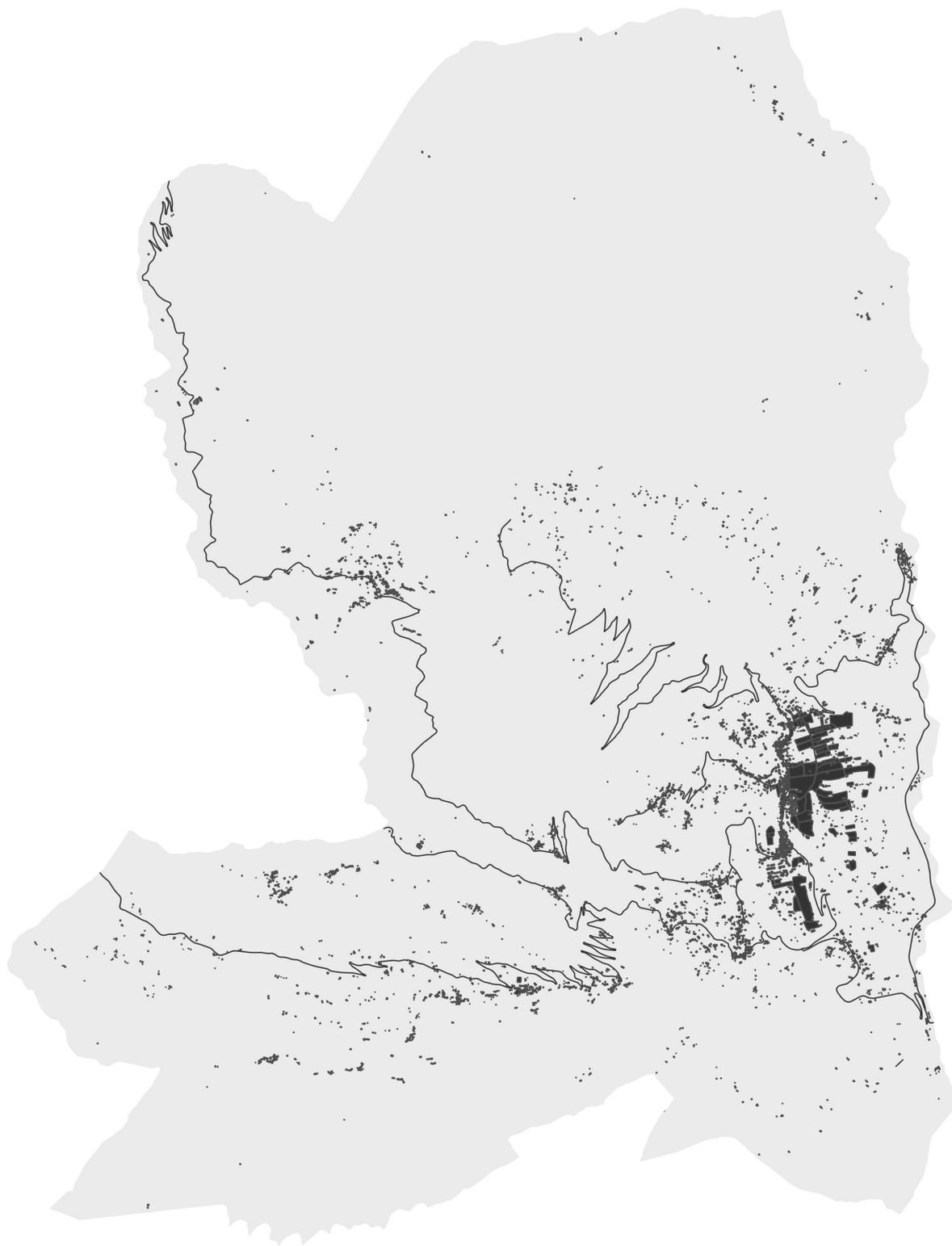
Si estende per circa **54 Km²** su un altopiano ad un'altitudine media di circa 600 m s.l.m., dominato a nord dal Monte Coppolo (2.069 m s.l.m.), fra due lunghe vallate, intagliate dal torrente Cismon e dal torrente Senaiga.

1.1 Contesto insediativo e infrastrutturale

La zona dell'altopiano è caratterizzata dalla presenza di numerosi insediamenti sparsi siti a mezza costa (si contano **complessivamente 19 frazioni e borgate**), molti dei quali ubicati in zone difficilmente raggiungibili tramite la rete di viabilità principale. È anche conseguenza di questo che, già al momento della redazione del PRG del 1993, molti di questi insediamenti sparsi risultavano avere case sfitte o in disuso. **Gli insediamenti rurali**, anche se di modeste dimensioni, **rappresentano ad ogni modo lo scheletro dominante del paesaggio lamonese**.

Delimitazione dell'area di centro storico di Lamon (Fonte: Atlante dei centri storici del Veneto)





Il **capoluogo** comunale Lamon ospita **più della metà della popolazione** ed è caratterizzato dalla presenza di un centro storico di discrete dimensioni (*fonte: Atlante dei Centri Storici del Veneto*). Le altre frazioni principali sono: San Donato, Arina, Rugna, Ronche, Piei e Pian del Vescovo.

Le **attività di pascolo e di allevamento** devono essere state praticate da tempi remoti. La maggior parte dei pastori che svernavano nel basso Trevigiano provenivano infatti dai territori di Castel Tesino e di Lamon (*"Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale"*, Guido Rosada). Da qui lo **stretto legame tra allevamento, transumanza e direttrici stradali** utilizzate per gli spostamenti di ingenti capi di animali. Gli **elementi storici**, romani e medioevali, formano sul territorio una **prima rete di collegamenti e di elementi puntuali** che costituiscono l'**ossatura dell'intero sistema**.

Il territorio è stato **abitato da epoche antichissime** sicuramente nelle zone di **San Donato e Lamon**. I centri minori sembrano essere sorti sulle direttrici delle due strade per il Tesino (la via Claudia Augusta e la via per Arina). Dal punto di vista del **patrimonio storico**, l'altopiano è stato sede di **insediamenti** sin dall'**epoca pre-romana**, con testimonianze risalenti ad oltre 10.000 anni fa (con il ritrovamento, nel sovramontino, dei resti di un cacciatore con il suo corredo funebre). L'area è stata oggetto di **insediamenti romani**, con il passaggio della **via Claudia-Augusta**, ed è stata accertata la presenza di **insediamenti dell'epoca imperiale** nell'attuale abitato di San Donato di Lamon, dove è stata scoperta una **ne-cropoli**.

Sono stati inoltre accertati insediamenti stabili sin dal XII secolo; della stragrande parte di essi, però, tuttora non rimane testimonianza tangibile.

A livello **architettonico** vi sono, comunque, tuttora esempi di un certo pregio riscontrabili nei **piccoli borghi** insistenti nell'area. Altro valore proprio dell'altopiano è il patrimonio dei **rustici sparsi** (malghe e casere) (*Fonte: PTRC Regione*

Veneto). Il PTCP individua, negli esistenti piccoli borghi a mezza costa, dei "centri storici di medio interesse".

Si riconosce, nel sistema viario, una gerarchia consolidata: una viabilità principale e una viabilità secondaria costituita da semplici sentieri e mulattiere. Si nota come le strade moderne abbiano spesso riconfermato gli antichi tracciati sviluppandosi sopra essi o parallelamente, come si può notare per la Via Claudia Augusta.

In stretta relazione con questo sistema, come accennato, si è venuta a configurare una **struttura morfologica ben precisa dell'edificato, connessa funzionalmente al posizionamento delle singole abitazioni**, poste il più possibile una vicina all'altra e rivolte a sud per questioni di miglior soleggiamento.

Questa analisi delle **caratteristiche architettoniche del paesaggio** lamonese in realtà descrive strutture insediative **presenti solo in alcune frazioni, lontane dal capoluogo e dagli altri centri principali** e si configurano come centri d'interesse ambientale, storico e culturale, che indubbiamente possono essere luoghi ad alta vocazione turistica se tutelati e preservati nelle proprie caratteristiche.

Nei decenni successivi al boom economico, sono state fortemente modificate le caratteristiche insediative del territorio andando a dilapidare la maggior parte delle costruzioni caratteristiche, prevalentemente nei centri principali.

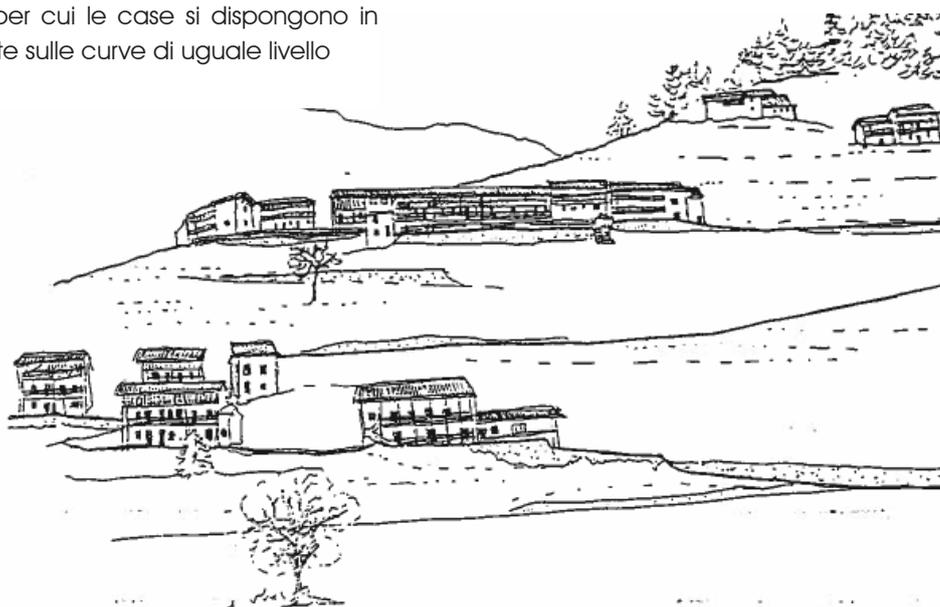
Attualmente la **rete infrastrutturale** locale è sorretta dall'asse principale della **SR 50** del Grappa e del Passo Rolle, che collega il Trentino con il Veneto, rimanendo sul confine est del territorio comunale, lungo il torrente Cison. La **SP 19** collega il fondovalle con l'abitato di Lamon, mentre la **SP 40** collega il comune con quello attiguo di Castello Tesino, in provincia di Trento.

Caso 1 – la situazione orografica e del soleggiamento è tale per cui le case si concentrano assialmente attestandosi sulla strada con il lato più breve.

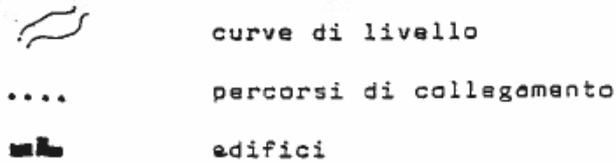


CASE A S.DONATO. Il percorso sale lungo il crinale: gli edifici vi si attestano ortogonalmente.

Caso 2 – la situazione orografica e del soleggiamento è tale per cui le case si dispongono in cortine allungate sulle curve di uguale livello

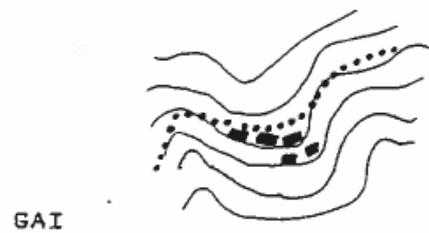
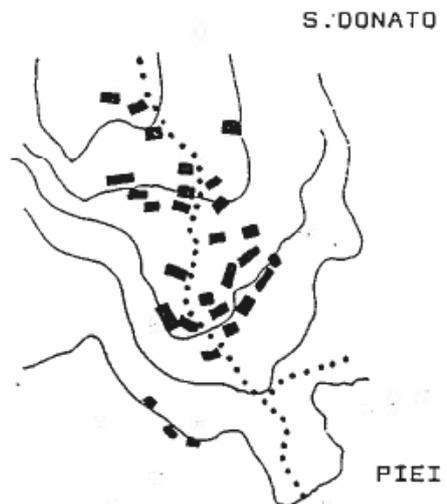
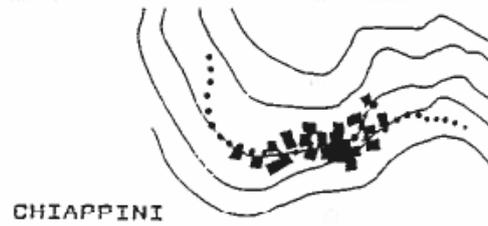
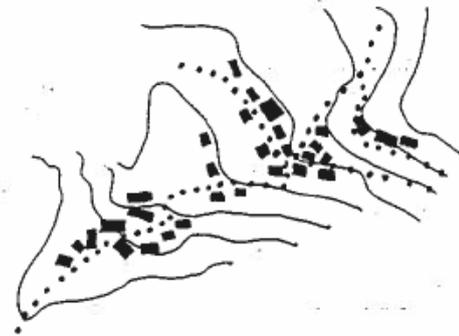
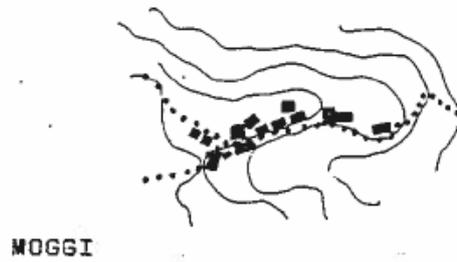
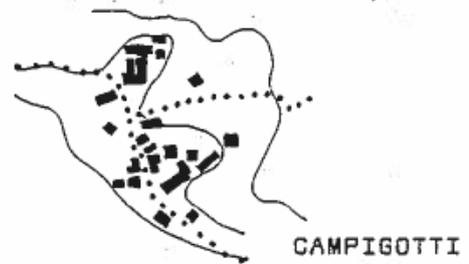
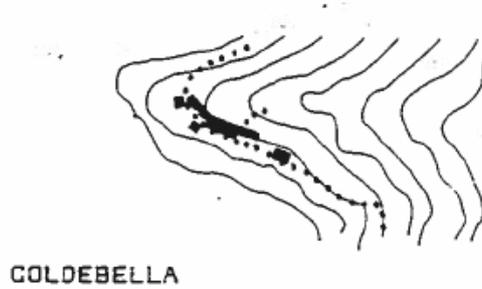


CASE A S.DONATO. Percorso ed edifici si adagiano sul pendio seguendo le curve di pari livello



Percorso parallelo alle curve di pari livello : edifici disposti in serie allungate

Percorso ortogonale alle curve di pari livello: edifici disposti a spina



Indice di vecchiaia e Indice di dipendenza 1991-2001-2011-2020. Confronto tra Comune, Provincia e Regione
(fonte ISTAT)

indice di vecchiaia (ISTAT)					indice di dipendenza (ISTAT)				
	1991	2001	2011	2020		1991	2001	2011	2020
Comune di Lamon	162,9	265,5	327,1	365,2	Comune di Lamon	54	61,1	67,7	62,6
Provincia di Belluno	143,5	171,2	185,7	236,0	Provincia di Belluno	46,7	50,5	56,7	43,6
Regione Veneto	107,4	135,7	135,68	179,2	Regione Veneto	41,8	46,5	53,5	36,5

Numero di Famiglie e media componenti per famiglia 2001-2019. Confronto tra Comune, Provincia e Regione
(fonte ISTAT)

Anno	Numero famiglie			Media componenti per famiglia		
	Comune	Provincia	Regione	Comune	Provincia	Regione
2001	-	-	-	-	-	-
2002	-	-	-	-	-	-
2003	1.440	90.371	1.813.210	2,3	2,32	2,54
2004	1.442	91.425	1.852.902	2,26	2,3	2,51
2005	1.439	92.198	1.882.981	2,24	2,28	2,49
2006	1.442	93.017	1.913.802	2,22	2,26	2,47
2007	1.447	94.441	1.950.889	2,21	2,24	2,46
2008	1.437	95.099	1.985.191	2,19	2,23	2,44
2009	1.424	95.671	2.007.146	2,17	2,22	2,43
2010	1.429	95.941	2.029.502	2,16	2,21	2,41
2011	1.402	95.713	2.047.180	2,13	2,17	2,35
2012	1.401	95.097	2.059.104	2,11	2,18	2,35
2013	1.371	94.739	2.048.851	2,12	2,19	2,39
2014	1.361	94.326	2.057.227	2,11	2,19	2,38
2015	1.357	94.230	2.062.371	2,11	2,18	2,37
2016	1.351	94.145	2.069.049	2,09	2,17	2,35
2017	1.366	94.229	2.076.323	2,04	2,16	2,34
2018	1.362	93.412	2.074.472	2,04	2,15	2,33
2019	1.360	93.410	2.085.371	2,04	2,14	2,32

1.2 Andamento demografico

L'**andamento demografico** del comune ha registrato una dinamica negativa a partire dagli anni '60 quando si registrò un esodo importante e i residenti passarono dai circa 7.000 abitanti medi registrati nei censimenti fino al 1961, ai 4.200 del 1971. Negli anni successivi l'andamento continuò a registrare delle variazioni % a tasso negativo. Prendendo a riferimento i dati censuari degli ultimi 20 anni, nel decennio 2001-2011 si è passati da 3.409 a 3.029 residenti con una variazione % pari a -11,15%. Tale calo è ancora più significativo nel decennio successivo, con una variazione % 2011-2021 pari a -11,98% con 2.666 abitanti registrati nel 2021.

La **popolazione residente** al primo gennaio 2023 (fonte ISTAT) è di **2.629 abitanti**. Le cause principali dello spopolamento vanno ricercate nella ridotta natalità e nella presenza di flussi migratori soprattutto della parte giovane (e feconda) della popolazione, verso aree capaci di offrire maggiori (e migliori) prospettive occupazionali, solo in parte compensati da nuove iscrizioni anagrafiche (immigrazione).

Dal punto di vista della **struttura della popolazione**, gli indici di vecchiaia e di dipendenza confermano come nei piccoli comuni montani siano ancora più marcate le dinamiche leggibili a livello regionale e provinciale: indici di vecchiaia e dipendenza sono in costante aumento. L'indice di vecchiaia passa da 163 nel 1991 a 365,2 nel 2020 mentre l'indice di dipendenza passa da 54 nel 1991 a 62,6 nel 2002. Nel confronto con gli indici provinciali e regionali, i valori comuni sono molto più elevati (cfr. tabelle "indice di vecchiaia" e "indice di dipendenza").

Coerentemente con i trend sopra delineati, la **popolazione** risulta fortemente **sbilanciata verso le classi più anziane**: al 31/12/2020 (dati ISTAT) le persone con più di 60 anni rappresentano oltre il 40% dell'intera popolazione. I ragazzi con meno di 19 anni sono poco meno del 13% del totale mentre i giovani, ovvero coloro che hanno

fra i 20 e i 39 anni, il 17%. La fascia matura della popolazione, con un'età compresa fra i 40 e i 59 anni, ha una quota relativa del 28%.

Il numero medio di **componenti per famiglia**, in linea con la tendenza della Regione e della Provincia, è diminuito passando da una media di 2,3 nel 2003 ad una media di 2,04 componenti per nucleo nel 2019. Il numero di famiglie è passato dalle 1.440 nel 2003 alle 1.360 nel 2019.

1.3 Contesto produttivo

Dal punto di vista del **sistema economico**, le attività commerciali e produttive sono piuttosto limitate in numero e tipologia. **Il comune non dispone di aree industriali di rilevante importanza**.

Nel medio periodo, coerentemente con le dinamiche nazionali e globali dell'economia, si registra anche a Lamon un **processo di terziarizzazione del sistema produttivo**, con contrazione del peso del settore secondario e una **crecita** di quello **dei servizi** in termini di unità locali attive e di posti. La dimensione media molto contenuta delle attività produttive (con in media 2,3 addetti) indica come il **tessuto economico-imprenditoriale** di Lamon si componga principalmente di **esercizi commerciali e di vicinato** o di pubblici esercizi e di **insediamenti produttivi di piccole dimensioni**. Le aree industriali di riferimento sono quelle di Arsìe, Fonzaso, del Feltrino, della Valbelluna e sempre più della Valsugana trentina. Negli ultimi decenni numerose aziende hanno chiuso, spostato i loro stabilimenti o comunque ridotto il numero di lavoratori in modo considerevole, con ripercussioni importanti anche per i lavoratori lamonesi.

Dall'analisi dei dati del **Censimento dell'Industria e dei Servizi (ISTAT)** si evidenzia un lento ma costante assottigliamento del tessuto economico imprenditoriale a causa della sua fragilità intrinseca e incapacità a sostenere la price competition di realtà più dinamiche e di evidenti

svantaggi localizzativi, tipici delle aree montane. Entrando nel merito delle **dinamiche dello sviluppo economico** per il periodo **1981-2021**, emerge che nel 1981 il comparto industriale e quello dei servizi potevano contare a Lamon su 326 unità locali e su 755 addetti. Nel 2011, le aziende attive sono 182 e la forza lavoro impiegata pari a 435 unità. **Nel 2021**, in occasione dell'ultimo censimento, si riscontrano **125 unità locali** che impiegano complessivamente **348 addetti**. Le attività produttive in termini di Unità Locali sono pertanto **diminuite** tra il 2011 e il 2021 del **31%**, al contrario del fenomeno di sostanziale stabilità che ha interessato il resto della Provincia di Belluno e quello di incremento che ha invece interessato l'intera Regione. Parimenti, il numero di **addetti totali** nel Comune ha registrato un **-20%** tra il 2011 e 2021.

Il Bellunese è comunque coinvolto da un generale calo demografico e contestualmente da una diminuzione di risorse umane, a causa dell'innalzamento dell'età media. Le grandi realtà industriali (es. Luxottica, Clivet, Manfrotto, Pandolfo) assorbono gran parte della forza lavoro disponibile ed è evidente lo spostamento residenziale delle persone verso i centri che le ospitano.

1.4 Contesto agricolo e rurale

Il settore agricolo ha conosciuto una **significativa flessione**, con notevole riduzione del numero di aziende e della superficie agricola utilizzata. Secondo le rilevazioni dei **Censimenti dell'Agricoltura** ISTAT, a Lamon nel 1980 erano attive quasi 500 aziende del settore primario con una superficie totale di circa 3.500 ettari, di cui poco più di un quarto realmente messe a coltura (960 ettari).

Nel 2000 le aziende si sono ridotte ad un'ottantina e la superficie totale è passata a 1.500 ettari mentre quella utilizzata a poco meno di 250. In occasione dell'ultimo censimento del **2010** il nu-

mero di aziende attive è sceso ulteriormente e ha raggiunto quota **43**, mentre la superficie effettivamente utilizzata ha subito un'ulteriore leggera riduzione arrivando a 212 ettari. Nel 2010, sempre secondo i dati censuari dell'Istat, il 4% delle superficie messe a coltura è destinato a seminativi e il 95% a prati e pascoli.

Il settore agricolo lamonese è gestito ancora a livello familiare mentre è quasi completamente assente il ricorso a manodopera fissa esterna. La capacità occupazione del settore primario è comunque molto limitata: nel 2010, secondo l'ISTAT, sono stati impiegati una cinquantina di famigliari, in media per circa 150 giorni all'anno. Nel medio periodo il numero di famigliari impegnati nell'agricoltura si è ridotto anche se in misura minore rispetto alle giornate di lavoro.

Ciò nonostante, l'area produce il "**Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese**", una coltivazione IGP, la cui semente è coltivata, appunto, solo nei territori di Lamon e Sovramonte. Attorno a tale coltivazione è andata configurandosi una nuova identità che è divenuta un **punto di forza anche nella promozione turistica gastronomica e culturale del territorio comunale**, come ad esempio con la tradizionale "Festa del Fagiolo" settembrina e che negli anni ha integrato l'aspetto gastronomico con quello culturale legato alle tradizioni e all'artigianato locale.

Un'altra importante risorsa del territorio è la **Pecora di razza Lamon**, oggetto di un ambizioso progetto di recupero di questa razza in via di estinzione, che coinvolge oltre al Comune di Lamon altri enti quali Veneto Agricoltura, la Provincia Autonoma di Trento, il Parco Naturale Pale di S. Martino e Paneveggio, l'Istituto Agrario Della Lucia di Feltre, nonché allevatori locali ed altri imprenditori interessati e che hanno dato vita ad un'associazione con lo scopo di promuovere la tutela e la valorizzazione della razza. Il recupero della razza e la valorizzazione di attività legate alla storia del territorio ha l'obiettivo di arricchire il patrimonio di risorse storico-culturali e gastro-

nomiche, alla base di un rilancio in chiave turistica e ambientale. A questo scopo si è svolta nel 2015 la prima Rassegna di Pecora di Razza Lamon.

1.5 Contesto turistico

Per quanto riguarda il **settore turistico**, nel territorio **sono presenti alcune strutture ricettive** (alberghi e B&B). Il **fenomeno turistico è fortemente stagionalizzato** e risulta circoscritto nella stagione estiva (luglio – settembre) che da sola copre oltre i 2/3 del movimento annuo. I mesi principali sono agosto con circa 30% degli arrivi annuali e il 40% delle presenze, coerentemente con il turismo montano tradizionale, e settembre, quando viene organizzata a Lamon la manifestazione di portata regionale.

L'analisi di seguito condotta pende le mosse dai dati ISTAT relativi al fenomeno turistico. **A livello generale si può affermare che il turismo a Lamon registri segnali di debolezza e di difficoltà**, imputabili a fattori strutturali legati alla mancanza di una vera e propria strategia complessiva e di una cultura turistica e imprenditoriale da parte degli operatori e più in generale della popolazione locale, tradizionalmente impegnata in altri settori economici.

Nel corso degli ultimi 30 anni, il numero di ospiti che hanno soggiornato in una delle strutture ricettive ufficiali dell'Altopiano è andato diminuendo ed è passato da 5,2 mila del 1997 a circa 3 mila del 2022.

Negli ultimi anni emerge una dinamica di aumento: durante il periodo post covid sono state registrate punte di 9 mila presenze. La fruizione turistica dei territori è cambiata rispetto al passato, attualmente il mercato turistico sembra privilegiare periodi di permanenza brevi, con la fruizione di esperienze emozionali, rispetto a soggiorni prolungati



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.

CRITERI DI ATTRIBUZIONE DELLA CLASSE DI PERICOLOSITA'

P2 = Pericolosità moderata: elementi individuati o dalla determinazione per fotointerpretazione o mediante inchiesta sul terreno.

P3 = Pericolosità elevata: elementi individuati dalla soprapposizione della penetrazione determinata mediante inchiesta sul terreno con quella effettuata su base fotointerpretativa.

Ricade nella classe P1, oltre agli esempi sopra illustrati, ogni possibile combinazione fra un tematismo determinato per fotointerpretazione (avanzata) e uno individuato mediante inchiesta sul terreno (visiva).

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Limite Comunale
- Limite Regionale
- Limite di Bacino

CARTA DI LOCALIZZAZIONE PROBABILE DELLE VALANGHE - C.L.P.V.

TEMATISMI RAPPRESENTANTI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' DETERMINATI PER FOTINTERPRETAZIONE

- Valanghe
- Zone di scaricamento
- Zone presumite pericolose
- Pericolo localizzato
- Possibili continuazioni e collegamenti di valanghe

TEMATISMI RAPPRESENTANTI ELEMENTI DI PERICOLOSITA' INDIVIDUATI MEDIANTE INCHIESTA SUL TERRENO

- Valanghe
- Zone di scaricamento
- Zone presumite pericolose
- Pericolo localizzato
- Possibili continuazioni e collegamenti di valanghe

IMPIANTI

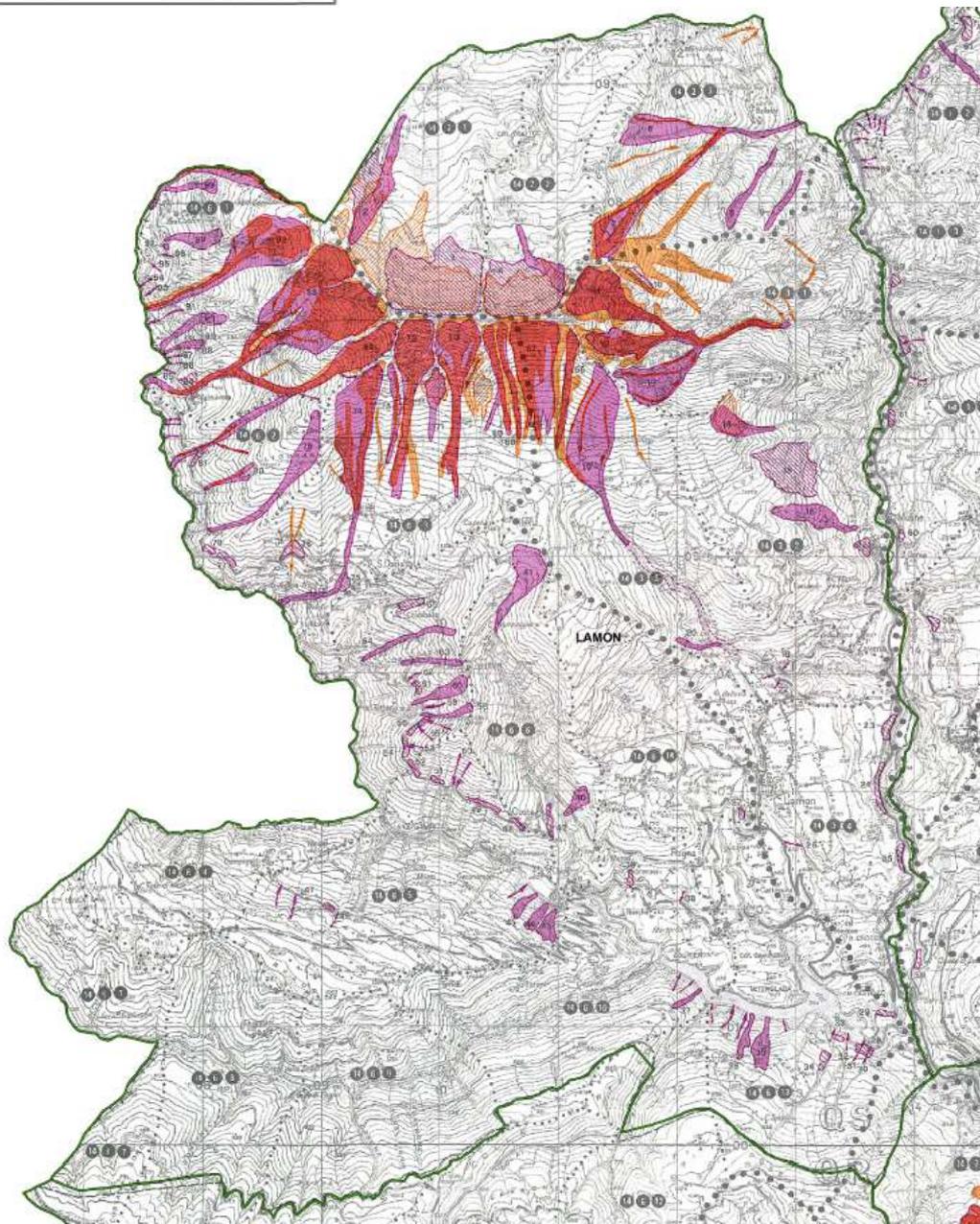
- Impianti di risalita

OPERE DI MITIGAZIONE

- Opere di stabilizzazione del manto nevoso
- Tappeti in legno, snow gripper
- Sistemi semaforici
- Cunei di deviazione
- Curi di frenaggio
- CA.T.EX
- Gasex
- Muri di deviazione o di arresto, terrapieni
- Gallerie artificiali, letture

Tavola PAI febbraio 2012 – Carta della Pericolosità da Valanga

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



2. Pianificazione sovracomunale

2.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione - PAI 4 Bacini

Il territorio comunale fa parte del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione.

Con delibera DPCM 21 novembre 2013 pubblicata in G.U. n. 94 del 28.04.2014, il Comitato Istituzionale ha approvato il Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione. Tale Progetto di Piano ha individuato le aree pericolose dal punto di vista idraulico, geologico e da valanga presenti nei quattro bacini idrografici ed ha conseguentemente delimitato le corrispondenti aree pericolose ovvero a rischio sulle quali, ai sensi delle norme di attuazione, sono previste le azioni ammissibili.

La **carta della pericolosità da valanga** relativa al comune di Lamon individua, **numerosi possibili fronti di valanga**, in aree per lo più concentrate **vicino all'abitato di San Donato** (ma sul versante opposto della vallata), sui versanti del Monte Coppolo.

Di queste aree maggiori, molte sono considerate a **pericolosità P3** in quanto individuate sia dalla foto interpretazione che dall'inchiesta sul terreno. Quelle invece di estensione minore, localizzate per lo più sui versanti interessati dal passaggio del Torrente Senaiga, sono classificate con pericolosità P2.

Nella **Carta della Pericolosità Geologica** sono perimetrate le aree di attenzione geologica che

dovranno essere oggetto di approfondimento e di ulteriore classificazione in base alla pericolosità. Tali ambiti sono desunti dal quadro conoscitivo complementare al PAI, derivato dalle seguenti fonti informative:

- aree di frana della banca dati IFFI dei fenomeni franosi in Italia
- localizzazione di dissesti franosi derivati dalle perimetrazioni del PTCP di Belluno

E' in corso una richiesta di perimetrazione di nuova area a pericolosità geologica in frazione Plei.

Nella **Carta della Pericolosità Idraulica** sono perimetrate le aree di attenzione idraulica che dovranno essere oggetto di approfondimento e di ulteriore classificazione in base alla pericolosità. Tali ambiti sono desunti dal quadro conoscitivo complementare al PAI, derivato dalle seguenti fonti informative:

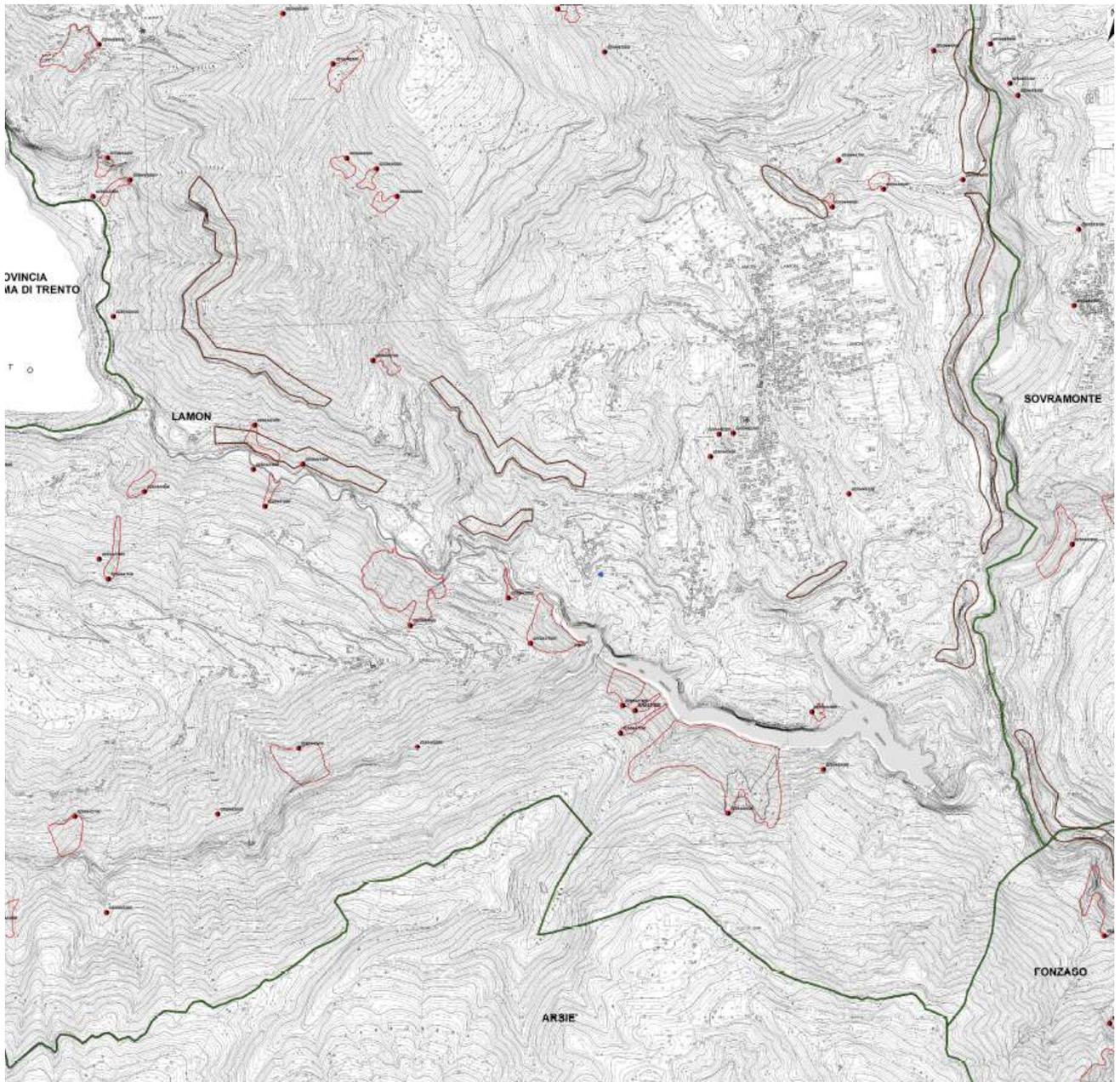
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
- Studi recenti dell'autorità di bacino
- Aree allagate relative ad eventi alluvionali

Per il comune di Lamon le aree di attenzione idraulica sono localizzate lungo il Torrente Cismon e sullo specchio d'acqua del Lago del Seinaga.

In queste pagine sono riportati alcuni estratti di mappa significativi ed esemplificativi.

<p>PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.</p> <p><u>Perimetrazione e classi di pericolosità geologica</u></p> <p>P1 - Pericolosità geologica moderata P2 - Pericolosità geologica media P3 - Pericolosità geologica elevata P4 - Pericolosità geologica molto elevata</p> <p>0930062200A Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. ad esclusione delle colate rapide 0930062200A-CR Codice identificativo della perimetrazione geologica P.A.I. relativo alle sole colate rapide</p> <p>Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione idraulica* * cfr. cartografia idraulica</p>	<p>ZONE DI ATTENZIONE GEOLOGICA QUADRO CONOSCITIVO COMPLEMENTARE AL P.A.I. PROVENIENTE DA FONTI INFORMATIVE DIVERSE</p> <p><u>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Autorità di Bacino Alto Adriatico</u></p> <p>Localizzazione indicativa dissesto franoso recente non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p><u>Dissesti franosi recenti - fonte informativa Regione del Veneto / Province</u></p> <p>Localizzazioni dissesto franoso recente non delimitato</p> <p><u>Banca dati I.F.F.I. - Inventario dei fenomeni franosi in Italia</u></p> <p>Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p>0930062200 Codice identificativo dei dissesti franosi I.F.F.I.</p> <p><u>Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.</u></p> <p>Localizzazione dissesto franoso non delimitato Dissesto franoso delimitato</p> <p>Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità</p>
<p>OPERE DI DIFESA</p> <p>Opere di difesa a sviluppo lineare</p>	
<p>LIMITI AMMINISTRATIVI</p> <p>Limite Comunale Limite Regionale Limite di Bacino</p>	

Tavola PAI febbraio 2012 – Carta della Pericolosità Geologica



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO P.A.I.
Perimetrazione e classi di pericolosità idraulica

-  F - Area Fluviale
-  P1 - Pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Pericolosità idraulica media
-  P3 - Pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Pericolosità idraulica molto elevata

 **Indicazione delle zone di pericolosità e di attenzione geologica***

 *cfr. cartografia geologica

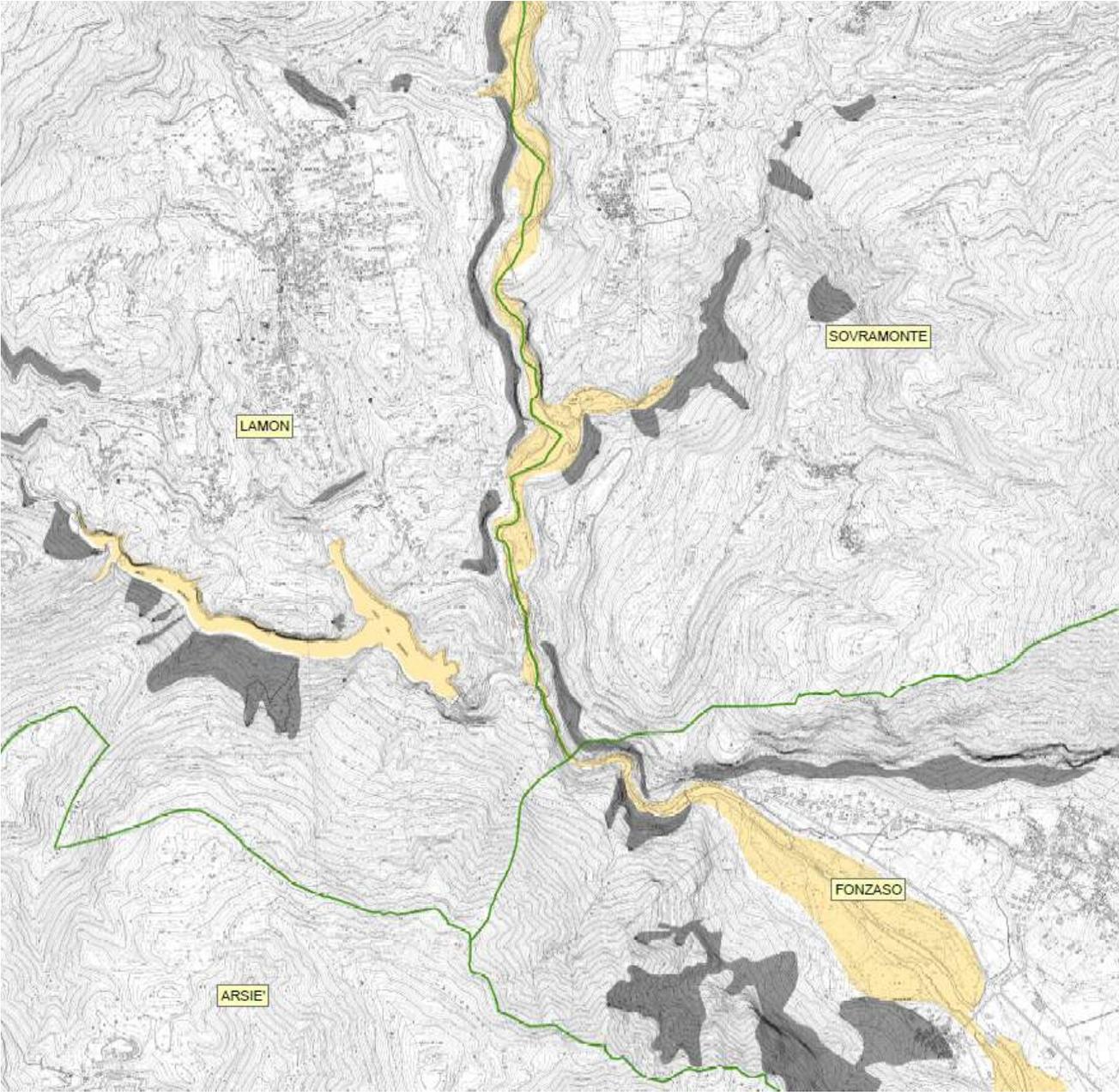
ZONE DI ATTENZIONE IDRAULICA
Quadro conoscitivo complementare al P.A.I.

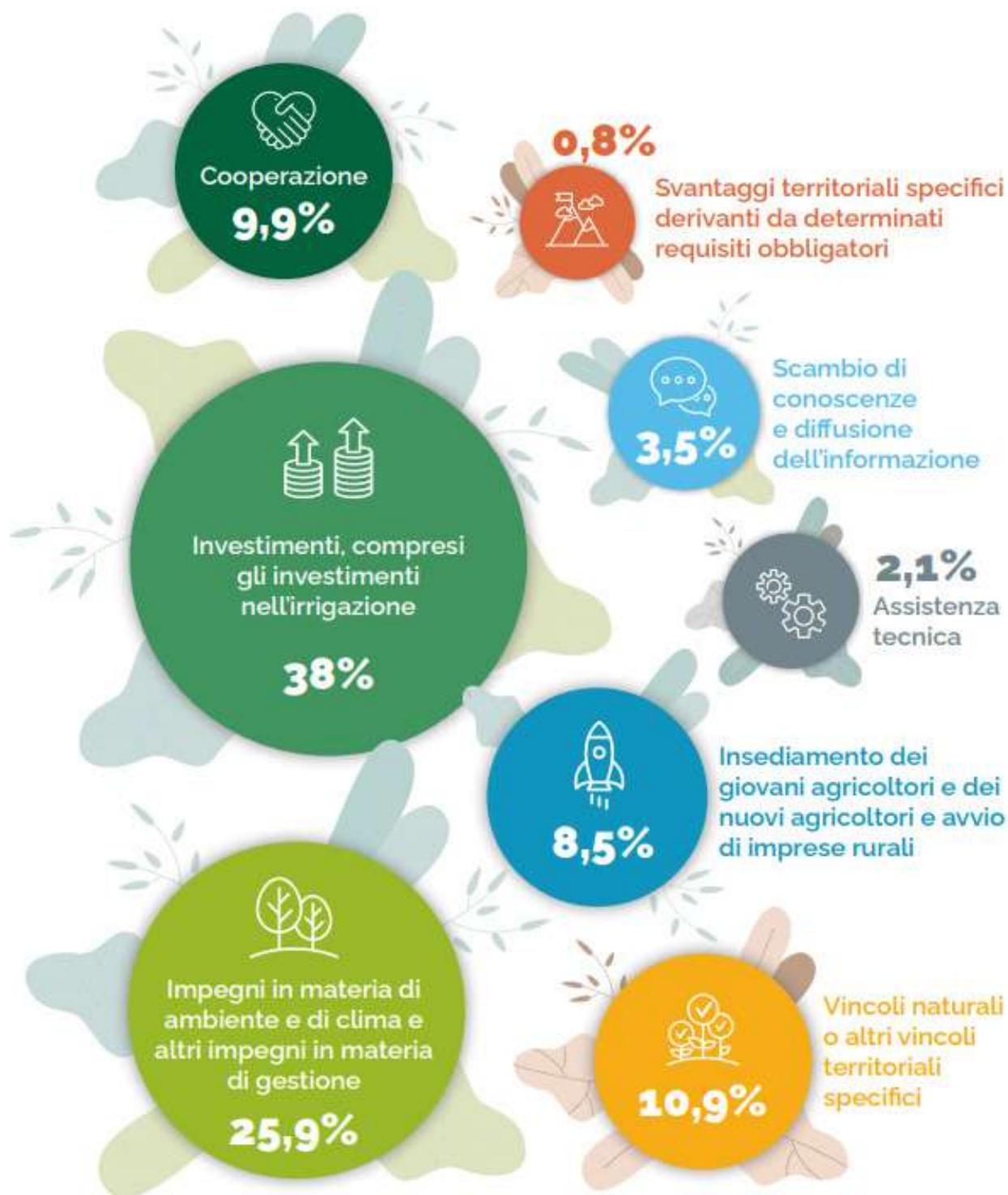
-  Rotte arginali relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010
-  - Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
 - Studi recenti dell'Autorità di Bacino
 - Aree allagate relative all'evento alluvionale 31 Ottobre - 2 Novembre 2010

LIMITI AMMINISTRATIVI

-  Limite Comunale
-  Limite Regionale
-  Limite di Bacino

Tavola PAI febbraio 2012 – Carta della Pericolosità Idraulica





2.2 Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per il Veneto

Il **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) del Veneto** è il documento di Sviluppo Rurale Veneto 2023-2027 e descrive la declinazione a livello regionale della strategia del Piano strategico nazionale **PAC 2023-2027**.

La proposta di CSR è stata adottata con deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 113 del 26 luglio 2022 mentre il testo definitivo è stato **approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 14 del 10 gennaio 2023**.

Nel documento si trovano:

- il percorso di programmazione che ha visto il coinvolgimento degli attori del territorio
- **l'analisi di contesto territoriale** che ha guidato le scelte programmatiche
- la declinazione della strategia nazionale a livello regionale
- **il dettaglio degli interventi di sviluppo rurale attivati sul territorio**
- **le risorse finanziarie assegnate**

Il CSR contiene, inoltre:

- **le priorità territoriali e settoriali**
- i criteri di ammissibilità e i principi di selezione
- le modalità attuative
- gli indicatori di output e di risultato

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Veneto nel periodo di programmazione 2023-2027 è costituito da 45 interventi che rispondono all'analisi regionale, alle esigenze che ne emergono e agli obiettivi della PAC e può essere letto attraverso alcune Priorità / parole chiave che orientano la complessiva strategia: giovani sostenibilità, innovazione, vivibilità, fragilità, focalizzazione.

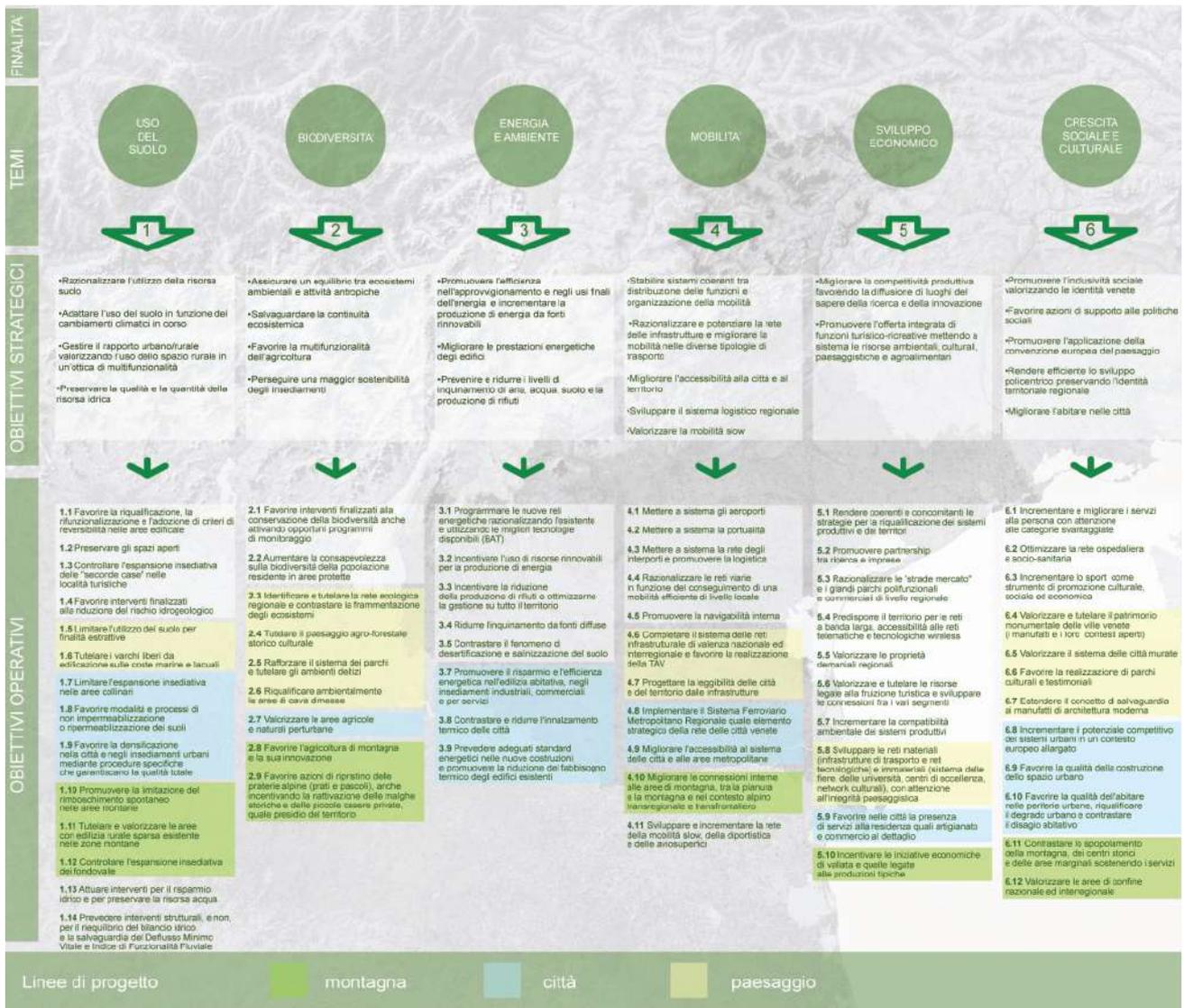
La sfida per il periodo 2023-2027 che la Regione del Veneto si trova ad affrontare è quella di **sostenere il settore agricolo, agroalimentare, forestale e il sistema rurale** nel perseguimento dei molteplici obiettivi ambientali, sociali ed econo-

mici, nel contesto di un'elevata dinamicità dello scenario socio-politico di riferimento, **a fronte di risorse per il quinquennio proporzionalmente inferiori rispetto a quelle disponibili sino al 2022 e di maggiori vincoli nell'allocazione finanziaria**.

Il **CSR 2023-2027** declina la strategia nazionale nel territorio regionale e - a partire dalle correlazioni tra esigenze, interventi di sviluppo rurale e obiettivi rappresentati nel PSN - **individua 44 interventi di sviluppo rurale** che affrontano la situazione specifica del territorio regionale, sulla base della logica d'intervento che si fonda sull'analisi di contesto, sull'analisi SWOT e sulla valutazione e prioritizzazione delle esigenze (fabbricazioni) effettuata a livello regionale. Gli interventi vengono articolati lungo le seguenti tematiche prioritarie:

- **Impegni in materia di ambiente e clima**
- **Vincoli naturali** o altri vincoli territoriali specifici
- **Svantaggi territoriali** specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori
- **Investimenti** compresi gli investimenti nell'irrigazione
- **Insedimento dei giovani agricoltori** e dei nuovi agricoltori e **avvio di imprese rurali**
- **Cooperazione**
- **Scambio di conoscenze** e diffusione dell'informazione

Complessivamente, le **risorse finanziarie** assegnate al Veneto per lo sviluppo rurale ammontano a 824,6 milioni di euro, 146,7 milioni dei quali sono assicurati dal bilancio regionale. Nello schema riportato vengono indicate le tipologie di intervento e le risorse assegnate.



2.3 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto, adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 e approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020.

Il **PTRC**, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il **principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto**. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, ma il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della vecchia LR 61/85.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2587 del 7 agosto del **2007**, la Regione Veneto ha approvato il **Documento Preliminare del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**, come revisione e aggiornamento, a circa 15 anni dalla sua approvazione, anche al fine di recepire la nuova legislazione in materia di ambiente e paesaggio, a livello europeo, nazionale e regionale. All'interno di un quadro pianificatorio, territoriale e disciplinare fortemente mutato, il nuovo PTRC ha approfondito alcuni grandi obiettivi di assetto spaziale e di uso delle risorse, riconducibili ad alcuni ambiti tematici: ambiente, territorio, economia, trasporti, cultura, società.

Il PTRC riconosce il valore del suolo nelle sue molteplici declinazioni ed effetti: idrogeologico, naturalistico, paesaggistico, climatico, etc. L'obiettivo principale del Piano, assunto anche dalla recente Legge per il contenimento del consumo di suolo (Legge Regionale n. 14 del 2017), è quello di limitare l'occupazione di terreno, prevedendo misure per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione urbana sostenibile di aree già edificate, nonché la valorizzazione ambientale ed ecosistemica del suolo non edificato. Tale principio, in coerenza con l'obiettivo

comunitario di azzerare entro il 2050 il consumo di suolo, è articolato in alcuni **indirizzi operativi**: 1. Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo; 2. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso; 3. Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità; 4. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

Il **prolungato abbandono delle zone montane e collinari della Regione** provoca gravi problematiche nella manutenzione di un territorio vulnerabile e delicato oltretutto nella gestione dei servizi dei piccoli Comuni di montagna. Il PTRC coordina pertanto le **politiche territoriali allo scopo di favorire la competitività del territorio montano**, "riconoscendo e valorizzando il servizio che la montagna svolge nei confronti dell'intero territorio regionale e i maggiori oneri connessi con l'abitarvi".

2.3.1 Il progetto del PTRC per la Montagna

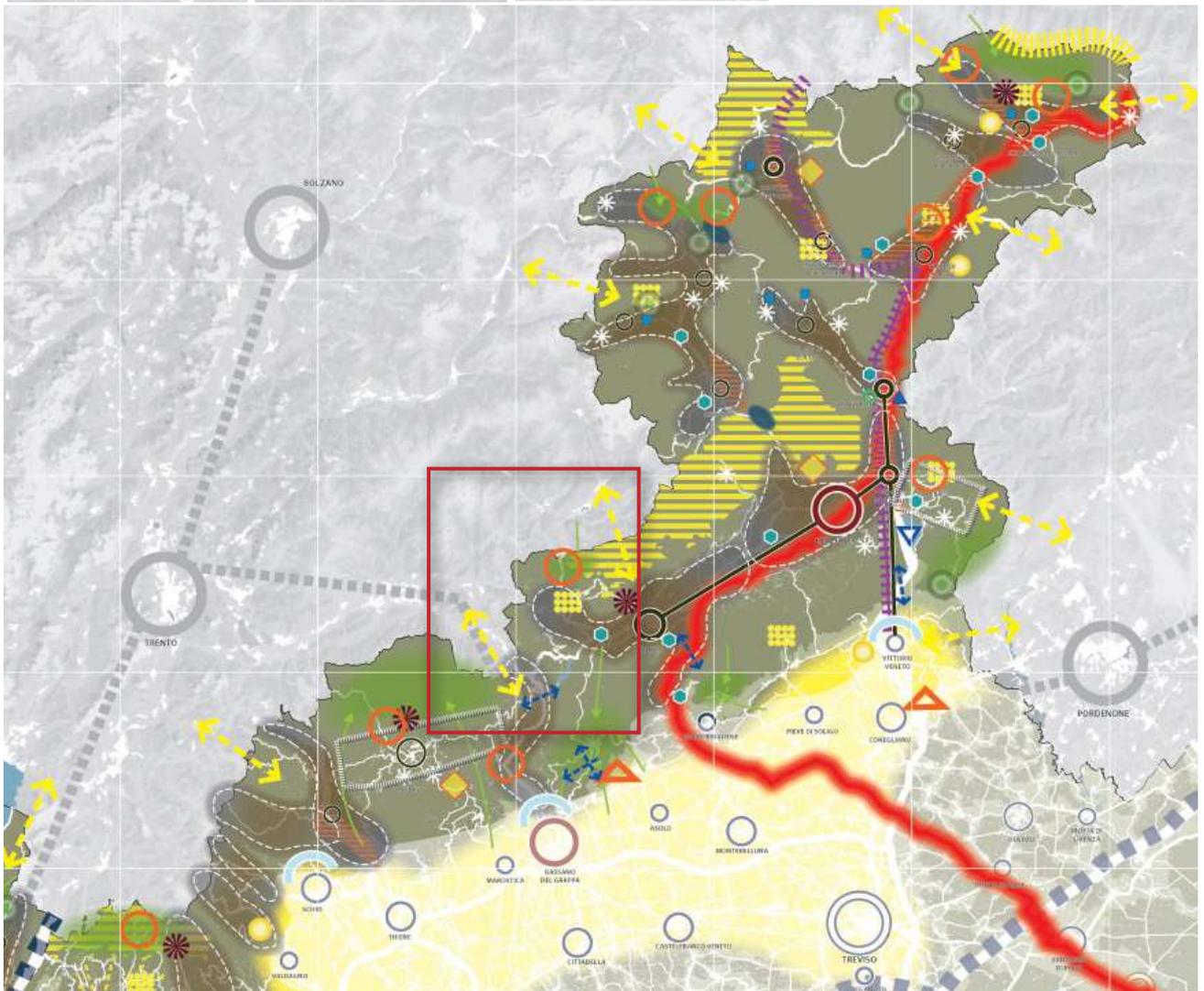
Marginalità, declino demografico, abbandono, sono quindi le condizioni di cui il PTRC deve tenere conto al fine di favorire quelle attività di riequilibrio e di sviluppo che possono garantire una corretta gestione del territorio ed una ripresa dell'economia, basate sui criteri della sostenibilità e dell'autonomia.

Nella relazione del PTRC un capitolo è dedicato al tema della montagna. Di seguito si riporta una sintesi degli indirizzi tematici del PTRC, definiti considerando le indicazioni del PRS e del DEFR e tenendo conto degli apporti della concertazione effettuata sulla base del Documento Preliminare (BUR 86/2007):

- **prevenzione, protezione e difesa del suolo**, in quanto garanzia di sicurezza nella gestione della rete idraulica, dei versanti montani e del patrimonio forestale;
- **offerta di "natura"**, cioè di paesaggio, di ambiente e di gratificazione, in quanto aspetto fondamentale di una montagna



PTRC – La Montagna del Veneto (estratto Tav 7)



intesa come il luogo dell'ospitalità e della vivibilità. Ciò significa che **le aree protette vanno integrate con gli insediamenti stabili adiacenti** e con le politiche del turismo e del tempo libero.

- **settore primario** come elemento decisivo ai fini dell'assetto delle zone montane. Ciò significa che l'agricoltura, la zootecnia, il pascolo e la forestazione, devono orientarsi verso la specificità e la qualità, integrandosi nel sistema complessivo dell'offerta. I prodotti tipici della montagna costituiscono una opportunità anche per **gestire il territorio aperto, salvandolo dall'abbandono**.
- **recupero dell'esistente**". Dalle malghe storiche alle contrade abbandonate, dall'archeologia industriale ai tabià sparsi, dalle colonie novecentesche al turismo termale. Ciò consentirà anche di porre un **freno al fenomeno delle seconde case** ed al connesso consumo del territorio.
- **progettazione integrata degli insediamenti lineari di fondovalle e dei sistemi reticolari d'altipiano**, dove i problemi delle zone produttive (industriali, artigianali, commerciali, turistiche, ecc.) devono trovare una soluzione che tenga conto di un razionale assetto intercomunale, specie per quanto riguarda la dotazione dei servizi.
- attenta considerazione della **mobilità intervalliva interna ed esterna**, con iniziative ai diversi livelli, in modo da **favorire l'accessibilità regionale sud – nord**, una estensione della Rete ferroviaria regionale all'interno della montagna, le relazioni intervallive e il collegamento con le altre regioni attraverso l'attrezzatura dei passi alpini.
- **progetto energetico** che vada verso una tendenziale **autosufficienza della produzione locale**, ottenuta mediante sistemi alternativi sostenibili (biomasse, eolico, solare, idraulico, ecc.), tenendo conto dei criteri generali di tutela paesaggistica, sostenibilità e compatibilità ambientale;
- **definizione sostenibile degli usi e delle infrastrutture ammesse nei territori della cosiddetta "alta montagna"**, quella destinata all'uso turistico/sportivo, mediante una **razionalizzazione dell'impiantistica invernale, dei sentieri/ferrate, dei rifugi/bivacchi** del CAI (Club Alpino Italiano);
- **tutela rigorosa dell'acqua** nelle sorgenti e nei corpi idrici superiori, per scopi di mantenimento integrale di una risorsa essenziale per la natura e per la società;
- sistema di **servizi di eccellenza** che sia in grado di sostenere le attività produttive mediante l'offerta di attrezzature per la ricerca e l'innovazione (centri congressi, sedi di studio, delegazioni universitarie, ecc.);
- **un progetto per la "città della Valbelluna" intesa come struttura portante per i territori del Bellunese e del Feltrino e quale tramite verso le aree regionali ed extraregionali poste a nord**. Tale progetto, oltre alla dotazione di servizi e di attrezzature, dovrà puntare sul terziario avanzato e sulle altre attività a basso impatto ambientale ed alto valore aggiunto;
- integrazione tra il pedemonte prealpino e la sottostante pianura, tra il litorale gardesano e la montagna del Baldo, tra la collina e le città pedemontane;
- **valorizzazione di occasioni locali offerte da sistemi storici**, come quello della Grande Guerra, le fortificazioni, i monumenti isolati, le contrade sparse, i "tabià", il Feltrino, il Cadore, l'Agordino (...);
- nuova considerazione delle **aree a parco e riserva naturale**, nonché dei siti della rete Natura 2000, da riguardare come elementi dell'offerta di natura e non solo come delle semplici zone protette. Ciò consentirà di completare la disponibilità naturale considerando anche il Monte Baldo e il Bosco del Cansiglio, il Pasubio e l'Ortigara, siti di particolare importanza ai fini educativi e di indagine ambientale.



2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno (PTCP) e il Piano Strategico

La Provincia di Belluno ha promosso diverse iniziative nel campo della pianificazione territoriale, in particolare con la redazione del Piano Strategico e del P.T.C.P.. Due strumenti che pur avendo caratteri diversi, essendo il primo più orientato alla definizione delle strategie di intervento economico, sociale e infrastrutturale e il secondo all'organizzazione generale dell'assetto territoriale, cercano di tracciare insieme le linee di sviluppo del territorio provinciale.

2.4.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, *"lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali..."*.

Alcuni principi informatori che caratterizzano tale strumento di Pianificazione Territoriale possono essere così sintetizzati:

- strumento snello e flessibile: è redatto sulla base di limitati indirizzi base che costituiscono punti di riferimento per il governo del territorio, in grado di rispondere e adattarsi ai veloci cambiamenti che interessano il territorio provinciale;
- strumento fortemente condiviso: il Piano è stato costruito fin dalla sua fase formativa con il consenso degli Enti coinvolti e attuato attraverso tutti quegli strumenti (accordi di programma, patti territoriali ecc.) che permettono di formulare precisi accordi per la

promozione e realizzazione delle iniziative a carattere sovracomunale;

- valorizzazione delle intese istituzionali: il Piano intende valorizzare il ruolo di ciascun soggetto pianificatore territorialmente competente incentrandolo nella creazione di strumenti e regole che facciano emergere obiettivi e strategie condivisi con tutti gli attori, creando le condizioni affinché tutti gli attori possano affermare i propri bisogni e le proprie possibilità e nel contempo responsabilizzandoli quali coautori, destinatari e attuatori del Piano, in coerenza con i principi di sussidiarietà che permeano le riforme istituzionali in corso in questi anni.

Il PTCP di Belluno è stato approvato con D.G.R.V. n. 1136 del 23/03/2010, data dalla quale le competenze urbanistiche vengono trasferite dalla Regione alla Provincia di Belluno.

2.4.2 Contestualizzazione nel territorio comunale di Lamon

Viene di seguito riportato un quadro degli elaborati cartografici con i tematismi che insistono sul territorio comunale di Lamon.

Gli elaborati sono estratti dalla serie di tavole progettuali del PTCP.

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

C

1

Rete Natura 2000

-  SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)
-  ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)

Aree tutelate

-  Ghiacciai (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.e)
-  Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.d)
-  Fasce costiere marine e lacuali per una profondità di 300 m. dalla linea di battigia (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.a e b)
-  Parchi e Riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.f) (L. 394/91 e L.R. 40/84)
-  Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.h)
-  Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 136)
-  Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78)
-  Zone Umide (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.i, art. 19 NdA del PTRC)
-  Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923
-  Corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett.c)

Pianificazione territoriale e di settore

-  Perimetro Piani Area (Approvati)
-  Perimetro Piani Area (Adottati)
-  Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali (art.33 NdA del PTRC)
-  Ambito per l'istituzione del parco dell'Antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera (art.30 NdA del PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 NdA del PTRC)
-  Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli EE.LL. (art.35 NdA del PTRC)
-  Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 NdA del PTRC)
-  Zone selvagge (art. 19 NdA del PTRC)
-  Centri storici (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)
-  Centri storici minori (L.R. 80/80, art.35 NdA del PTRC)

Aree a rischi Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (d.C.I. n.4 del 19.06.07)

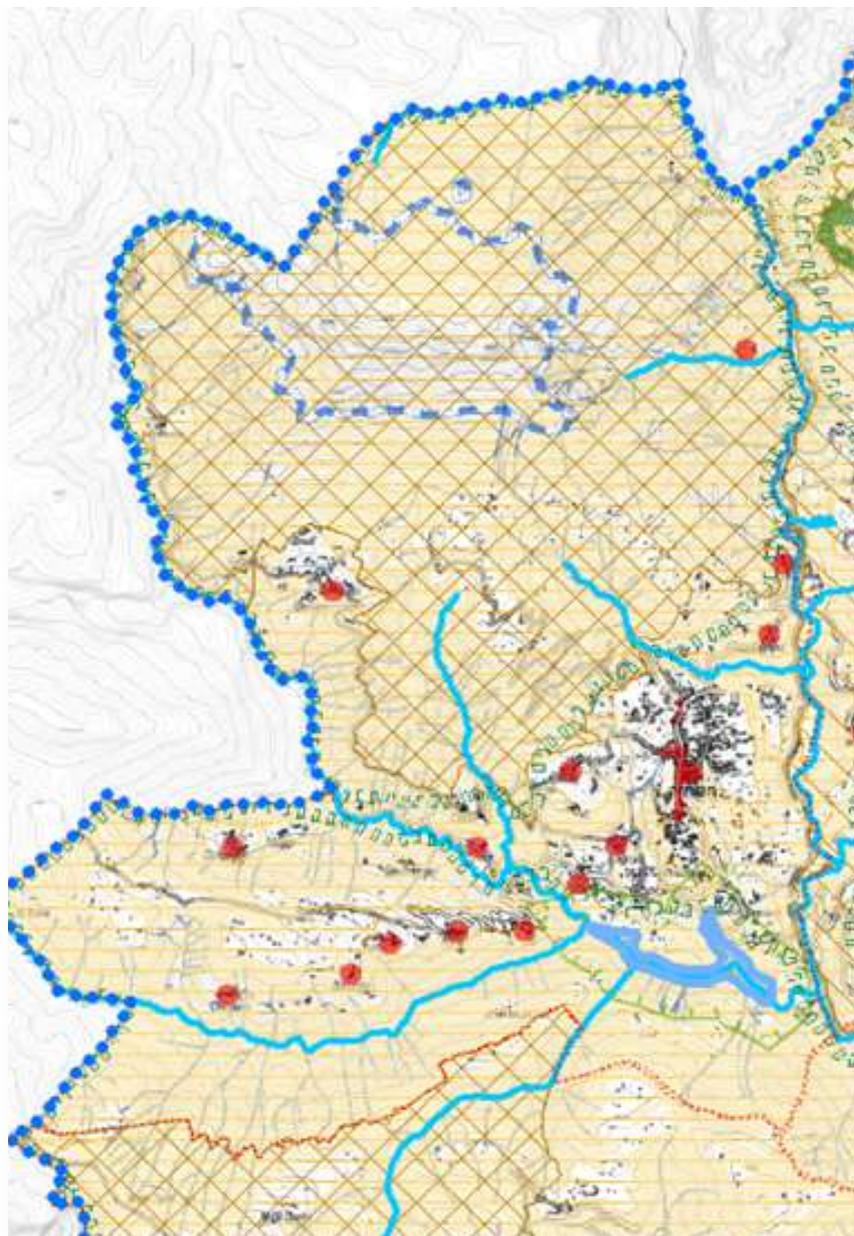
-  Pericolosità idraulica
-  Pericolosità geologica

Acque superficiali

-  Reticolo idrografico
-  Laghi

Limiti amministrativi

-  Confini provinciali
-  Confini comunali



CARTA DELLE FRAGILITA'

C

2

Aree soggette a dissesto idrogeologico *

- Aree di frana
- Aree esondabili o a ristagno idrico
- Aree soggette a caduta massi
- Aree di conoide
- Aree soggette a sprofondamento carsico
- Alvei mobili dei principali corsi d'acqua
- Corsi d'acqua in erosione

Altre fragilità

- ★ Aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99
- Siti contaminati
- Discariche
- Depuratori
- Cave autorizzate
- ▲ Miniere autorizzate
- ✳ Opere di presa
- ▲ Siti termali

Infrastrutture tecnologiche

- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 380 kV
- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 220 kV
- Elettrodotti con tensione maggiore/uguale 132 kV
- Metanodotti
- ✳ Impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva

Limiti amministrativi

- - - Confini provinciali
- Confini comunali

* Per le aree soggette a valanghe, far riferimento alla cartografia P.A.I. del "tracchio valanghe"

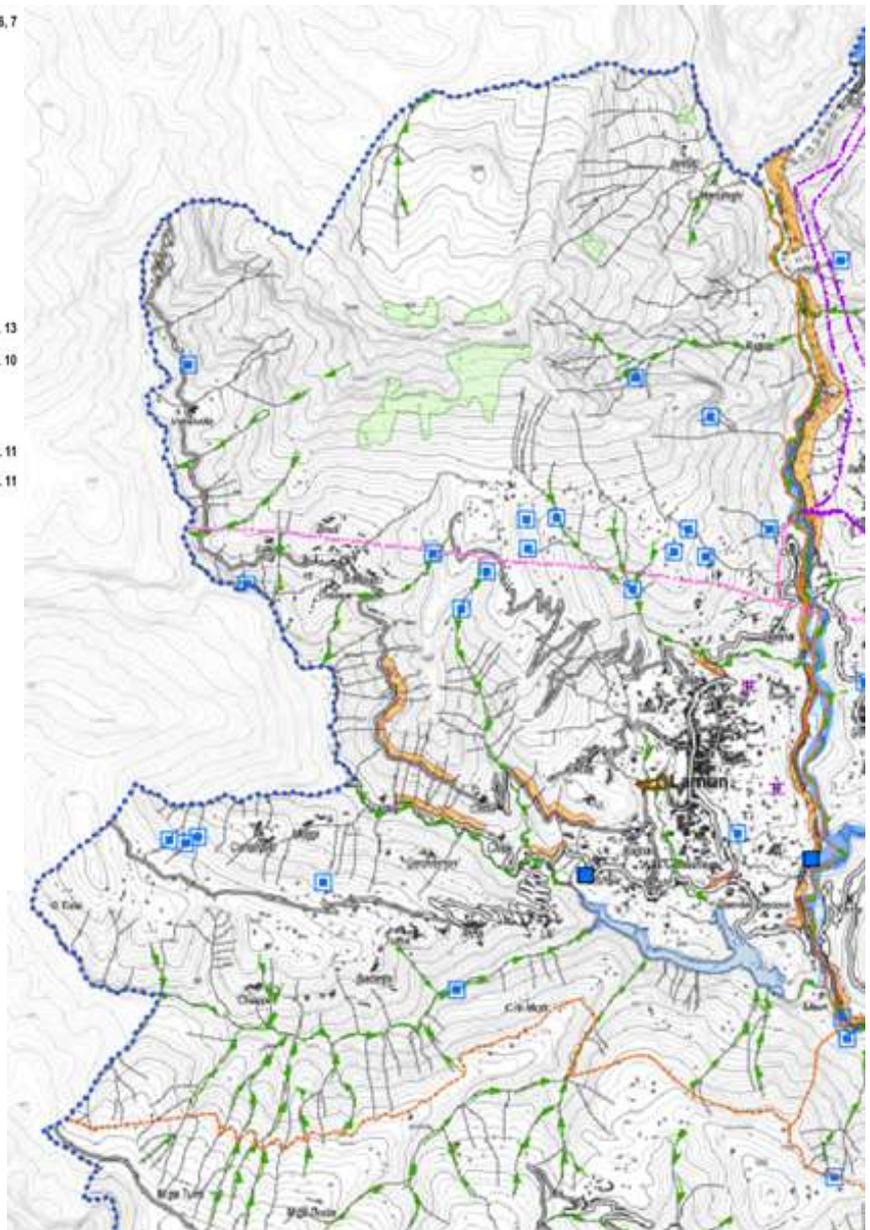
art. 6, 7

art. 13

art. 10

art. 11

art. 11



Aree tutelate

-  Parchi istituiti (D.Lgs. 42/04 art. 142)
-  Riserve istituite (D.Lgs. 42/04 art. 142)
-  Area wilderness (Foresta demaniale regionale Val Montana)
-  SIC (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)
-  ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)

Rete ecologica di progetto

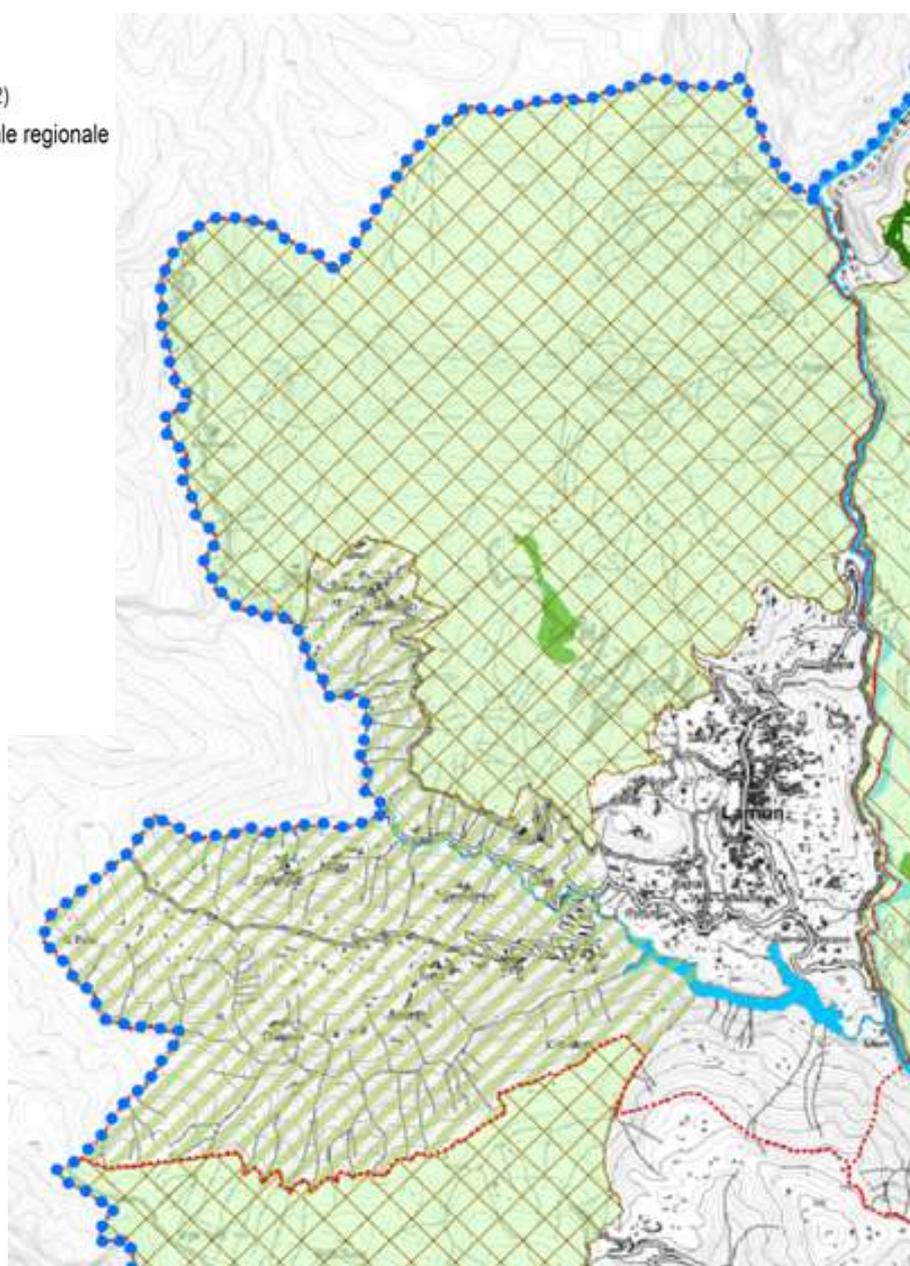
-  Biotopi di interesse provinciale
-  Nodi ecologici complessi
-  Aree di connessione ecologica
-  Corridoi ecologici

Acque superficiali

-  Corsi d'acqua
-  Laghi

Limiti amministrativi

-  Confini provinciali
-  Confini comunali



SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE E DI PROGETTO

Storico

- Ville venete
- Complessi ed edifici di pregio architettonico
- Centri storici di notevole interesse
- Centri storici di grande interesse
- Centri storici di medio interesse

Processo di urbanizzazione in atto

- Aree urbanizzate
- Tendenze alla crescita dei poli urbani
- Tendenze allo sviluppo lineare dell'urbanizzazione

Servizi

- Centri ordinatori nell'erogazione di servizi alla popolazione in essere e da incrementare
- Poli universitari

SISTEMA PRODUTTIVO

Ambiti agricoli

- Aree a seminativo
- Aree a prato
- Aree a prato e pascolo d'alta quota
- Aree boscate
- Aree rupestri
- Aree d'alta quota, ghiacciai e nevai

Poli produttivi di salienza provinciale

- A destinazione mista
- Per la produzione e l'innovazione
- In ambiti di fragilità ambientale
- Ecologicamente attrezzati
- Centri logistici

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Viabilità stradale

- Di primo livello (autostrada)
- Di secondo livello esistente e da potenziare
- Di terzo livello esistente e da potenziare
- Caselli autostradali
- Ipotesi di prolungamento A27-A23
- Programmatica di primo livello (autostrada)
- Programmatica di secondo livello
- Programmatica di terzo livello

Viabilità ferroviaria

- Linea ferroviaria esistente
- Stazioni ferroviarie
- Ipotesi di prolungamento ferroviario
- Servizio ferroviario metropolitano

Itinerari ciclabili principali

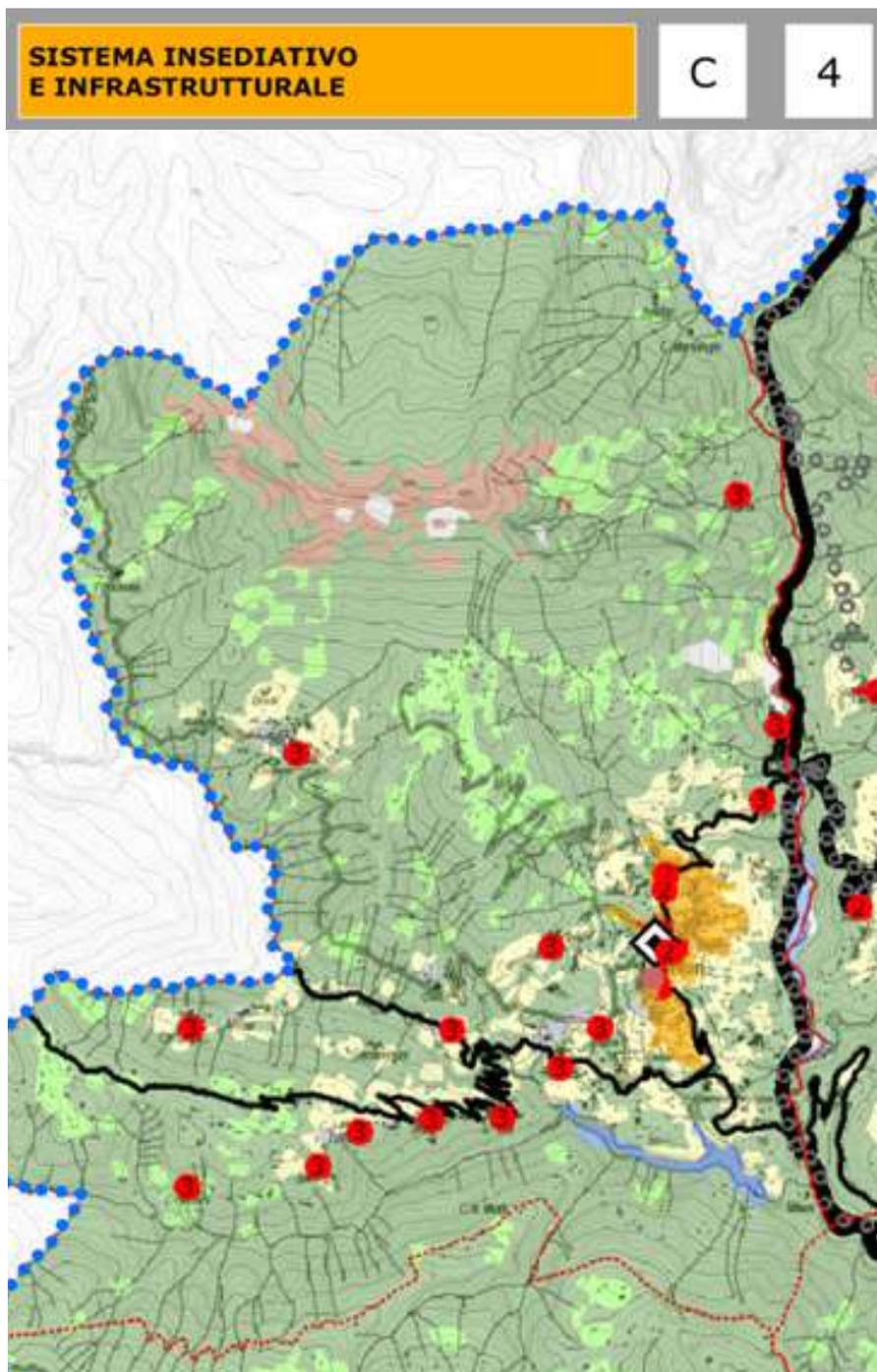
- Esistenti

Nodi intermodali

- Nodi di interscambio ferro-gomma
- Nodi di interscambio gomma-gomma (autoporti)
- Parcheggi scambiatori

Altre infrastrutture

- Aeroporti civili minori
- Aviosuperfici
- Eliporti



AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO DEFINITI DALLA REGIONE

- 1 Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico
- 2 Dolomiti Agordine
- 3 Dolomiti Zoldane
- 4 Dolomiti Bellunesi
- 5 Valbelluna e Feltrino
- 6 Alpago e Cansiglio
- 7 Altopiani di Lamon e Sovramonte
- 8 Massiccio del Grappa

SUB-AMBITI PAESAGGISTICI

Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare

- Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici d'alta quota
- Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi
- Boschi storici

Ambiti di pregio paesaggistico da valorizzare

- Ambiti boscati

Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e progettazione paesaggistica

- Aree di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico

Paesaggi delle acque

- Alvei, greti e laghi
- Corsi d'acqua

AMBITI PROVINCIALI DELLE TRADIZIONI COSTRUTTIVE LOCALI

- Edilizia minore del Feltrino

ELEMENTI PUNTUALI DEL PAESAGGIO

Iconemi

- Visioni scenografiche dell'immaginario collettivo

Monumenti naturali o land markers

- Alberi monumentali
- Geositi

Grandi complessi monumentali

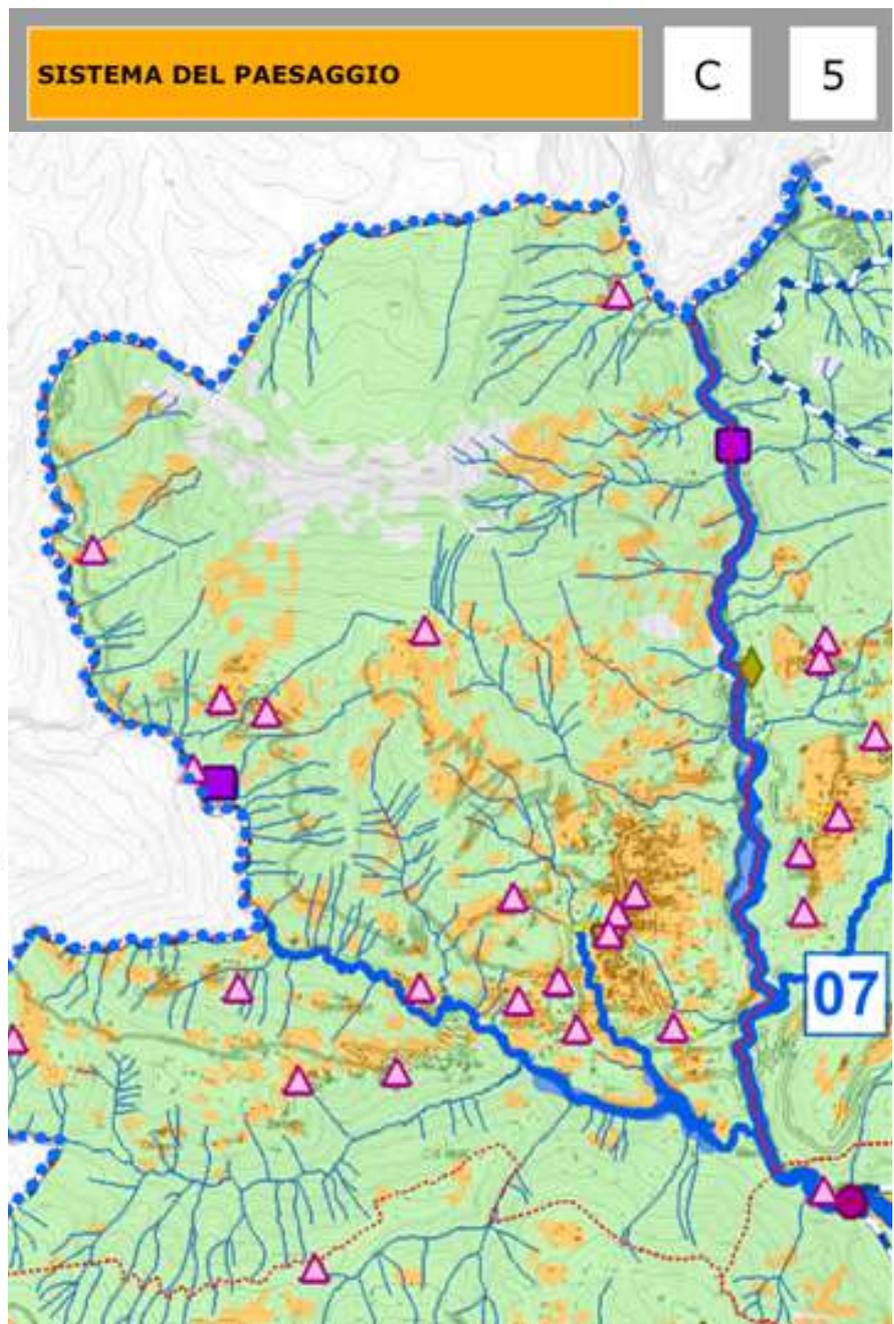
- 1 Certosa di Vedana
- 2 Santuario del SS Vittore e Corona

Elementi di valore storico e ambientale del paesaggio

- Ville venete
- Architettura del '900
- Manufatti storici tutelati
- Manufatti religiosi
- Manufatti difensivi
- Cave di pietra e miniere storiche
- Siti di archeologia industriale
- Siti e manufatti archeologici
- Siti dell'identità ecologica e culturale

Limiti amministrativi

- Confini provinciali
- Confini comunali



SISTEMA AMBIENTALE

Gestione coordinata e semplificata del sistema vincolistico nelle aree SIC e ZPS e all'interno dei parchi istituiti

- Parchi
- SIC
- ZPS
- Ambiti dei Piani di Gestione con coordinamento provinciale
- Relazioni interprovinciali nella gestione della rete Natura 2000

Gestione sostenibile del bene acqua, salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico, suo risanamento e valorizzazione

- Progetto "Laghi Alpini"
- Fiumi
- Ambito progetto Camos
- Ambito progetto strategico Piave
- Progetto pilota Fieve tratta Belluno-Soverzene

Candidatura delle Dolomiti a Patrimonio Mondiale Naturale (UNESCO)

- Progetto Dolomiti UNESCO - Aree d'Eccellenza

SISTEMA URBANO E SERVIZI

- Progetto sistema urbano policentrico: Belluno - Feltrina, Agordo, Pieve di Cadore e Cortina
- Belluno capoluogo: città vivibile
- Progetti quadro

SISTEMA STORICO CULTURALE

Progetto rete culturale

- Progetto Archeologia
- Poli della rete museale
- Valorizzazione dei siti minerali storici
- "La valle della musica": valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni musicali della valle di Zoldo *

Progetto alta formazione

- Sedì universitarie e centri di ricerca
- Centro di formazione per la sicurezza idrologica

SISTEMA PRODUTTIVO

Industriale e tecnologico

- Distretto dell'occhiale di Agordo, di Longarone e del Cadore: cooperazione produttiva di qualità
- Centralità per la filiera del legno
- Poli della rete per l'innovazione (Longarone-Cadore-Agordo)
- R & S: Area di ricerca e sviluppo

Agricolo

- Siti preferenziali per la realizzazione di mercati aperti per i produttori agricoli (Feltrina e Belluno)
- Centro Servizi Villa Tomitano - Distretto rurale della Provincia di Belluno

Turistico

- Sistema dell'ospitalità diffusa - Progetto pilota
- Candidatura di Cortina d'Ampezzo ai mondiali di sci alpino
- Valorizzazione delle terme di Valgröden e Lagole
- Progetto "Oasi della Val Visonè"

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Potenziamento dei collegamenti interprovinciali (Pedemontana, Udine-Tarvisio, Bolzano - Dobbiaco)

- Viabilità di primo livello (autostrada)
- Viabilità di secondo livello esistente e da potenziare
- Viabilità di terzo livello esistente e da potenziare
- Casello autostradale esistente
- Viabilità programmatica di primo livello (autostrada)
- Viabilità programmatica di secondo livello
- Viabilità programmatica di terzo livello

Potenziamento della viabilità stradale provinciale valliva ed intervalviva

- Potenziamento viabilità secondo livello
- Potenziamento viabilità terzo livello

Nuovi collegamenti ferroviari

- Linea ferroviaria esistente
- Stazione ferroviaria esistente
- Nuovi collegamenti ferroviari: Venezia-Cortina e Feltrina-Primolano; adeguamento della tratta Padova-Belluno e Conegliano-Calzo agli standard ferroviari europei
- Linea Servizio Ferroviario Metropolitano Valbelluna

Consolidamento della rete provinciale degli itinerari ciclabili e sviluppo della rete con l'asse principale interconnessa nel suo insieme

- Itinerari ciclabili principali esistenti
- Itinerari ciclabili principali di progetto

Altre infrastrutture

- Aeroporti civili minori
- Aviosuperfici
- Eliporti

Limiti Amministrativi

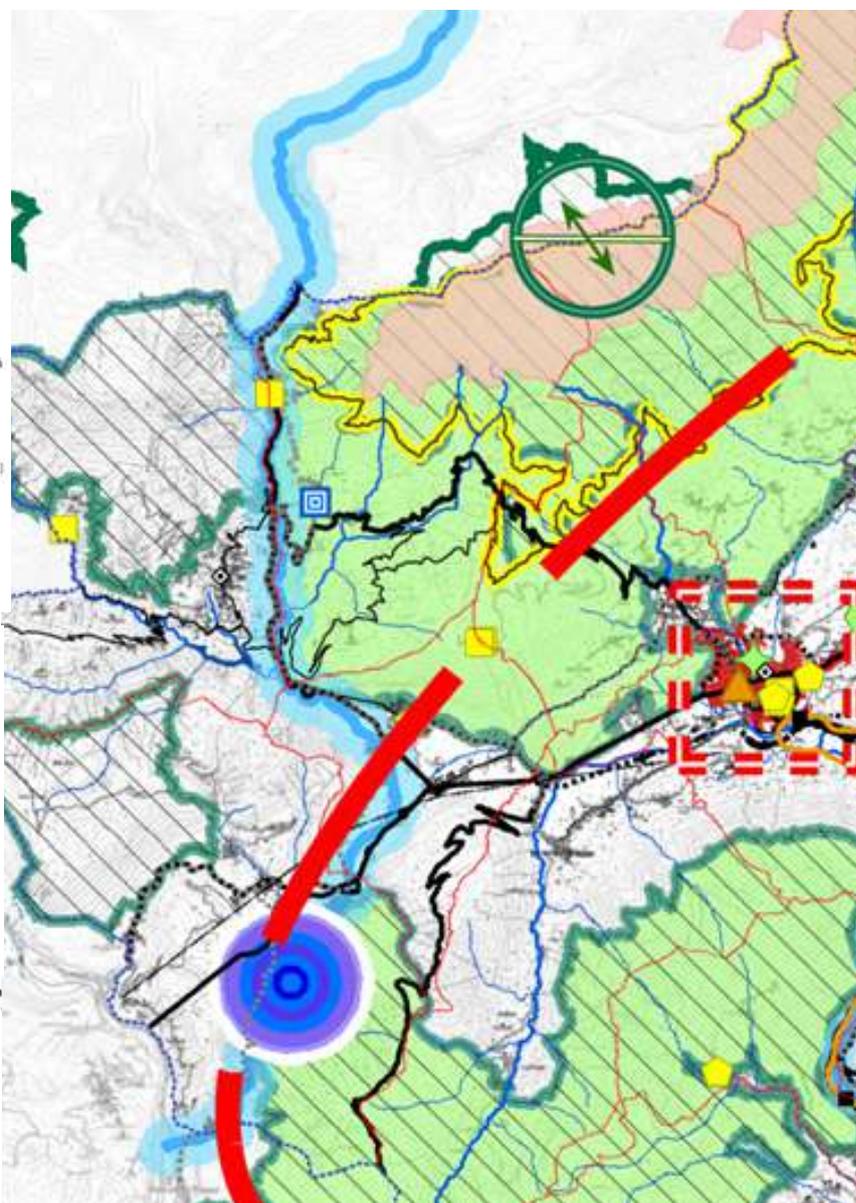
- Confine provinciale
- Confine comunale

* progetti strategici derivanti dalle Intese Programmatiche d'Area

CARTA DELLE AZIONI STRATEGICHE

C

6



CARATTERI DEL TERRITORIO

Sistema d'alta quota e contesto dolomitico

- Aree d'alta quota a morfologia glaciale, ghiacciai e nevai
- Aree d'alta quota prevalentemente rupestri con presenza sporadica di pascoli; affioramenti rocciosi e ghiaietti
- Aree d'alta quota a prevalenza di pascolo e/o pascoli con scarsa presenza di insediamenti

Sistema dei versanti vallivi e contesti agrari

- Aree prevalentemente boscate e/o con presenza di vegetazione in stadi evolutivi forestali
- Aree prevalentemente a prato degli ambiti montani e dei versanti vallivi in relazione con gli insediamenti anche sparsi e viabilità minore
- Contesti culturali degli ambiti montani e dei versanti vallivi caratterizzati da trasformazioni morfologiche rilevanti e con presenza diffusa di insediamenti sparsi, edilizia di valore storico e viabilità minore; Ambiti agrari con diffusa presenza di spazi agricoli connotati con presenze arboree, siepi, filari, strutture edilizie di preminente valore storico-culturale

Sistema urbano e del costruito

- Aree urbanizzate o prevalentemente urbanizzate, spazi agricoli di scarsa connotazione, interclusi tra aree urbanizzate
- Centri storici

Sistema delle acque

- Greti, alvei e laghi
- Corsi d'acqua
- Fiume Piave
- Laghi minori
- Laghi maggiori

SITI E RISORSE

Elementi di valore storico del paesaggio

- Ville venete
- Architettura del '900
- Manufatti storici tutelati
- Manufatti religiosi
- Manufatti difensivi
- Cave di pietra e miniere storiche
- Siti di archeologia industriale
- Siti e manufatti archeologici
- Concentrazione delle risorse storico-culturali

Elementi di valore ambientale del paesaggio

- Biotopi
- Siti dell'identità ecologica e culturale
- Progetto Dolomiti UNESCO - Aree d'eccellenza
- Parco dell'antica strada di Alemagna, Greola e Cavallera
- Geositi

MODELLO DI SVILUPPO PER IL TURISMO

Punti di forza per la valorizzazione delle risorse

- Potenziali aree di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni transfrontaliere
- Potenziali aree di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni interregionali
- Potenziali aree di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni interprovinciali
- Potenziamento delle relazioni tra il PNDB e i territori circostanti, anche con progetti interprovinciali

Itinerari di valorizzazione

- Le chiesette pedemontane
- Il cammino delle Dolomiti
- Itinerari archeologici
- Il Tiziano
- La pittura del '500

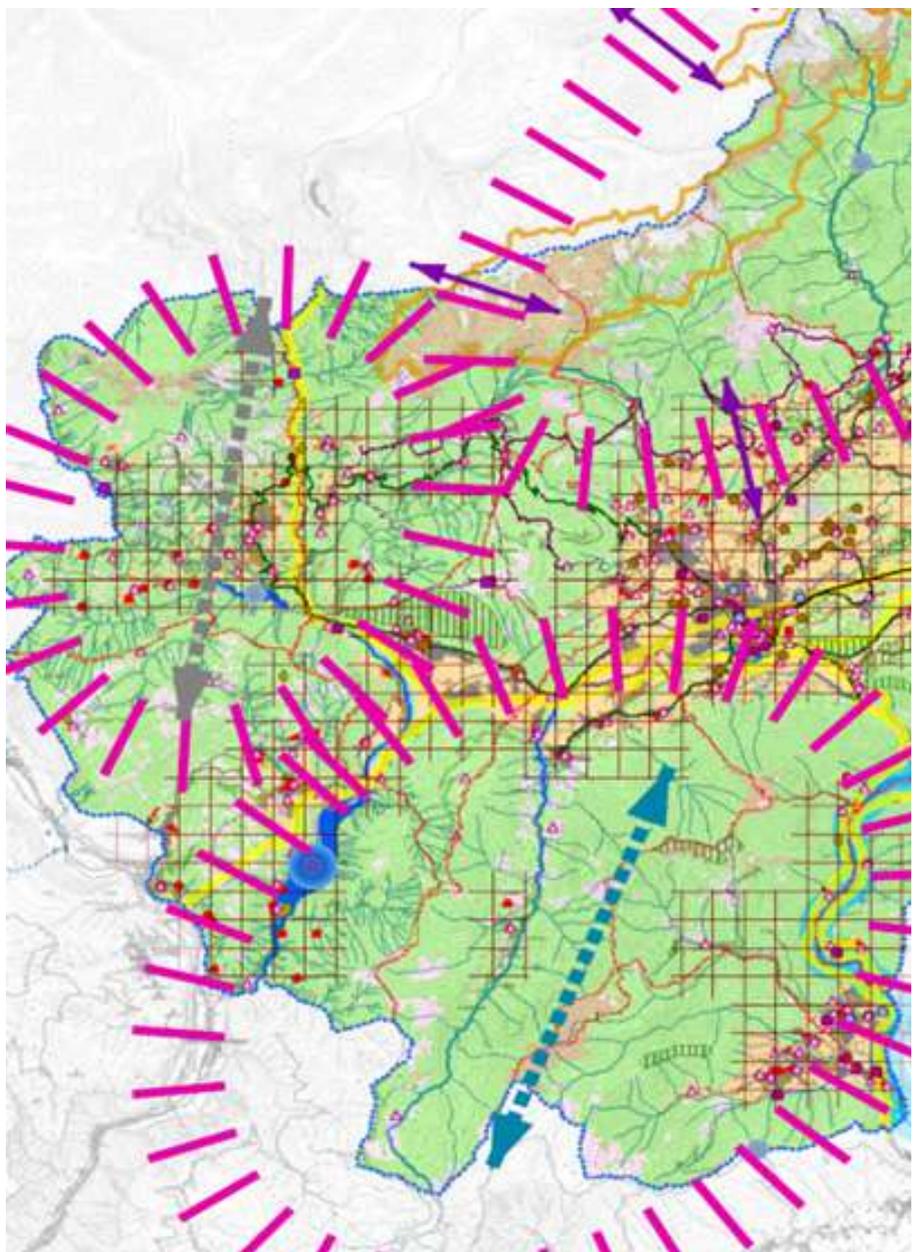
Altri elementi

- Principali comprensori sciistici
- Viabilità strutturante il territorio

SISTEMA DEI SITI E DELLE RISORSE DI MAGGIOR IMPORTANZA AMBIENTALE, TERRITORIALE E STORICO-CULTURALE

C

7



2.4.2 Il Piano Strategico

La Provincia ha attivato il processo di Piano Strategico condividendo con il territorio la necessità di costruire un nuovo modello di sviluppo che costituisca un elemento "ragionato" e "ragionevole" di discontinuità con quello passato. Si assiste oggi, alla necessità di ri-territorializzare lo sviluppo combinando le risorse ed i valori del territorio con la capacità d'impresa, i potenziali competitivi dei diversi saperi locali e la coesione sociale con le sfide della globalità. A ciò si aggiunge la potenza che assume la questione "montagna" in questo momento storico in cui si è espressa prepotentemente la necessità del riconoscimento delle specifiche esigenze del vivere in questi luoghi e di adeguate risposte nelle agende politiche e di programmazione a tutti i livelli istituzionali.

Come si riporta anche nel Documento Preliminare (DP) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), la provincia di Belluno, è infatti la parte del Veneto totalmente "incernierata" nell'arco alpino. Questa posizione di "area -frontiera" veneta nelle Alpi, dà alla provincia una duplice appartenenza in cui ritrovare elementi di forte potenzialità e di spinte motivazionali nella risoluzione delle criticità.

Obiettivo: riconfigurare il territorio nel modello di sviluppo veneto

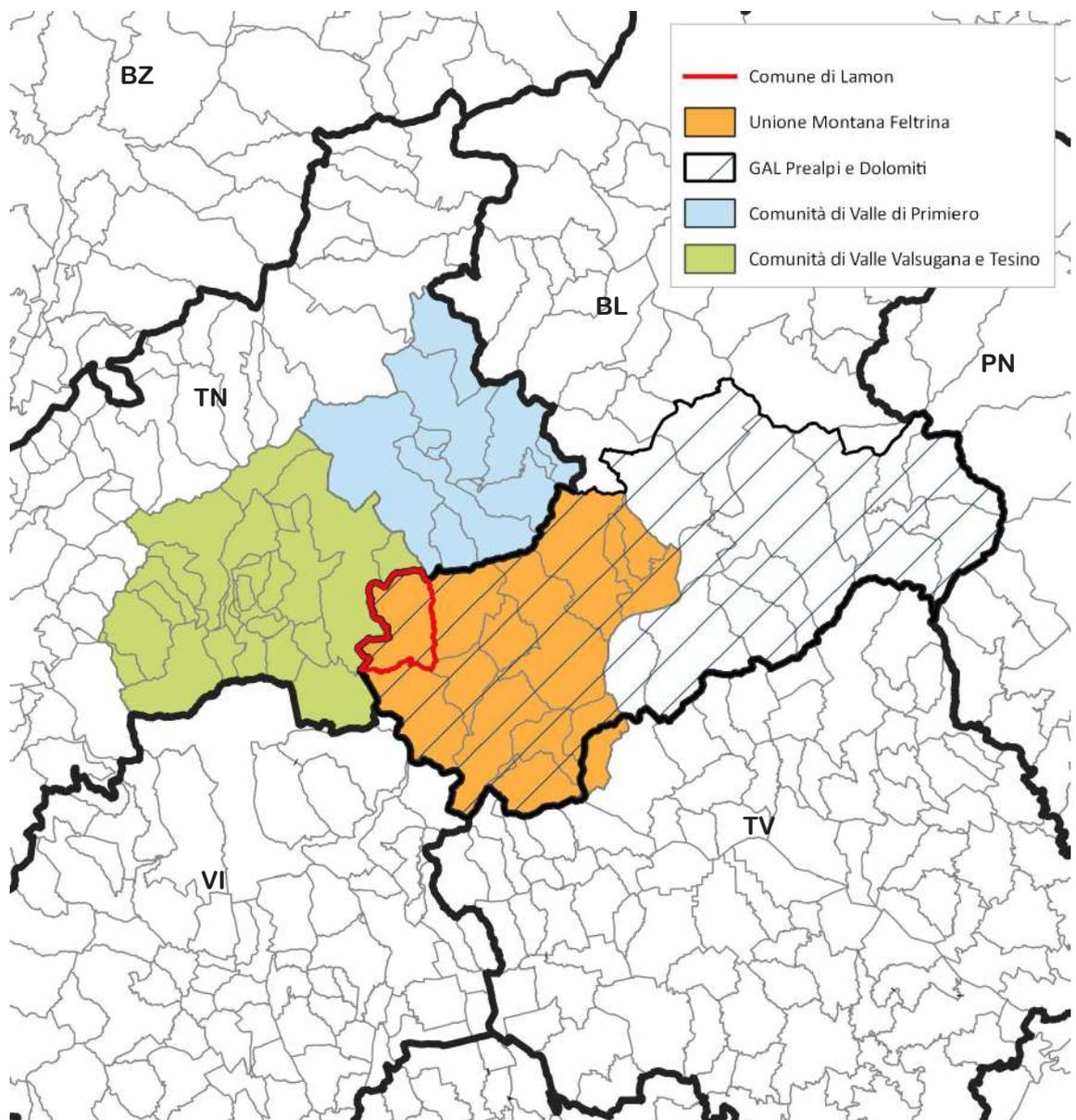
La visione "veneta" della montagna ne restituisce un'immagine di zona periferica come accade nella maggior parte delle regioni in cui coesistono aree fortemente metropolizzate, dove si concentrano le potenzialità competitive, e aree "di servizio" per le dinamiche urbane destinate al tempo libero o alla fornitura di risorse ritenute inestimabili come ad esempio l'acqua e l'energia. In regioni in cui la caratteristica alpina è pressoché totale, come il Trentino Alto Adige, la condizione di "ruolo" dato alla montagna è assolutamente diversa e le politiche pubbliche sono interamen-

te concentrate sull'abitabilità della montagna. Se il triangolo della metropolizzazione (Venezia, Verona, Padova) ha forme proprie di competitività, va sottolineato che anche la montagna alpina e le altre montagne venete hanno le loro forme di competitività. Basti pensare alle materie energetiche, turistiche, scientifico-formative, transfrontaliere ma anche al potenziale di un rinnovato sistema imprenditoriale e terziario avanzato.

Assi strategici del PS

Il PS ha riconosciuto alcuni assi strategici:

- **Comunità:** si rivolge principalmente all'ambito sociale e culturale, rimarcando la necessità di perseguire e valorizzare l'identità della comunità bellunese anche attraverso un confronto con i mutamenti sociali in corso. Prevede in particolare misure di sostegno alla persona e alle famiglie, al potenziamento e al miglioramento di servizi sociali, culturali e per la formazione;
- **Ambiente:** i valori e le potenzialità presenti nell'ambiente bellunese offrono opportunità importanti per la crescita economica del territorio provinciale. Secondo il Piano, *"l'ambiente costituisce il primo vero motore di sviluppo e di crescita economica perché a questo si legano ed intrecciano tutte le scelte innovative e strategiche"*.
- **Competitività economica e produttiva:** il Piano Strategico stabilisce che la competitività della Provincia di Belluno dovrà svilupparsi con azioni volte al sostegno e al potenziamento di tre grandi sistemi economico-produttivi: il sistema manifatturiero, il turismo e il sistema produttivo agricolo
- **Infrastrutture:** l'obiettivo è quello di potenziare la rete dei collegamenti interni e gli accessi ai principali assi di collegamento stradali e ferroviari dell'area vasta (regionale, nazionale, internazionale).



2.5 Lamon e la programmazione negoziata

La programmazione negoziata intesa come la prassi della contrattazione degli interventi sul territorio, si sviluppa gradualmente a partire dalla fine degli anni settanta ispirandosi al principio di sussidiarietà della politica europea. Il percorso normativo inizia con la Legge 104/95, mentre l'attuale formulazione è dovuta alla Legge 662/96 che la definisce come "regolamentazione concordata tra soggetti pubblici, o tra soggetto pubblico competente, e la parte o le parti pubbliche o private, per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza".

La programmazione negoziata si realizza attraverso la collaborazione tra le istituzioni e le parti sociali coinvolte a vario titolo. L'obiettivo istituzionale è duplice: da una parte consentire una gestione coordinata degli strumenti di programmazione "alta" (Piano di sviluppo regionale, Intesa Istituzionale di Programma, Documenti di programmazione comunitaria), dall'altra favorire e incoraggiare un processo di decisione "dal basso" di tutti i soggetti pubblici e privati interessati ai problemi dello sviluppo territoriale, utilizzando come strumento la concertazione tra i Soggetti pubblici, le parti sociali e le associazioni di categoria interessate allo sviluppo locale del territorio

2.5.1 Unione Montana Feltrina

Le Comunità Montane, introdotte dalla Legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e ridefinite dalla successiva Legge 8 giugno 1990, n. 142, sono state sostituite nel 2010-2011 dalle Unioni Montane dopo che una sentenza della Corte Costituzionale aveva messo in discussione la loro stessa esistenza delegandone la competenza alle Regioni. A partire da questa questione il dibattito si è esteso alla sostenibilità economica delle stesse incrociandosi con altre questioni di riordi-

no amministrativo. In modo particolare le disposizioni legislative (D.L. 78/2010, D.L. 98/2011 e D.L. 138/2011) che prevedono l'**obbligo da parte di comuni con meno di 3000 abitanti dell'esercizio associato delle funzioni amministrative**. Nel 2012 la Regione Veneto (LR 40/12 ed LR 49/12) ha trasformato le ex Comunità nelle attuali Unioni Montane o di comuni, individuando la stessa delimitazione territoriale delle Comunità montane quale ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi dei comuni montani.

Lamon fa parte dell'Unione Montana Feltrina che, con i comuni di Feltre, Alano di Piave, Arsìè, Cesiomaggiore, Fonzaso, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte e Vas, **conta circa 57.000 abitanti**.

L'Unione Montana Feltrina si pone come naturale sintesi istituzionale per affrontare in maniera adeguata le difficoltà amministrative dei piccoli Comuni, per evitare che alcune aree rimangano prive di servizi importanti o si creino inutili doppi con ulteriore dispersione di risorse economiche ed organizzative.

L'Unione Montana ha assunto quindi un ruolo di gestione diretta dei servizi su delega dei Comuni stessi, divenendo un punto di riferimento indispensabile.

Dall'atto costitutivo (17.10.2014) della Unione nel Documento Programmatico sono stati fissati gli **obiettivi strategici** riassunti nello slogan: **Territorio-Ambiente-Agricoltura-Turismo**.

Per ogni tematismo sono stati fissati i principi e gli obiettivi da perseguire, di seguito sintetizzati:

1. Territorio - Ruolo primario nella programmazione urbanistica, nella difesa del suolo, nella protezione civile, nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale, sostenere le produzioni agro-alimentari, promuovere le iniziative turistiche, collaborare con la Provincia per la gestione dei rifiuti.

2. Infrastrutture e trasporti – Favorire il miglioramento dei collegamenti viari e ferroviari.
3. Sanità – Difendere una idea di ospedale forte e vigilare sulle decisioni regionali in materia.
4. Macello – Mantenere una struttura importante per l'economia locale.
5. Istruzione – Mantenere tutte le strutture locali.
6. Cultura popolare – Favorire il mantenimento della cultura che identifica la identità locale.
7. Università – Mantenere il ruolo di Feltre quale sede di corsi di laurea.
8. Servizi associati – garantire una gestione ottimale dei servizi a livello comprensoriale.
9. Attività produttive – Incentivare lo sviluppo di una nuova imprenditoria.
10. Risorse – Porre particolare attenzione allo sviluppo delle fonti finanziarie che sono ora di competenza regionale.
11. Protezione civile – Mantenere e sviluppare tale struttura il cui ruolo è in continuo incremento di funzioni.

2.5.2 Il Patto Territoriale di Sviluppo del Comprensorio Feltrino

In data 10.07.1998 è stato ufficialmente sottoscritto tra i seguenti Soggetti: Regione Veneto, Comune di Feltre, Provincia di Belluno, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Associazione fra gli Industriali di Belluno, Unione Artigiani, A.P.I.A., ASCOM, C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Eurobic Dolomiti, Comuni di Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, Seren del Grappa, San Gregorio, Santa Giustina, Sovramonte e Vas e la Comunità Montana Feltrina il protocollo di intesa del **Patto Territoriale di Sviluppo del Comprensorio Feltrino**. Come previsto dalla Delibera CIPE del 21.03.1997, si tratta di un **documento di concertazione** che mira alla realizzazione di un

programma di interventi nei settori dell'industria, agroindustria, servizi, turismo ed in quello dell'apparato infrastrutturale.

L'obiettivo di fondo del Patto è quello di favorire l'occupazione attraverso l'attivazione di un programma specifico di sviluppo economico. Per raggiungere tale obiettivo è stato sostanziale coinvolgere gli operatori economici. Sull'ammontare complessivo dell'investimento delle imprese viene calcolata anche l'agevolazione agli Enti Pubblici.

La percentuale di finanziamento individuata per le imprese (massimo 7,5% per le medie e 15% per le piccole) non rappresenta un fattore determinante nella scelta di investimento.

Le **agevolazioni** dal Patto Territoriale di Sviluppo del Comprensorio Feltrino **alle singole imprese vengono rese disponibili dalla Cassa Depositi e Prestiti** in quote annuali di pari importo correlate ai tempi previsti di realizzazione degli investimenti. Pertanto ciascuna quota viene erogata subordinatamente all'effettiva realizzazione della corrispondente parte degli investimenti, fatta eccezione per la prima quota, che può essere erogata a titolo di anticipazione, previa presentazione di fidejussione bancaria o polizza assicurativa irrevocabile, incondizionata ed escutibile a prima richiesta, di importo pari alla somma da erogare

2.6 La collaborazione con la provincia di Trento e altri Enti territoriali

Nel quadro della programmazione concertata e condivisa per un comune di "confine" come quello di Lamon corre l'obbligo di confrontarsi e **aprire un tavolo delle iniziative con la vicina Provincia autonoma di Trento**. In sede di programmazione territoriale non tutti i temi sono risolvibili all'interno della strumentazione urbanistica ma **si rende necessario almeno nominare le problematiche di "bordo" che interessano gli Enti confinanti**. Alcuni temi saranno solamente

enunciati ma dovranno trovare soluzione in altre sedi, con soggetti diversi e con strumenti appropriati.

In questa relazione vengono enunciati i principali temi che potranno essere presi in considerazione nel prosieguo del lavoro di stesura del PAT. **Si tratta di temi che possono anche non avere attinenza alla materia urbanistica ma interessano sicuramente gli abitanti della/delle comunità locali.** In sintesi questi sono i seguenti:

1 Centro di Riabilitazione polifunzionale per le attività motorie.

Criticità/Opportunità: trattandosi di un centro di eccellenza sito in territorio veneto lo stesso non può essere utilizzato dall'utenza trentina.

Soggetti interessati: Regione Veneto, Provincia di Trento, ASL locali

Comune. Obiettivo: addivenire ad un accordo per l'uso del Centro da parte degli abitanti sia veneti che trentini.

2 Trasporto pubblico su gomma

Criticità/Opportunità: le corse delle aziende di trasporto pubblico locale sono per la maggior parte riservate e "costruite" per il trasporto dell'utenza scolastica che dal bellunese si trasferisce agli istituti superiori di Primiero e viceversa che dal trentino si trasferiscono all'istituto agrario o di scienze infermieristiche di Feltre.

Soggetti interessati: Regione Veneto, Provincia di Trento e Provincia di Belluno, aziende trasporto pubblico, Comune.

Obiettivo: addivenire ad un accordo per l'intensificazione delle corse e per una distribuzione più razionale nell'arco della giornata. Istituzione di una corsa "turistica" Primiero/Lamon per agevolare gli spostamenti extrascolastici. Istituzione di un servizio intercomunale "a chiamata".

3 Viabilità

Criticità/Opportunità: la maglia stradale intercomunale è da adeguare e potenziare

Soggetti interessati: Provincia di Belluno e di Trento, Veneto Strade, Comune

Obiettivo: curare la manutenzione ordinaria e

straordinaria delle arterie di collegamento tra i due comuni di Lamon e Tesino. Valorizzare la viabilità minore (le mulattiere) per finalità di tipo turistico. I tratti da prendere in considerazione sono la Lamon-Primiero, San Donato-Passo Broccon, Lamon - San Bovo lungo l'asta del Cismon, altre minori.

4 Torrente Senaiga

Criticità/Opportunità: torrente posto a confine tra i comuni veneti e quelli trentini

Soggetti interessati: Provincia di Belluno e di Trento, Autorità di Bacino, Comune

Obiettivo: valorizzare dal punto di vista ambientale e turistico tale asta che può assumere la funzione di corridoio ecologico interprovinciale.

5 Foresta di Agnei e Monte Coppolo-Broccon

Criticità/Opportunità: ampia area verde che si estende nel territorio di tre Comuni: Lamon, Castel Tesino. Monte Tonio di proprietà demaniale

Soggetti interessati: i comuni confinanti, le Province di Belluno e di Trento

Obiettivo: valorizzare la Foresta a fini turistico-ricreativi.

6 Area agricola Braus-Baia-Celado

Criticità/Opportunità: area di parco agricolo di notevole pregio posta a cavallo dei Comuni Lamon e Castel Tesino

Soggetti interessati: Comuni di Lamon e Castel Tesino, proprietari privati.

Obiettivo: valorizzare l'area agricola anche a fini turistici in accordo con i proprietari coltivatori e utile anche sviluppare una integrazione al reddito degli stessi.

7 Elettrodotti sovracomunali

Criticità/Opportunità: il territorio di Lamon è attraversato da infrastrutture/elettrodotti che ne deturpano la percezione del paesaggio. Gli stessi pur di proprietà del medesimo ente, sono gestiti in modi completamente diversi. Come si è avuto modo di constatare durante gli eccezionali eventi atmosferici del 2018.

Soggetti interessati: Gestore GSE della rete, Comuni di confine.

Obiettivo: riuscire ad armonizzare le politiche di manutenzione e di intervento in generale comprese le politiche di interrimento delle linee.

8 Bacini imbriferi

Criticità/Opportunità: presenza dei torrenti Senaiga, Vanoi, Cismon. Si rileva in alcuni casi difficoltà nell'individuazione dei soggetti preposti alla manutenzione dei corsi d'acqua. Tale situazione si crea soprattutto nel momento in cui si deve prendere una decisione sulle autorizzazioni per le eventuali centrali elettriche ed al rilascio di autorizzazioni per sfruttamento ai fini elettrici degli stessi.

Soggetti interessati: Autorità di bacino, Comuni, Province, Regione Veneto

Obiettivo: armonizzare le politiche di intervento ed autorizzative per non creare sperequazioni.

9 Promozione turistica

Criticità/Opportunità: ogni territorio attua politiche dell'informazione turistica a proprio vantaggio.

Soggetti interessati: Comuni, Consorzi turistici provinciali, albergatori

Obiettivo: armonizzare le politiche di informazione turistica, azioni di marketing di squadra.

10 GAL

Criticità/Opportunità: in Trentino nel 2016 è stato istituito il GAL Trentino Orientale, Lamon partecipa al GAL Prealpi con sede a Sedico.

Soggetti interessati: Comuni, GAL, soggetti aderenti ai GAL

Obiettivo: armonizzare le politiche di informazione e possibilmente di accesso ai finanziamenti pubblici.

11 Allevamento doc

Criticità/Opportunità: presenza della razza speciale della "pecora di Lamon"

Soggetti interessati: allevatori locali, rappresentanti degli allevatori, Comune

Obiettivo: valorizzare la razza della pecora di Lamon e creare iniziative turistico-commerciali.

12 Strada romana Via Claudia Augusta

Criticità/Opportunità: presenza di un tratto della strada romana. "via Claudia Augusta"

Soggetti interessati: Comune, Associazione "via Claudia Augusta Italia"

Obiettivo: valorizzare il percorso di valenza transfrontaliera ai fini turistico ricreativi.

13 Rete culturale

Criticità/Opportunità: presenza di una rete bibliotecaria provinciale bellunese, del Museo scavi archeologici di San Donato, ecc.

Soggetti interessati: Comune, Associazioni culturali varie, sistemi bibliotecari e museali delle Province di Trento e Belluno.

Obiettivo: valorizzare e incrementare gli scambi culturali e la predisposizione di eventi e manifestazioni intercomunali, ampliare le campagne di scavi nell'area di San Donato, dare nuova sede e slancio alla biblioteca comunale

14 Protezione civile, volontariato, antincendio

Criticità/Opportunità: presenza di una rete di volontariato e di protezione civile. Il gruppo di Lamon è specializzato in Anti-incendio boschivo mentre nel vicino comune trentino vi è invece una sede dei Vigili del Fuoco volontari, addestrati per intervenire in caso di incendi su fabbricati civili.

Soggetti interessati: VV.FF., Comuni

Obiettivo: armonizzare le politiche di intervento delle due strutture. In caso di necessità i Vigili del Fuoco di Tesino possono arrivare più velocemente di quelli di Feltre per ovvie ragioni di distanza. I volontari della Protezione Civile di Lamon pur essendo specializzati in anti-incendio non possono intervenire, creare un distaccamento di Vigili del Fuoco volontari in territorio lamonese.

15 Casa charitas

Criticità/Opportunità: presenza di un IPAB, con la sua partecipata "Lamon Servizi Srl"

Soggetti interessati: Comune, Casa Charitas, Lamon Servizi

Obiettivo: avviare e consolidare un percorso di collaborazione tra i due enti.

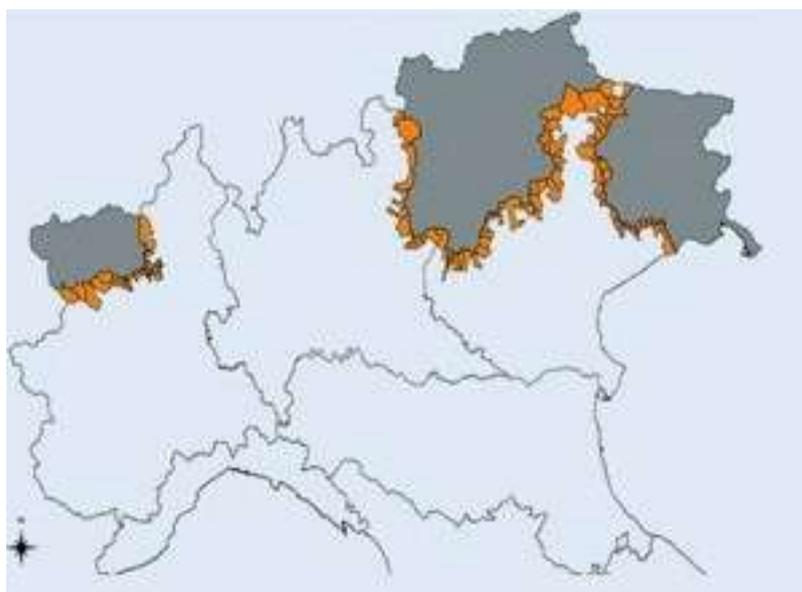
2.7 Fondo Comuni Confinanti

Il Fondo Comuni confinanti è stato creato per finanziare progetti che interessano i territori di confine delle regioni Lombardia e Veneto con le province autonome di Trento e Bolzano e favorire quindi uno sviluppo coeso fra i territori. Si tratta complessivamente di 48 Comuni, di cui 42 confinanti con la Provincia di Trento e 6 con la Provincia di Bolzano. Per il Veneto sono interessati enti locali delle Province di Verona, Vicenza e Belluno.

In base a quanto previsto dalla legge finanziaria 2010 le due Province autonome "concorrono agli obiettivi di perequazione e solidarietà" assicurando ciascuna un intervento finanziario di 40 milioni all'anno, che vengono ripartiti secondo percentuali e criteri prestabiliti. Il Fondo Comuni Confinanti, tramite il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa, destina su base annua le risorse finanziarie di cui all'art. 2, comma 117, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (e ss.mm. ii) alla realizzazione degli interventi previsti dall'art. 6, comma 1, lett. a), b), c) e d) dell'intesa stessa.

Per la gestione dei fondi, è stato pertanto istituito il **Comitato paritetico per la gestione dei fondi ai territorio di confine con le Province Autonome di Trento e Bolzano**, previsto dalla Legge di Stabilità 2014, e sulla base dell'intesa sottoscritta il 19/09/2014 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Regionali, Regione Lombardia, Regione Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Comitato paritetico approva con specifiche Deliberi le progettualità finanziate, distinguendo in **Progettualità d'Area Vasta** e **Progetti e Programmi d'intervento dei Comuni Confinanti**.



Comuni interessati dal FCC
(fonte: Ministero degli Affari Regionali e delle Autonomie)



Aree Strategiche: confronto Idea Chiave degli Scenari e contributi del Visioning

Area strategica	IDEA CHIAVE (derivante dagli Scenari)	VISIONING
IMPRENDITORIA E FORMAZIONE	Il territorio diventa attrattivo per i giovani che intendono formarsi, grazie alla creazione di scuole specializzate, e per coloro che vogliono trovare un'occupazione di qualità. Il settore imprenditoriale è capace di adattarsi ai cambiamenti e anticiparli, sfruttando le innovazioni digitali e green, attraendo dunque talenti dall'esterno.	Ibridazione tra i diversi settori di industria e artigianato. L'agricoltura diventa un mezzo per favorire la biodiversità e la sperimentazione sociale. Inoltre, il territorio diventa laboratorio di sperimentazione per il <i>climate change</i> , sfruttando le tecnologie e l'agricoltura di precisione. Ogni ecosistema produttivo è connesso anche con filiere formative trasformando il territorio in un luogo di sperimentazione applicata e innovazione favorendo l'apprendimento di comunità e la contaminazione sia tra settori che tra generazioni.
PROMOZIONE TERRITORIALE E TURISMO	Si sviluppa un sistema turismo di qualità e innovativo, capace di sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie e il cambiamento dei comportamenti nella vita delle persone, soprattutto in riferimento allo smart working, ai nuovi modelli di residenzialità e alla sensibilità green.	Il territorio ha un'identità definita e condivisa all'interno e all'esterno grazie ad un marketing territoriale coordinato e promosso in prima persona dai cittadini stessi (comunicazione comportamentale) e dalle imprese. Il turista è fortemente integrato nella comunità grazie anche al maggior tempo a sua disposizione per restare e scoprire il territorio in tutto l'arco dell'anno (si tratta di turisti lenti, avventurosi, intimamente connessi alla natura e alle persone).
ISTITUZIONI E GOVERNANCE LOCALE	La PA, grazie al proprio personale capace e competente, diventa un laboratorio di sperimentazione e innovazione sia al proprio interno sia all'esterno, grazie alla creazione e al rafforzamento di reti territoriali.	La PA si dota di personale competente grazie alla maggior attrattività del posto pubblico per cui i cittadini si fidano della PA e la PA si fida dei cittadini. I dipendenti non svolgono solo attività burocratiche ma diventano veri e propri consulenti con i quali innescare un dialogo anticipante e sono valutati con criteri di meritocrazia e non di seniority.
SERVIZI, WELFARE E COMUNITA'	I servizi, presidiati da una forte governance locale, sviluppano nuove soluzioni volte a favorire la domiciliarità (telemedicina, co-housing, ecc). Ci sarà una forte attenzione alle famiglie in tema di accoglienza e inclusione del diverso e nello sviluppo di servizi legati alla prima infanzia. La sanità sarà decentrata e basata sulla prevenzione (più che sulla cura).	La gestione equilibrata dei tempi di vita e di lavoro permette alle persone di sviluppare una nuova forma di socializzazione e di comunità, adottando una logica di collaborazione e inclusione. Dal punto di vista della sanità si svilupperanno nuovi poli ospedalieri e la telemedicina. molta attenzione sarà data al tema della prevenzione (vivere qui significa vivere in un territorio che non ti fa ammalare).
INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E PATRIMONIO DEL TERRITORIO	Gli spazi e le abitazioni al momento abbandonate saranno valorizzati dal punto di vista infrastrutturale, unitamente alla creazione di servizi a supporto dei giovani in cerca di casa. Le infrastrutture legate alla mobilità e al digitale dovranno essere rafforzate, insieme con una migliore gestione delle risorse territoriali (idriche, energetiche, boschive). Cruciale è il tema della manutenzione e gestione del patrimonio come pure della produzione primaria.	Il territorio è curato e mantenuto dalla comunità. Le connessioni fisiche e immateriali sono una commodity e le direttrici principali sono su rotaria, anche se ormai i cittadini e le imprese non possono più rinunciare all'efficienza di droni e di veicoli autonomi per il trasporto delle merci. Dal punto di vista energetico, è indipendente e autosufficiente grazie alle comunità energetiche e agli smart village. Dal punto di vista del patrimonio immobiliare, si favorisce la co-abitazione. Infine per quanto riguarda il patrimonio ambientale, il territorio è in grado di fornire servizi eco sistemici e di utilizzarli come volano di sviluppo (es. credito di carbonio).

2.8 IPA Intesa Programmatica d'Area Feltrino-Prealpi Bellunesi. Il GAL Prealpi e Dolomiti

L'IPA Prealpi Bellunesi nasce nel 2010 in seguito alla fusione dell'IPA del Feltrino e dell'IPA Prealpi Bellunesi. Attualmente il territorio comprende tutti i comuni delle quattro Unioni Montane (Alpago, Bellunese, Valbelluna e Feltrina) coincidendo perfettamente con l'ambito territoriale del Gruppo di Azione Locale (GAL) Prealpi e Dolomiti.

Nell'ottica quindi di una semplificazione della governance del territorio, il partenariato ha ritenuto opportuno far assumere il ruolo di soggetto deputato alla programmazione decentrata all'Associazione GAL Prealpi e Dolomiti essendo essa stessa già "luogo" di concertazione fra attori locali in cui vengono delineate strategie di sviluppo locale condivise e coerenti con la programmazione regionale, nazionale ed europea.

Durante l'Assemblea degli associati del 17 aprile 2023, con deliberazione n. 2/23 il Gal Prealpi e Dolomiti ha assunto formalmente il ruolo di soggetto deputato alla programmazione decentrata trasformando di fatto l'IPA Prealpi Bellunesi nel Gal Prealpi e Dolomiti, associazione giuridicamente riconosciuta.

Oggi l'ambito territoriale dell'IPA Prealpi e Dolomiti si estende su una superficie di oltre 1.344 km² (pari al 7,3% della superficie regionale e al 36,54% del territorio provinciale), con una popolazione complessiva di 144.817 abitanti (pari a circa il 67,6% della popolazione provinciale).

Partecipano all'IPA quarantadue soggetti ricompresi tra comuni, unioni montane, provincia, altri enti e associazioni di categoria del mondo socio-economico.

Il Documento Programmatico d'Area 2023-2027 individua 5 aree strategiche:

1. Imprenditoria e formazione;
2. Promozione territoriale e turismo,
3. Istituzioni e governance locale,
4. Servizi, welfare e comunità,
5. Infrastrutture sostenibili e patrimonio del territorio

Per ogni area strategica, sono declinate specifiche esigenze per il territorio. Per rispondere a tali esigenze il Documento Programmatico individua possibili **Linee progettuali** da implementare. Quest'ultime non rappresentano ancora degli specifici progetti quanto piuttosto delle linee di riferimento sulla cui base **il territorio potrà detagliare interventi esecutivi che nel corso del tempo potranno anche adattarsi alle mutevoli condizioni di contesto.**



3. L'approccio del PAT di Lamon

3.1 La forma del Piano

Il PAT di Lamon si colloca in una stagione di sperimentazione della nuova Legge Urbanistica Regionale e la scelta dell'Amministrazione Comunale è stata quella di misurarsi pienamente con le innovazioni introdotte, ricercando una forma del piano rispondente ad alcuni requisiti di natura generale:

CONCERTAZIONE. Al di là della semplice dichiarazione di intenti, il PAT deve essere, fin dalle sue basi, fortemente concertato. La concertazione non deve essere semplicemente localizzata alla mera sfera d'interesse del soggetto interlocutore, ma deve avvolgere tutti i sistemi di governo del territorio. Il compito dell'Amministrazione è fare sintesi degli indicatori prodotti dai vari soggetti e assieme alle intuizioni ed idee dell'Amministrazione disegnare un futuro, se non unanime, perlomeno cosciente.

CHIAREZZA. Se il Piano di Assetto del Territorio deve essere uno strumento per amministrare, come tale deve presentare una struttura ed un linguaggio facilmente comprensibili. L'impegno dell'Amministrazione è dunque quello di costruire un PAT il più possibile chiaro ed accessibile a tutti.

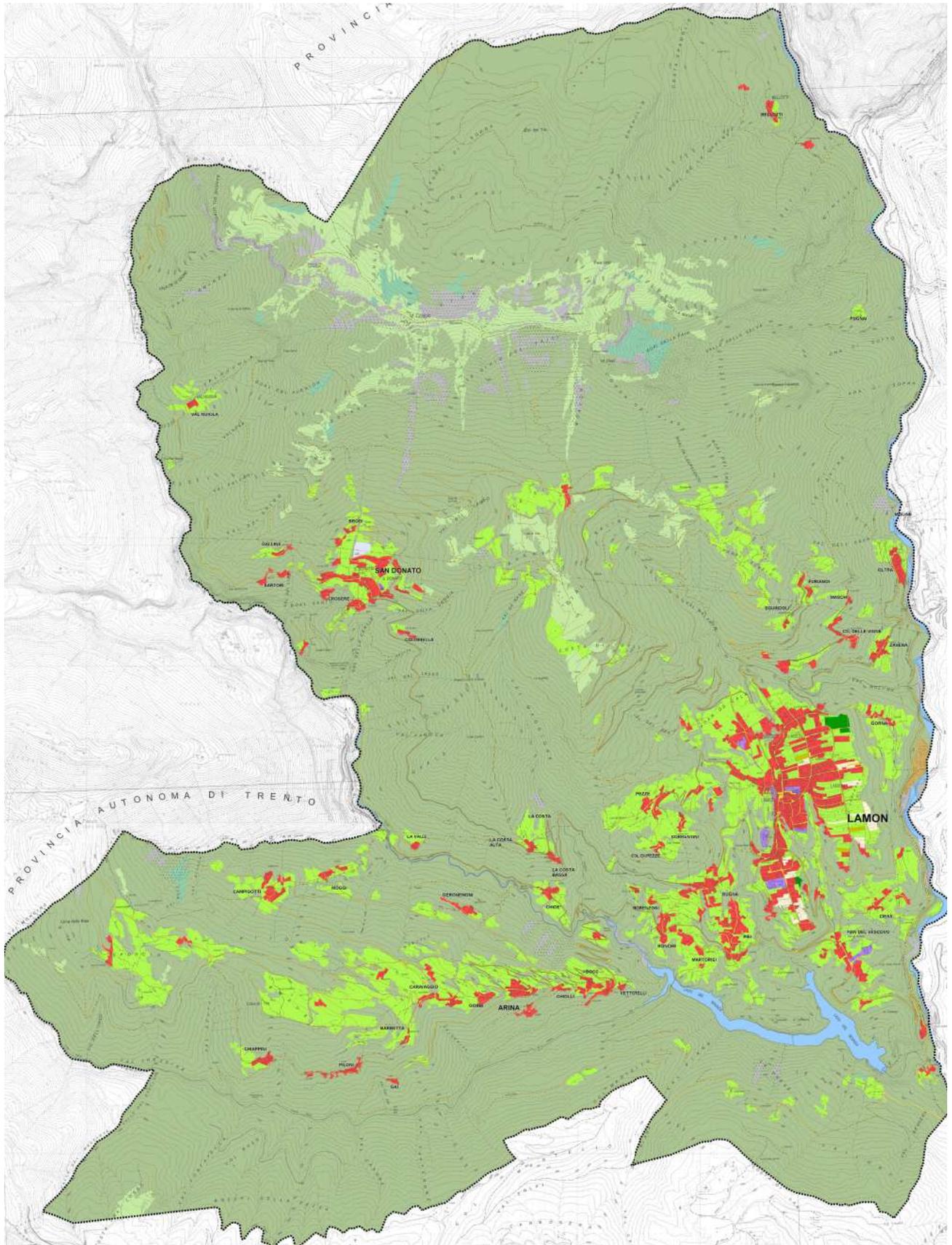
INTERAZIONE CON GLI ALTRI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO. Il PAT racchiude in sé un quadro di governo del territorio di lungo periodo, che verrà attuato progressivamente con la redazione del Piano degli Interventi (PI) e degli altri piani urbanistici attuativi. Dovrà perciò essere in grado di assumere anche i piani di settore eventualmente già elaborati/approvati.

COERENZA CON LE SCELTE SOVRACOMUNALI. Ci sono problemi che, per loro natura e carattere di area vasta, un comune non può risolvere da solo. In tal senso i confini comunali, se da un lato saranno i confini amministrativi entro i quali il PAT eserciterà la sua disciplina urbanistica, dall'altro non saranno i confini entro i quali verranno concepite le scelte di governo del territorio. I temi riguardanti il sistema naturalistico, la viabilità, lo sviluppo turistico, sono alcuni degli argomenti su cui le analisi si soffermeranno oltre il limite comunale di Lamon, recependo i contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione superiore, nel rispetto del principio di sussidiarietà introdotto dal legislatore regionale con la L.r. 11/2004

3.2 Analisi per Sistemi

Lamon deve trovare una propria collocazione ed identità, sia rispetto ai comuni confinanti, appartenenti all'Unione Montana Feltrina ed alla Provincia di Belluno, sia rispetto ai comuni trentini confinanti: la sfida del dialogo deve essere vinta sia sul piano amministrativo, sia sul piano socio-economico e, seppur sotto logiche pianificatrici diverse, anche come sperimentazione di dialogo tra diverse normative di gestione del luogo.

Con il territorio circostante Lamon tesse relazioni economiche e sociali, spartisce le principali reti infrastrutturali e condivide le questioni di preminente interesse paesaggistico e ambientale. All'interno di questa lettura complessiva, rispettando l'autonomia di ciascun ente, il nuovo



Piano deve interpretare le linee di tendenza e sviluppare gli elementi di radicamento e specializzazione del territorio comunale, individuando le **azioni** e gli **interventi** da intraprendere affinché essi **diventino elementi di sviluppo e valorizzazione**.

Nello specifico può essere opportuno ragionare sul ruolo del comune non solo rispetto alla funzione attrattiva esercitata da Feltre e dagli altri comuni della Unione Montana Feltrina, ma anche rispetto alle sinergie socio-economiche e alle analogie territoriali esistenti con le comunità confinanti appartenenti alla Provincia di Trento. Lamon si trova infatti inserito in un contesto di confine, stretto tra i comprensori di Feltrino, Tesino e Primiero: condizione strategicamente importante per la definizione di piani di sviluppo ed opportunità di crescita.

Il Piano di Assetto del Territorio dovrà prevedere strumenti di pianificazione e di programmazione che, oltre ad essere in linea con quelli provinciale e regionale, dovrà tener conto delle specifiche analogie con i territori confinanti extra-regionali, nonostante i diversi regimi amministrativi.

Gli obiettivi programmatici del Documento Preliminare verranno articolati lungo tre sistemi principali:

- il SISTEMA INSEDIATIVO – RELAZIONALE: comprende gli insediamenti, i servizi pubblici e privati, la viabilità;
- il SISTEMA AMBIENTALE: comprende il territorio agricolo, le aree boscate, i pascoli, gli elementi di pregio storico-testimoniale diffusi sul territorio rurale e gli elementi di pregio ambientale;
- il SISTEMA DELLA PRODUZIONE: comprende le tematiche legate alle attività economiche: dall'agricoltura, all'artigianato, al commercio, ai servizi per le attività economiche e alle strutture per il turismo.

L'organizzazione del Documento Preliminare per sistemi non fornisce soltanto una lettura della forma e della funzione del territorio, ma anche una rappresentazione della forma compiuta di territorio alla quale si aspira con la proposta di PAT.

Per ogni sistema, oltre ad una breve descrizione del contesto e all'individuazione dei principali punti di forza e debolezza presenti, **vengono evidenziati gli obiettivi principali e le linee di azione strategiche** relative ad ogni obiettivo. Va ricordato che ogni azione può avere risultati su diversi obiettivi. La corrispondenza obiettivo – azione che qui viene riportata è quella che risulta essere prevalente, pur con la consapevolezza che non esiste una netta e rigida separazione tra obiettivo specifico ed azione strategica perché tutte tra loro in qualche modo correlate.

Sulla base della puntuale definizione dei sistemi si può determinare la vocazione che ciascuna parte di territorio ha o dovrà avere. Sarà compito del PAT articolare il territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), definendo specifici indirizzi normativi, usi caratterizzanti e previsti, usi ammessi ed eventuali destinazioni dannose da limitare/ostacolare.

L'analisi per sistemi territoriali che segue è organizzata a partire da una breve descrizione dello stato attuale del sistema stesso restituita in termini di **punti di forza e punti di debolezza**. Dopo questa prima fase descrittiva, sono stati individuati, sempre per ogni sistema, gli **obiettivi** e le principali **azioni e strategie** che si intendono mettere in atto per il raggiungimento degli stessi.

I servizi del territorio

Ospedale e Unità operativa per il Recupero e Rieducazione Funzionale ULSS 1 Dolomiti (Ospedale di Lamon)

Struttura ospedaliera di secondo livello collocata in struttura medico-riabilitativa, eroga attività di riabilitazione intensiva diretta al recupero di disabilità importanti, modificabili che richiedono un elevato impegno valutativo e/o terapeutico. Il Centro di riabilitazione è dotato di **72 posti letto per terapia riabilitativa**, secondo i principi della qualità totale; le stanze di degenza, modernamente arredate, sono a 1 o 3 letti con servizi privati completamente attrezzati per ogni tipo di disabilità; nessuna stanza è a pagamento.

La struttura è dotata di **4 palestre riabilitative**, una **piscina terapeutica** attrezzata e zone dedicate per trattamenti e percorsi riabilitativi (riabilitazione uro-ginecologica, riabilitazione logopedica e cognitiva, mobilizzazione continua articolare Kinetec), spazi per setting diagnostico terapeutico fisiatrico, piazzola per elisoccorso. L'Unità Operativa è orientata in due direzioni: la **riabilitazione ortopedica** e la **riabilitazione neuromotoria**.

I recenti interventi di potenziamento ed adeguamento sismico della struttura sono stati finanziati, per la quota maggiore, dal Fondo Comuni Confinanti e, per una quota minore, dalla Regione Veneto. L'Amministrazione Comunale si sta interfacciando con l'ULSS per la seconda tranches di investimenti, che vedrà coinvolte le aree esterne, i parcheggi ed il colle di San Pietro.

Casa di Riposo "Casa Charitas"

Il Centro Servizi "Casa Charitas" è un'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza con riconoscimento giuridico (Regio Decreto 19 maggio 1930, n.797) e trae le sue origini dal testamento olografo 19.03.1912 del benefattore Campigotto Giuseppe fu Giobbe detto "Balin". L'Ente si prefigge di sostenere, promuovere, creare, gestire tutte le **iniziative sociali e di assistenza socio-sanitaria a favore delle persone anziane o in condizioni di bisogno**, tenendo conto delle scelte programmatiche e delle normative della Regione Veneto per l'assistenza alle persone anziane o in condizione di bisogno. Attività svolta: attività di accoglienza e assistenza socio-sanitaria rivolta a persone anziane autosufficienti e non autosufficienti in regime di residenzialità. Il centro è dotato complessivamente di **80 posti letto**.

Strutture scolastiche

La **Scuola dell'Infanzia Statale** si trova nell'edificio dove aveva sede la scuola elementare di Rugna, poco distante dal capoluogo ed è stato ristrutturato appositamente per questo scopo, dopo che nel 2016 la congregazione delle suore di "Santa Maria Bambina" ha comunicato l'impossibilità di continuare l'attività di gestione della precedente Scuola dell'Infanzia Paritaria. **Attualmente accoglie due sezioni di alunni dai 3 ai 5 anni**. La **Scuola Primaria**, dedicato alla memoria del Dott. Jacopo Facen, insigne studioso lamonese, si trova in via Paganini Liberale. Attualmente ospita, oltre alle 5 classi di scuola primaria, anche le 3 classi della Scuola Secondaria di primo grado di Lamon in attesa della realizzazione del nuovo polo scolastico in via Ferd dove troveranno posto le scuole dei vari ordini, la segreteria dell'Istituto Comprensivo e la Palestra. La stessa struttura è sede della Biblioteca Comunale.

Spazi aggregativi e di socializzazione

Il **Centro Giovani AMO "Ancilla Marighetto Ora"** intende essere uno spazio che permetta l'espressione della creatività, delle abilità e dei talenti giovanili, che valorizzi e promuova i giovani come risorsa del territorio, che crei opportunità di incontro, comunicazione, confronto fra pari, socializzazione, sperimentazione e autonomia, costruzione di esperienze, partecipazione, autodisciplina e cittadinanza attiva, che diventi punto di riferimento nella rete delle risorse culturali, associative ed educative di Lamon. La sua finalità prioritaria è lo sviluppo delle possibilità di socializzazione per i singoli giovani e per i gruppi informali ed associativi e la fruizione dei servizi culturali e ricreativi in esso presenti. Al suo interno si trova lo "Spazio Giovani", una sala prove insonorizzata ed una grande sala teatro

Ulteriori servizi

- 2 **Uffici Postali** (filiale di Lamon e filiale di Arina)
- 1 **Farmacia**
- 3 **Impianti Sportivi**: campo da calcio, palestra comunale, campi da tennis
- Trasporto Pubblico gestito da **DolomitiBus** per le tratte Feltre-Lamon, Feltre-Lamon-Arina, Lamon-San Donato
- Trasporto Pubblico gestito da **Trentino Trasporti** per la tratta Lamon-Primiero (corsa scolastica)
- **Trasporto sociale gestito dall'Auser**, associazione di volontariato e di promozione sociale impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società. La proposta associativa è rivolta in maniera prioritaria agli anziani, ma è aperta alle relazioni di dialogo tra generazioni, nazionalità, culture diverse.

4. Sistema insediativo-relazionale

Il sistema insediativo oggi è caratterizzato da un inesorabile abbandono delle contrade periferiche a beneficio del capoluogo e di altri, pochi, centri maggiori. La vita in molte contrade del territorio comunale è ormai difficoltosa e risulta difficile per le nuove famiglie decidere di abitarci; per questo motivo vi è una forte propensione a spostarsi nel capoluogo oppure in paesi vicini.

La difficoltà di accedere alle abitazioni disponibili nei centri maggiori e la scarsa presenza di terreni fabbricabili è probabilmente una delle cause dell'**alto tasso di abbandono del territorio comunale**. Risulta dunque strategico, se non decisivo, **promuovere politiche finalizzate a incentivare la vendita di immobili non utilizzati e aumentare, laddove possibile, la disponibilità di terreni fabbricabili** ad uso abitativo e produttivo nei centri maggiori.

Inoltre, allo stesso scopo, è necessario **potenziare i collegamenti sia stradali, sia economici con le realtà contermini più strategiche**: Feltrino, Tesino-Bassa Valsugana e Primiero. Questo con l'obiettivo di rendere vantaggioso abitare in aree magari dislocate rispetto al capoluogo (frazioni di Arina, Piei, Pian del Vescovo, Oltra e Zavena), ma collocate sulle direttrici di collegamento con i più dinamici territori confinanti.

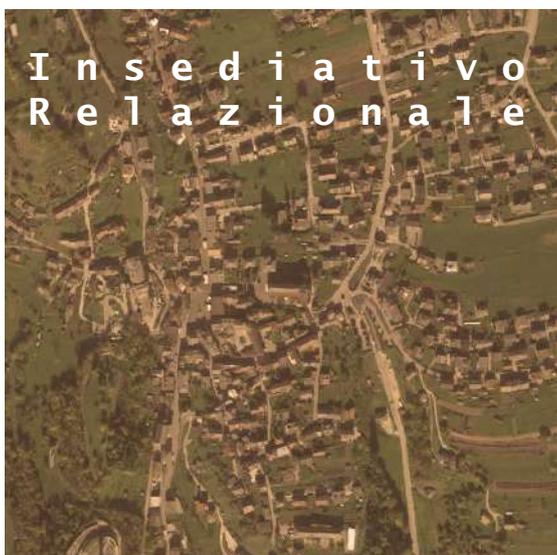
I nuovi istituti giuridici cresciuti e maturati nella prassi urbanistica (prima che nelle leggi) possono e devono costituire uno stimolo ad intraprendere, con rinnovata vitalità, una nuova politica per il mantenimento della popolazione residente.

4.1 Obiettivi

- a. Promuovere il **recupero del patrimonio immobiliare / edilizio esistente** attraverso uno strumento flessibile, garantendo nel contempo uno sviluppo edilizio sostenibile.
- b. Definire **criteri di ristrutturazione e di costruzione di nuove abitazioni** in linea con le tipologie costruttive definite dallo strumento urbanistico.
- c. Promuovere il **miglioramento dello spazio urbano**, soprattutto nella connessione tra le varie zone per favorire momenti di socializzazione e incontro in condizione di sicurezza e decoro.
- d. Promuovere il **mantenimento degli ambiti integri**.
- e. Favorire il **coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti privati**, rendendoli parte attiva nei processi di sviluppo del centro di Lamon e delle frazioni,
- f. Supportare e potenziare le **iniziative a sostegno alla genitorialità e della famiglia**.
- g. Attivare iniziative di **promozione del benessere e prevenzione del disagio**.
- h. **Mantenere il più possibile la persona anziana nel suo ambiente di vita**.
- i. Favorire **progetti di invecchiamento attivo** e coinvolgimento della fascia di età più anziana in iniziative a sfondo civico. Buona dotazione di servizi;
- j. Buono stato di alcune arterie viarie principali;

PUNTI DI FORZA

- Presenza di molteplici associazioni di promozione sociale in ambito socio-sanitario e ricreativo-culturale;
- Aumento delle realtà associative volte alla tutela e valorizzazione dell'identità e del territorio.
- Caratteristiche ambientali e sociali che favoriscono uno stile di vita salubre e sicuro;
- contesto che favorisce i rapporti di vicinato e di solidarietà ;
- presenza di luoghi e spazi adatti per attività;
- presenza di attività che favoriscono la conciliazione dei tempi (doposcuola, ripetizioni, attività estive, attività sportive di vario genere, ...);
- presenza del Centro Servizi "Casa Charitas".



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Popolazione in costante calo con conseguente difficoltà nel mantenimento dei servizi.
- Abbandono di alcuni borghi, dovuto all'esodo della popolazione residente;
- PRG vigente troppo vincolante;
- Presenza di un patrimonio immobiliare inutilizzato ed indisponibile;
- Mobilità pedonale e vivibilità degli spazi urbani non adeguata;
- Criticità nella manutenzione e adeguamento del sistema viario sia comunale che sovra-comunale;
- Carenze infrastrutturali: banda larga non ancora disponibile su alcune aree abitate, adeguamento linee di distribuzione elettrica e idrica; (Questo è in fase di esecuzione lavori, termine previsto fine 2024, verrà adottato il PAT la fibra ottica sarà una realtà, l'investimento è stato possibile grazie ad un'iniziativa statale sulle aree bianche ed ha portato alla copertura della banda larga in varie parti del Paese, con un investimento di 5 miliardi di euro ed un incarico ad OpenFiber, partecipata di Cassa Depositi e Prestiti. Il territorio di Lamon sarà interamente coperto dal servizio e il cavo adottato arriverà ad un massimo di 40 m da ogni singola abitazione, comprese le seconde case situate nelle aree di San Donato, Le Ej, Scheid, etc.)
- Elevata vulnerabilità delle famiglie;
- Aumento dei comportamenti a rischio

4.2 Azioni strategiche

A. Promuovere il recupero del patrimonio immobiliare / edilizio esistente

- dare indicazioni per il Piano degli Interventi (PI) al fine di perseguire la riqualificazione di particolari ambiti meritevoli;
- favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata;
- usufruire della "perequazione". Perequazione, Compensazione, Credito Edilizio sono i nuovi strumenti per recuperare risorse nella fase delle trasformazioni territoriali;
- immaginare uno sviluppo proporzionato, individuando linee di sviluppo insediativo che completino il disegno urbanistico del Capoluogo e delle frazioni in modo organico riqualificandolo contemporaneamente.
- pensare ad una riformulazione dell'esistente, anche in prospettiva dell'Albergo diffuso;
- favorire recupero immobiliare ecosostenibile a ridotte emissioni inquinanti.

B. Definire criteri di ristrutturazione e di costruzione di nuove abitazioni

- dare indicazione nel Piano degli Interventi (PI) al fine di definire delle tipologie costruttive prevalenti

C. Promuovere il miglioramento dello spazio urbano

- favorire processi di riqualificazione del tessuto urbano del centro storico e delle piazze come luogo di aggregazione;
- dare indicazioni al Piano degli Interventi (PI) per favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e ne facilitino l'accesso;
- dare indicazioni al PI al fine di censire, acquisire, estendere e riqualificare le aree verdi di

proprietà pubblica, equilibrando il rapporto tra aree verdi fruibili e aree edificate;

- dare indicazioni al PI al fine di quantificare e qualificare le aree a parcheggio pubblico o di uso pubblico;
- dare indicazioni al PI al fine di recuperare le aree non più utilizzate a destinazione pubblica che per la loro posizione, dimensione e caratterizzazione rappresentano occasioni per la ristrutturazione urbanistica di parti importanti del territorio;
- favorire e promuovere l'associativismo sociale nei confronti delle diverse fasce d'età.

D. Promuovere il mantenimento degli ambiti integri

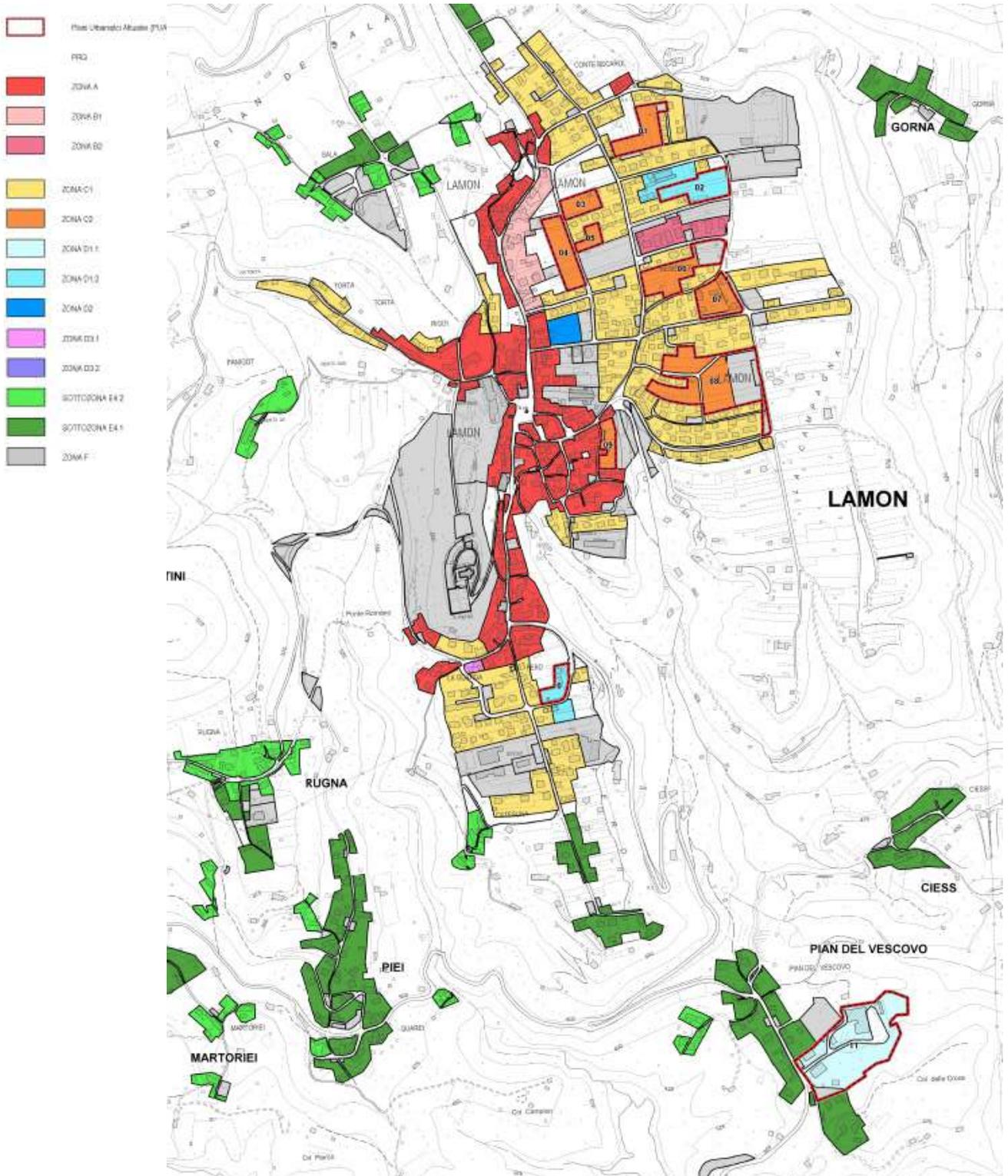
- dare indicazioni al PI al fine di censire il livello di integrità dei diversi ambiti al fine di definire il grado e le modalità di intervento sugli stessi.
- Dare attuazione a meccanismi di scambio previsti dalla Legge Urbanistica Regionale funzionali alla manutenzione del territorio

E. Favorire il coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti privati, rendendoli parte attiva

- favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte che caratterizzeranno il PAT e lo sviluppo futuro del Comune, anche mediante l'attivazione di focus group o fasi di progettazione partecipata

F. Supportare e potenziare le iniziative a sostegno alla genitorialità e della famiglia

- potenziamento dei servizi attivi di conciliazione dei tempi
- attivazione di nuovi servizi di conciliazione dei tempi per i bisogni ancora scoperti (prima infanzia; adolescenza)
- iniziative (incontri, corsi, momenti di confronto, percorsi di autoformazione) a sostegno della genitorialità



- creazione di una rete delle famiglie
- migliorare l'informazione e le comunicazioni rispetto alle opportunità nei territori contermini (Primiero, Feltrino)
- collaborare con il Centro per l'Impiego per favorire e sostenere la frequenza a corsi professionalizzanti di giovani, donne e persone in cerca di lavoro
- stimolare il confronto con altri enti per favorire progetti di sostegno tra pubblico e privato per aumentare le opportunità occupazionali
- stimolare il confronto con Enti extra-provinciale per l'accesso ai servizi ed opportunità nei territori contermini

G. Attivare iniziative di promozione del benessere e prevenzione del disagio

- potenziare le attività e le opportunità rivolte agli adolescenti
- favorire un loro processo di coinvolgimento attivo nelle iniziative a loro dedicate
- attivare una Consulta giovani
- migliorare l'informazione e la comunicazione rispetto alle opportunità nei territori contermini (Primiero, Feltrino) e favorirne la partecipazione
- favorire scambi con realtà associative giovanili dei territori vicini, per una trasmissione di buone prassi ed un arricchimento reciproco
- stimolare il confronto con Enti extra-provinciale per l'accesso ai servizi ed opportunità nei territori contermini

H. Mantenere il più possibile la persona anziana nel suo ambiente di vita

- potenziare i servizi attivi di supporto ed assistenza agli anziani
- mantenere e supportare il piccolo commercio nelle frazioni
- potenziare la collaborazione tra Casa Char-

tas con i territori di Primiero e Tesino

- sostegno ai caregivers ed alle funzioni di cura dei familiari
- organizzare interventi mirati di formazione, anche in collaborazione con le realtà contermini
- stimolare il confronto con Enti extra-provinciale per l'accesso ai servizi ed opportunità nei territori contermini

I. Favorire progetti di invecchiamento attivo e coinvolgimento della fascia di età più anziana in iniziative a sfondo civico

- potenziare e favorire le progettualità rivolte all'invecchiamento attivo (come il progetto ULSS "verso l'argento")
- stimolare la partecipazione degli anziani alle iniziative
- creare spazi di aggregazione con un coinvolgimento attivo della persona anziana, dando al contempo un orizzonte di utilità civica anche in fase post-lavorativa
- migliorare l'informazione e la comunicazione rispetto alle opportunità nei territori contermini (Primiero, Feltrino) e favorirne la partecipazione (es. università della terza età)
- stimolare il confronto con Enti extra-provinciale per l'accesso ai servizi ed opportunità nei territori contermini

Le risorse ambientali, storico-architettoniche e paesaggistiche del territorio

Siti di interesse naturalistico

- La forra del Senagia, valle suggestiva, dai versanti disseminati di rustici isolati o raccolti in pittoreschi nuclei alpestri
- Il Monte Coppolo, montagna di cui i Lamonesi vanno particolarmente orgogliosi
- La forra della Valpora, spettacolare ed isolata valle che dalla conca di Celado confluisce nel lago Senaiga
- Le Ei e Col di Cee, a ridosso delle pendici del Monte Coppolo, con imponente fioritura di genziane e narcisi
- Baia, Braus Cavalea, a sud-ovest dell'altopiano lamonese posta sopra l'abitato di Arina

Siti di interesse culturale

- Bus de Bala, grotta che si apre sotto l'abitato di San Donato sul fianco destro della Val Cengia
- Necropoli Romana, in località Plasentot di San Donato
- Tratto della via imperiale Claudia Augusta (via Pagana), antica via imperiale tracciata nel I secolo a.C. allo scopo di mettere in comunicazione i porti adriatici con le pianure danubiane

Patrimonio monumentale

- Chiesa di San Pietro Apostolo, sorta sulle rovine di una statio romana a controllo della via Claudia Augusta
- Chiesa di San Daniele, eretta nel '600 e sita al centro del paese
- Palazzo del Municipio, con sala affrescata dall'artista Antonio Bottegal
- Chiesa di Santa Maria ad Nives (frazione Arina), di origini seicentesche
- Chiesa di San Donato (frazione di San Donato)
- Pian de la Regola, dove una lapide con testo in versi di Liberale Paganini ricorda il luogo dove, fin dal 1300, si tenevano le due assemblee annuali che venivano convocate con la presenza dei capifamiglia delle cinque zone in cui era suddiviso il territorio comunale
- Piazza 3 Novembre, ricorda l'ingresso delle truppe italiane a Lamon il 3 novembre 1918
- Museo Archeologico, dove sono conservati i corredi funerari provenienti dalla necropoli di San Donato
- Casiéi (Lamon, Pezzé, Costa, San Donato). La prima latteria sociale venne fondata a Lamon nel 1879. Negli anni successivi quasi tutte le frazioni del comune providero alla costituzione di cooperative e alla realizzazione di piccoli caseifici per la lavorazione turnaria del latte. Oggi quattro di questi antichi edifici sono stati recuperati da parte di varie associazioni e trasformati in luoghi di incontro degli abitanti delle frazioni dedicando spesso un apposito spazio espositivo ai vecchi strumenti della caseificazione
- Ponte Serra, vero e proprio snodo storico
- Strada militare di Valnucola, iniziata nel '15 e completata entro la primavera 1916
- Raccolta Drio le pèche (via Roma), primo nucleo del museo etnografico
- Capitelli. Il territorio lamonese si caratterizza per la presenza di un gran numero di capitelli, luoghi di ritrovo, sosta e di preghiera per gli abitanti delle borgate
- Le Fornas', massicce costruzioni coniche in pietra viva utilizzate fino alla metà del secolo scorso per la produzione della calce
- Architettura abitativa tradizionale, tutto il territorio comunale presenta esempi di architettura minore

Risorse idriche

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di una ricca idrografia superficiale e profonda. Il sistema idrografico del Comune di Lamon è connotato dal torrente Cismon, la cui asta è lunga 51 km ed il cui bacino imbrifero tocca le province di Trento e Belluno. Il torrente è uno dei principali affluenti di sinistra del Brenta.

Il Lago di Sanaiga è un bacino artificiale ottenuto con sbarramento del torrente omonimo.

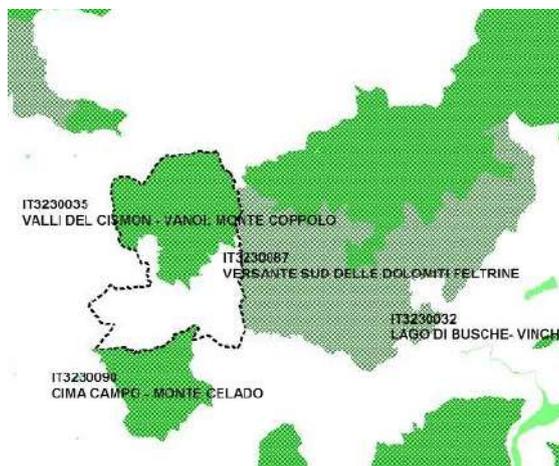
Le sorgenti presenti hanno diversa portata che, pur al variare stagionale, hanno carattere di perennità.

5. Sistema ambientale

Il territorio lamonese è situato in posizione elevata sulla **destra orografica del torrente Cison**. Lamon si trova a 594 m e costituisce un popoloso centro abitato disteso su un **vasto altopiano**. Intorno al capoluogo vi sono diverse località e borgate mentre più distanti sono la frazione di Arina e quella di S. Donato. Entrambe abbarbicate in declivi decisamente impervi godono di **ottime bellezze naturali e di altrettanto suggestivi scorci panoramici**.

Il territorio comunale infatti presenta delle caratteristiche molto significative che danno luogo ad un ambiente vario e meritevole di apprezzamento. Dal **lago di Senàiga al Monte Coppolo**, dalle **campagne** in prossimità del capoluogo alla **cerniera di boschi e di pascoli** che tratteggiano l'orizzonte in direzione di **Col Perer** e più ad ovest verso i territori trentini di Castel Tesino.

Il territorio comunale presenta un ambito di tutela, ovvero il **SIC/ZPS IT3230035, denominato**



“Valli del Cison-Vanoi: Monte Coppolo”. Esso interessa una gran parte del territorio comunale, nella sua zona nord-occidentale. Il sito è classificato come alpino.

Il Comune, inoltre, è interessato, in maniera molto marginale, anche da un'altra ZPS, ovvero l'IT3230087 “Versante sud delle Dolomiti Feltrine” e dal SIC/ZPS IT3230090 “Cima Campo – Monte Celado”. Tali aree interessano i comuni di Sovramonte, Fonzaso, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, Arsìe ed, appunto, si estendono lungo i confini rispettivamente orientali e meridionali del territorio comunale di Lamon.

Il territorio del Comune di Lamon fa parte inoltre della suddivisione paesaggistica degli altopiani di Lamon e Sovramonte (PTCP della Provincia di Belluno, Rapporto Ambientale della VAS).

5.1 Obiettivi

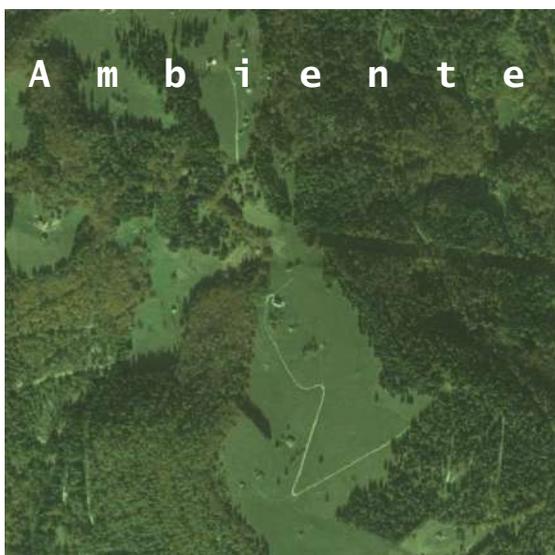
- promuovere e valorizzare i prodotti locali** (allevamento della pecora di razza Lamon, Fagiolo di Lamon IGP), compatibilmente con le risorse territoriali e la loro eco-sostenibilità.
- migliorare la manutenzione del territorio.**
- tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, storico-culturali e degli ecosistemi fluviali.**
- mantenimento degli ambiti a maggior pregio storico ambientale paesaggistico**
- promuovere l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili.**

PUNTI DI FORZA

- i nuclei storici, i borghi e i fabbricati di interesse storico-testimoniale
- (edifici rurali);
- ritorno alle attività di agricoltura tipica.
- numerosi siti di interesse naturalistico
- la rete viaria minore composta da mulattiere e percorsi storici (Via Claudia Augusta);
- un ricco patrimonio culturale ed architettonico
- il sistema dei pascoli e boschi;
- la rete idrografica;
- gli edifici religiosi

PUNTI DI DEBOLEZZA

- PScarsità del numero di imprenditori agricoli;
- Plurifrazionamento delle proprietà private;
- Difficoltà nella gestione del territorio: scarsa raggiungibilità e fruibilità dei fondi;
- Cultura ed economia agricole-montane da recuperare.
- Valorizzazione e gestione del patrimonio culturale e architettonico;



5.2 Azioni strategiche

A. Promuovere e valorizzare i prodotti locali (allevamento della pecora di razza Lamon, Fagiolo di Lamon IGP), compatibilmente con le risorse territoriali e la loro eco-sostenibilità

- favorire forme di cooperazione e consorzio tra gli operatori agricoli locali, anche con lo scopo di accedere alle forme di finanziamento regionali e comunitarie;
- messa in rete della viabilità minore, favorendo la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica;
- rafforzare e progettare il sistema di sviluppo delle coltivazioni agricole locali come sistema museale – fieristico della promozione del territorio e dei frutti che può produrre;
- favorire azioni per il recupero culturale delle attività agricole locali, dell'allevamento della pecora di razza Lamon, della coltivazione del Fagiolo di Lamon IGP.

B. Migliorare la manutenzione del territorio

- favorire l'accessibilità mediante realizzazione di reti di percorsi funzionali alla manutenzione;
- promuovere il recupero di ambiti non utilizzati anche attraverso specifiche forme di finanziamento sia comunali che sovra-comunali;
- il consolidamento delle pendici e il miglioramento della qualità boschiva in modo da arrestare il degrado idrogeologico della montagna;
- promuovere la manutenzione dei terreni a prato, limitando il fenomeno dell'imboschimento;
- incentivare iniziative contro il diffondersi del bostrico mediante campagne di sensibilizzazione sulla tematica.

C. Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali, storico-culturali e degli ecosistemi fluviali

- tutelare e valorizzare il sistema fluviale, le aree agricole che preservano oggi elementi di riconoscibilità del paesaggio storico;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, così come disciplinato dalle Norme di Attuazione del PAI 4 Bacini, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere di mitigazione;
- rafforzare e progettare il sistema di sviluppo delle coltivazioni agricole locali (Fagiolo di Lamon IGP) come sistema museale – fieristico della promozione del territorio e dei frutti che può produrre.

D. Mantenimento degli ambiti a maggior pregio storico ambientale paesaggistico

- attraverso i nuovi strumenti urbanistici introdotti dalla legge urbanistica regionale n. 11/2004, mettere in campo azioni per favorire la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale;
- valorizzare e conservare i nuclei insediativi storici esistenti, caratterizzandone anche le funzioni turistico – ricettive (Albergo Diffuso) al fine di rafforzare le identità storico-culturali dei singoli centri e borghi montani;
- promuovere il recupero e la riqualificazione dei caratteri tipo-morfologici di tali manufatti di interesse storico- testimoniale anche a fini abitativi, ove esso è possibile

E. Regolare l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili

- dare indicazioni per il Piano degli Interventi (PI) al fine di definire le modalità di utilizzo delle fonti rinnovabili nel rispetto dei caratteri ambientali prevalenti

Il turismo. Una dinamica in evoluzione

Il post covid ha visto privilegiare luoghi con una vocazione turistica acerba rispetto alle mete classiche e quindi a Lamon è stato registrato un notevole aumento del numero di presenze, che sono passate dalle 3 mila del 2018, alle 9 mila del 2022. Tuttavia è da registrare un **notevole mutamento nella tipologia di fruizione turistica**: prima si privilegiavano pernottamenti di lunga durata con lo scopo di fruire il cibo locale e fare passeggiate in luoghi ameni, ora invece **sono più consueti pernottamenti di breve durata, con l'obiettivo contestuale di fruire delle esperienze emozionali che il territorio ha da offrire**: molto apprezzati sono i sentieri che portano alla cima del monte Coppolo o al sentiero che porta alla cascata del Salton.

Sono nate, nel territorio lamonese, **diverse iniziative** negli ultimi anni **per intercettare il nuovo trend turistico**: **canyoning nei canali del Senaiga, packraft sul lago del Senaiga, realizzazione della nuova ferrata sul monte Coppolo.**

Da ricordare anche che un **nuovo tipo di turismo** viene anche dalla possibilità dello **smart working in luoghi di pace** per lo spirito, **a questo scopo è utile ricordare che entro il 2025 sarà attiva in tutto il territorio lamonese la fibra ottica.**

Altri sviluppi del territorio sono legati al **settore archeologico e speleologico**, infatti è stata finanziata una proposta di ricerca di un gruppo speleologico trentino che vedrà un'indagine nella **Grotta dell'Acqua Nera**; sono state finanziate dal Comune di Lamon (2022-2023) due campagne di scavi vicino all'abitato di San Donato, che avevano lo scopo di studiare l'antropizzazione dell'area, all'epoca della Necropoli dei Plasentot e di portarne alla luce testimonianze dell'insediamento abitativo. Tuttavia sopra ai resti di quella che sembra essere un'abitazione di epoca romana è stata trovata una nuova necropoli di epoca longobarda, scoperta che ha arricchito il contesto oggetto di studio. Assieme alle sepolture sono stati rinvenuti alcuni oggetti che avevano la funzione di corredo funebre e che troveranno una collocazione espositiva (assieme ai reperti della necropoli romana) nel museo archeologico di prossima realizzazione, già finanziato dal Fondo Comuni Confinanti e del quale è iniziata la progettazione delle finiture.

Va inoltre segnalato il **movimento attorno al centro di riabilitazione**: la recente ristrutturazione dell'ospedale di Lamon, conclusasi in dicembre 2023, ha visto il **finanziamento da parte di FCC di 4,5 milioni di euro e di ulteriori 1 milione di euro da parte della Regione Veneto**. Questo investimento ha portato a 72 posti letto disponibili, un aumento considerevole che porterà anche un movimento di accompagnatori degli utenti che affronteranno un percorso riabilitativo e che potranno beneficiare dell'ospitalità del territorio.

È previsto un ulteriore investimento di 2 milioni di euro (1,5 mln FCC e 500 mila Regione Veneto) che verrà utilizzato per la sostituzione degli infissi, esclusi nella prima tranches di finanziamenti e per la riqualificazione dell'area esterna dei parcheggi e del **colle di San Pietro** (splendido colle di proprietà dell'ulss, il cui utilizzo è convenzionato con il Comune, con vista notevole su Lamon e con funzione di parco con percorso naturalistico).



6. Sistema produttivo-turistico

Le ragioni che ispirano l'analisi del settore produttivo all'interno del P.A.T. di Lamon, derivano da una duplice serie di considerazioni che attengono al modo in cui viene interpretato il sistema stesso, in riferimento alle modalità in cui gli operatori e le risorse si sono organizzati per sostenere lo sviluppo economico e sociale e per attutire gli effetti delle ricorrenti crisi che interessano i tradizionali settori artigianali e industriali dell'area.

Il **sistema della produzione** è inteso come ampio contenitore che **comprende le tematiche legate alle attività economiche in generale: agricoltura, artigianato, commercio, servizi e turismo.**

Lamon è un territorio con caratteristiche diverse dalle dinamiche dello sviluppo economico che ha caratterizzato la Valbelluna e più in generale la pianura veneta nel dopoguerra. In un territorio così marginale rispetto a ferrovie e reti autostradali non è pensabile un tessuto economico basato sull'industria, settore principale dell'economia italiana degli anni tra il 1960 ad oggi.

L'economia lamonese è infatti **legata a piccole attività quali l'artigianato, l'edilizia, il piccolo commercio e i servizi.**

6.1 Obiettivi

- a. **Valorizzare l'identità, l'unicità e la caratterizzazione dell'offerta turistica lamonese;**
- b. **Incrementare l'efficienza;**
- c. **Aumentare la superficie agricola utilizzata e l'allevamento;**
- d. **Sostenibilità ambientale**

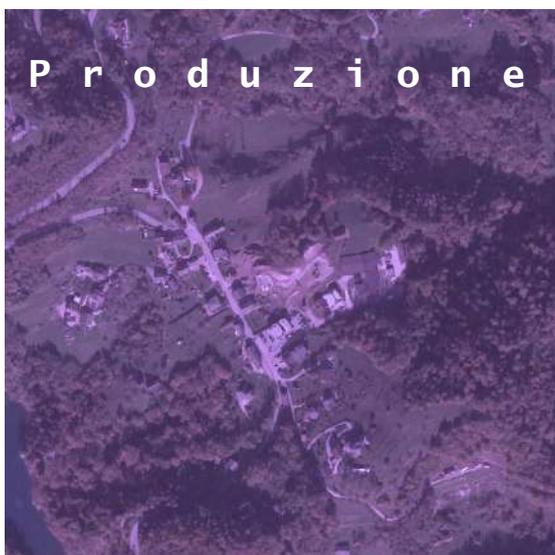


+ PUNTI DI FORZA

- Posizione geografica strategica di Lamon tra il Veneto ed il Trentino
- Efficace rete di relazioni locali ed inter-provinciali;
- Buoni collegamenti viari con Feltre, Bassano, Trento, la Valsugana, il Tesino, il Primiero;
- La banda ultra larga;
- Patrimonio naturalistico ed ambientale di rilievo;
- Via Claudia Augusta;
- Potenzialità di sviluppo di attività economiche collegate all'offerta integrata di beni ambientali, culturali, agricoli (prodotti tipici, patrimonio culturale ed archeologico, Centro di riabilitazione);
- Eventi ed iniziative di promozione dei prodotti locali tipici e delle tradizioni locali;
- Fondo per i comuni confinanti.

— PUNTI DI DEBOLEZZA

- Area montana sottoposta a limitazioni naturali e difficoltà strutturali
- intrinseche con conseguente aggravio dei costi;
- Area eccessivamente legata alle dinamiche occupazionali delle aree industriali di fondovalle.
- Difficoltà a valorizzare il patrimonio naturalistico-ambientale a fini turistici;
- Forte concorrenza con le condizioni di mercato delle confinanti aree trentine;
- Dotazione infrastrutturale insufficiente;
- Carenza di spazi di fruizione turistica: percorsi, info point; parcheggi;
- Carenza nei servizi di trasporto (a servizio dei turisti e degli utenti del centro di riabilitazione);
- Riduzione delle opportunità di mercato causata dallo spopolamento.



6.2 Azioni strategiche

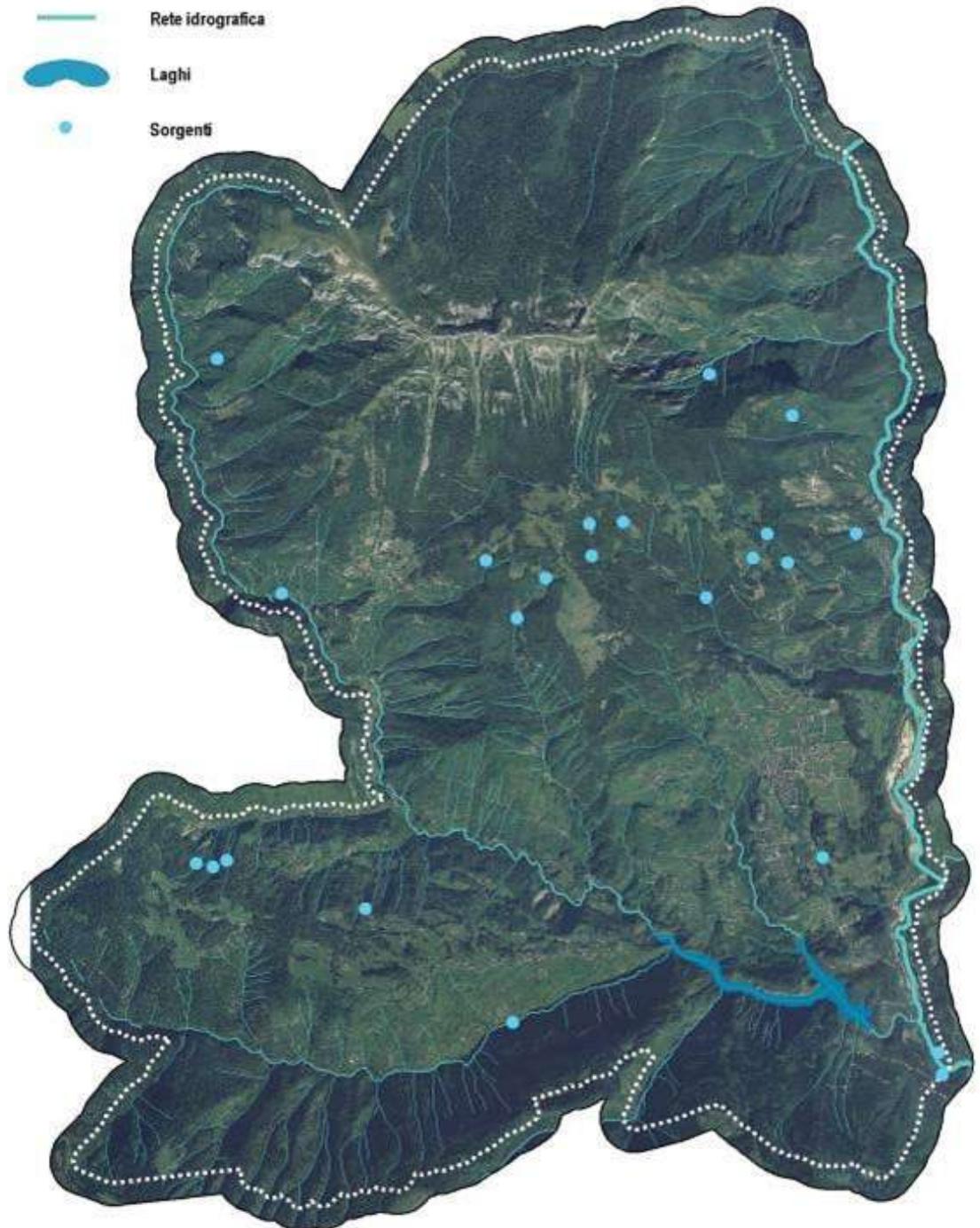
A. Valorizzare l'identità, l'unicità e la caratterizzazione dell'offerta turistica lamonese

- la comunità deve essere prima fautrice del proprio futuro, attivare la forma partecipativa sia in fase di lavorazione del PAT ma anche nella sua gestione;
- arrestare l'esodo della popolazione residente: la presenza sul territorio della popolazione residente è un fattore fondamentale di distintività, nel senso che distingue una "destinazione" da un "macro-villaggio". Appare questo un aspetto portante del tourism destination management and marketing. La definizione degli obiettivi di lungo periodo della visione strategica della destinazione devono, necessariamente, indirizzarsi verso esternalità economiche e sociali positive proprio nei confronti del territorio e della popolazione residente ospitante i flussi turistici;
- puntare sugli attrattori culturali e sulle risorse ambientali, incentivare le forme di produzione tipica agro-alimentare. Il valore aggiunto prodotto da una tale impostazione sta proprio nell'unicità, nella non-riproducibilità, della proposta che le peculiarità di un territorio, le identità locali, possono offrire rispetto ad un'esperienza di visita turistica e non;
- limitare la trasformazione a scopi insediativi di aree che hanno mantenuto i caratteri storici e che presentano elementi di naturalità;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio (come disciplinato dalle Norme di Attuazione del PAI 4 Bacini), subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di adeguate misure di compensazione;
- messa in rete della viabilità minore, favorendo la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica ;

- sostenere e promuovere quelle forme di identità culturale e territoriale che trovano origine intrinseca nel territorio;
- promuovere un modello di gestione dell'offerta legate al "turismo lento" ;
- ricercare forme di implementazione pubbliche del settore Wellness, tempo libero, ricreativo e culturale;
- promuovere iniziativa privata nella realizzazione di servizi a favore dell'offerta turistica;
- valutare forme alternative e nuovi servizi dell'offerta turistica sia estiva che invernale.

B. Incrementare l'efficienza

- aumentare l'appetibilità del "prodotto turistico", quell'insieme articolato di risorse/fattori di attrattiva, servizi secondari di supporto, immagine univoca, mobilità interna e accessibilità che determinano e compongono l'esperienza turistica del visitatore/ospite;
- promuovere forme di cooperazione e il dialogo con le Amministrazioni facenti parte della Unione Montana Feltrina;
- promuovere forme di cooperazione e il dialogo con le Amministrazioni contermini al Comune anche non appartenenti alla stessa Regione;
- promuovere adeguate forme di coordinamento e integrazione degli obiettivi e delle misure di sviluppo a carattere socio-economico, nonché a conseguire una sostanziale coerenza tra gli strumenti di pianificazione territoriale del Comune di Lamon (PAT e PI), dei Comuni del Feltrino occidentale, della Comunità Valsugana e Tesino e della Comunità di Primiero, nel quadro dei rispettivi ordinamenti, in ragione della rilevante compenetrazione e continuità territoriale, ambientale, paesaggistica e socio-economica tra i rispettivi territori confinanti. Tali misure di promozione, di armonizzazione e di convergenza saranno dirette a conseguire una



strategia integrata per uno sviluppo di elevata qualità e duraturo, volto a valorizzare le risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche e culturali, in modo da garantire la vivibilità della montagna e la permanenza della popolazione nei territori montani;

- Porre particolare attenzione ad una definizione condivisa delle politiche occupazionali, giovanili e culturali.
- Promuovere la cultura imprenditoriale e del rischio;
- Promuovere l'indotto locale generato dal potenziamento del Centro di riabilitazione;
- Miglioramento dell'offerta strutturale turistica;
- Creazione e miglioramento delle aree dedicate alla socialità e alla vivibilità: aree verdi, parchi, percorsi, parcheggi, segnaletica

C. Aumentare la superficie agricola utilizzata e l'allevamento

- favorire forme di cooperazione e consorzio tra gli operatori agricoli locali, anche con lo scopo di accedere alle forme di finanziamento regionali e comunitarie;
- messa in rete della viabilità minore, favorendo la formazione di percorsi a valenza didattico-naturalistica;
- rafforzare e progettare il sistema di sviluppo delle coltivazioni agricole locali come sistema museale – fieristico della promozione del territorio e dei frutti che può produrre;
- favorire azioni per il recupero culturale delle attività agricole locali, dell'allevamento della pecora di razza Lamon, della coltivazione del Fagiolo di Lamon IGP;
- dare indicazioni per il Piano degli Interventi (PI) al fine di definire strumenti per favorire sia l'insediamento di nuove aree di coltivazione o allevamento, sia l'adeguamento di aziende agricole esistenti.

D. Sostenibilità ambientale

- il concetto di sostenibilità applicato riguarda il rapporto tra produzione/artigianato, agricoltura, turismo, economia locale, ambiente e residenzialità: per costruire uno sviluppo capace di durare nel tempo, mantenendo i suoi valori qualitativi e quantitativi, occorre far coincidere le aspettative dei residenti, degli operatori e dei visitatori senza, da una parte diminuire il livello qualitativo dell'esperienza fruitiva del territorio e, dall'altra, danneggiare i valori ambientali della destinazione;
- agire per la difesa del territorio dai dissesti e squilibri idrogeologici;
- salvaguardare il territorio agricolo;
- salvaguardare il territorio boscato rendendolo accessibile e fruibile;
- valorizzare l'intero ecosistema fluviale affinché possa fungere da corridoio ecologico;
- favorire forme di cooperazione e consorzio tra gli operatori agricoli locali, con lo scopo di accedere alle forme di finanziamento regionali e comunitarie, percorso tra l'altro già intrapreso ad esempio con il bando del PSR "recupero naturalistico straordinario di spazi montani abbandonati e degradati";
- promuovere e favorire la cura e il decoro delle aree urbane e rurali;
- promuovere e favorire intese di cooperazione, consorzi, imprese, protocolli, sia private che pubbliche che miste privato-pubblico anche con le realtà del trentino